

Editoriale

Prof. Francesco Svelto
 Rettore dell'Università di Pavia

Università di Pavia,
un futuro
importante insieme
al territorio

Una nuova fase è iniziata. Da pochi giorni sono possibili gli spostamenti tra le regioni italiane e, pur con qualche distinguo, sono riaperti i confini tra i Paesi europei. Insieme agli spostamenti, cresce il desiderio di superare questo momento di crisi, non soltanto sanitaria, con la consapevolezza che molte attività dovranno essere ripensate o rimodulate. Anche all'Università di Pavia. A poco più di tre mesi dall'inizio dell'epidemia, tre mesi scanditi da lezioni a distanza, smartworking, riunioni, esami di profitto e di laurea svolti su piattaforme informatiche, voglio proporre qualche riflessione, per un primo bilancio e soprattutto per guardare con convinzione al futuro, a partire dal prossimo anno accademico.

Come Rettore sono stato fin da subito in prima linea nella gestione dell'emergenza, insieme all'unità di crisi e in costante coordinamento con gli altri rettori lombardi e italiani. Con forte rammarico, ma altrettanto senso di responsabilità, abbiamo dovuto assumere provvedimenti drastici: abbiamo deciso la sospensione delle lezioni, la chiusura di laboratori e biblioteche, lo smartworking. Provvedimenti che hanno fisicamente svuotato l'Ateneo, ma fatto sì che l'Università non chiudesse. Abbiamo così permesso ai nostri studenti, che sono 23.000, di non perdere nemmeno una lezione. Questo è certamente il primo, ma non unico, aspetto positivo di questa crisi. Il lockdown ha infatti fatto emergere la forza della comunità accademica pavese, il grande spirito di collaborazione, la competenza, la capacità di adattarsi alle immediate esigenze di didattica e di comunicazione, ma anche la solidarietà e l'attenzione alle istanze sociali.

Continua a pag. 4

Pavia, bilancio positivo per l'Avis comunale: aumentano le donazioni di sangue in città

Intervista al presidente geologo Elleboro: "Così cambieremo l'Asm"



Foto di Claudia Trentani

L'Azienda punta anche alla valorizzazione dei rifiuti



Pavia, la parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio compie un secolo di vita. Venerdì 19 giugno la festa dei Santi titolari della chiesa pavese ritenuta la più antica della città

pag. 16

Pavia

Sino a fine luglio divieto di consumare alcolici di notte all'aperto

Diocesi

Corpus Domini, domenica 14 giugno la Messa in Cattedrale con il Vescovo

Parrocchie

Alla ricerca di nuovi "Amici di S. Lanfranco" per proseguire nel percorso di restauro del complesso

Sport

Basket: l'appello per salvare l'Omnia Pavia. A rischio l'iscrizione al prossimo campionato di B

L'iniziativa

"Summerlife", negli oratori della Diocesi di Pavia si prepara l'estate nel rispetto delle regole anti-Covid

Territorio

Chignolo Po, un maxi screening sierologico per mappare l'area limitrofa alla prima "zona rossa" d'Italia



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

Alessandro Cattaneo, deputato pavese di Forza Italia, critica il governo anche per i provvedimenti economici

“Scuola, studenti e famiglie abbandonate”

A Montecitorio c'è molta confusione. I lavori proseguono in una modalità più scomoda rispetto a prima, e il Transatlantico, che solitamente è un luogo di incontro e confronto più informale, ora è stato adattato alle nuove esigenze di distanziamento sociale, diventando un prolungamento dell'Aula per i deputati, così come le tribune (che di norma sono destinate al pubblico esterno). L'attività parlamentare è frenetica perché adesso stanno arrivando uno di seguito all'altro tutti i provvedimenti nati durante il periodo di lockdown. I due temi caldi del momento sono il Dl scuola e il Dl rilancio, entrambi delicatissimi perché legati alla qualità della vita dei cittadini soprattutto da settembre in poi. “Quello della scuola è stato un completo fallimento – dichiara l'Onorevole pavese Alessandro Cattaneo (Forza Italia) – c'è un grande caos e le famiglie sono state abbandonate in balia di notizie frammentarie, sfociate poi nella certezza finale che le lezioni sarebbero state on line fino alla fine dell'anno, senza pensare a quelle zone dell'Italia che non sono ancora all'avanguardia sull'aspetto internet, rimaste ingiustamente indietro”. Un disagio oggettivo della didattica a distanza si è verificato quando le aziende



hanno riaperto in smartworking, e con i bambini a casa tutto il giorno la gestione delle attività risultava difficile. “Anche su questo aspetto c'è confusione – continua Cattaneo –, e nonostante l'encomiabile impegno del personale scolastico, il contatto umano è insostituibile. Ci sono troppe incertezze legate a cose che richiedono invece interventi concreti e funzionali, come per gli esami di maturità, i centri estivi e i concorsi per il comparto istruzione. Il ministro Azzolina risulta essere largamente inadeguata per il ruolo che ricopre, e detto questo solleva un tema che mi sta a cuore, quello delle scuole paritarie che sono state tenute fuori da ogni garanzia per un mero pregiudizio ideologico. Il risultato è che sono stati completamente abbandonati 900.000 studenti e 100.000 addetti ai lavori. Nessuno ha pensato

che se sparissero queste realtà non avremmo affatto una scuola pubblica più forte ma una società più debole, dal momento che, lo abbiamo visto anche a Pavia, danno risposte laddove la scuola pubblica non riesce ad arrivare. Addirittura peggiore è la situazione dei nidi privati, e non capisco come mai nessuno se ne sia occupato dal momento che spesso sono la soluzione per tante famiglie le cui domande non possono essere accolte dal Comune, senza dimenticare gli addetti ai lavori lasciati senza tutele”. L'altro problema post Covid è l'economia, indebolita dalla battuta d'arresto in fase lockdown. Il Dl rilancio nasce con l'obiettivo di far ripartire il Paese, ma è già stato contestato con 10.000 emendamenti per via dei criteri con cui vengono suddivisi i contributi. “Rispetto a questo faccio una constatazione di fondo – conclude

Alessandro Cattaneo –, cinquantacinque miliardi sono tanti, e dispiace vederli dispersi in troppi rivoli in una logica assistenzialista, statalista e centralista. Se io do 600 euro a milioni di persone sto distribuendo poco, non cambio la vita a nessuno e spendo un sacco di soldi sulle risorse pubbliche che sono preziose, oltretutto viziando, e non incoraggiando il beneficiario a darsi da fare. Se quei 600 euro sono invece di tasse che non vengono richieste alle attività, innescando un meccanismo virtuoso che va a incoraggiare l'intraprendenza e la voglia di fare di chi poi può dare lavoro e creare quindi il flusso che fa girare l'economia producendo ricchezza. Su questo tema sono intervenuto in Aula a notte fonda e intendo continuare a battermi perché ci credo profondamente”.

Lara Morano

Un'azienda di Cura Carpignano a fianco della Diocesi di Pavia per aiutare chi è rimasto senza lavoro durante l'emergenza Coronavirus

“Nessuno resti indietro”: il sostegno di “Una fetta alla volta”

“Una fetta alla volta”. E' lo slogan che accompagna l'iniziativa di Essedue, un'azienda di Cura Carpignano che produce affettatrici professionali e domestiche. Un'azione all'insegna della solidarietà. Da un lato, infatti, vuole favorire la “ripartenza” della stessa ditta (che fa parte della rete “Made in Pavia”), dopo il periodo di lockdown. Dall'altro intende sostenere “Nessuno resti indietro”, il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (guidata da don Franco Tassone) per supportare chi è rimasto senza un'occupazione a causa dell'emergenza Coronavirus. “Il settore ristorazione è stato uno dei più colpiti durante l'emergenza Covid-19 – sottolinea Michela Rovati, ‘Communication Specialist’ di Essedue –, Anche la nostra azienda ne ha risentito. Per questo abbiamo pensato ad un'iniziativa che potesse mettere nuovamente in moto la pro-

duzione creando, nel contempo, un beneficio anche per il nostro territorio”. L'azienda di Cura Carpignano ha scelto di offrire le sue affettatrici a prezzi vantaggiosi (con sconti del 50 per cento), direttamente dalla fabbrica, per dare una mano a chi vorrebbe rinnovare la sua attrezzatura ma affronta un momento di difficoltà economica. “E' un'offerta rivolta particolarmente a chi opera nel mondo della ristorazione, dai bar ai ristoranti, ma è aperta naturalmente anche ai privati – sottolinea Michela Rovati –, Parte del ricavato sarà devoluto a ‘Nessuno resti indietro’, il progetto solidale della Diocesi di Pavia”. Per poter aderire all'iniziativa (valida fino al 31 luglio) è possibile scrivere a info@essedueslicers.com o chiamare il numero 0382/474396, indicando la parola chiave “Una fetta alla volta” per ottenere lo sconto; le affettatrici potranno essere inviate

direttamente ai ristoranti, bar o a casa delle persone interessate, oppure ritirate in azienda.

L'aiuto di “Made in Pavia” e Confindustria

Chi vuole sostenere l'iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” può versare un contributo attraverso l'Iban: IT19M0838611300000000372946 (intestato all'associazione “Il Laboratorio di Nazareth”). Anche “Made in Pavia”, la Rete solidale di imprese della nostra provincia, aderisce all'iniziativa. Il gruppo di aziende locali ha promosso il progetto “MIPiace. Il buono di Pavia a casa tua!”, che offre la possibilità di ordinare online attraverso il sito trattoriaressi.adunmetro.it o telefonicamente (al numero 3201883636) un'ampia

scelta di prodotti del territorio: salumi, biscotti, riso, cioccolato, vino, amari e altro ancora. Una parte del ricavato della vendita di queste specialità, servirà a sostenere “Nessuno resti indietro”. Un sostegno concreto all'iniziativa arriva anche da Confindustria Pavia, tramite il presidente Nicola de Cardenas e Daniele Cerliani, uno dei vicepresidenti dell'associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmeccanica sul territorio provinciale. Un aiuto che non vuole limitarsi solo a un contributo economico, ma che cerca anche di offrire un'occupazione a chi l'ha persa. In collaborazione con lo Sportello Lavoro, il Laboratorio di Nazareth e la Pastorale sociale (guidata da don Franco Tassone) si sta realizzando un “database” nel quale raccogliere i dati delle persone che hanno perso il lavoro, le loro attitudini professionali e la disponibilità ad intraprendere una nuova occupazione.

Saverio Commodaro, presidente dell'associazione, ricorda un incontro nel 1986 in occasione di un concerto del cantante a Pavia

“L'Arte per la Pace”, Gianni Morandi e la famiglia Novelli

Il cantante Gianni Morandi al tempo del servizio militare svolto a Pavia alla Caserma Nino Bixio nel 1967, acquistava i suoi vestiti nella boutique Novelli della nostra città che allora si trovava in Strada Nuova. Saverio Commodaro, presidente dell'associazione “L'Arte per la Pace”, vuole ricordare la famiglia Novelli per un bellissimo episodio con il figlio Maurizio recentemente scomparso. Gianni Morandi arriva a Pavia nel 1986 per il Tour “Morandi in Teatro”. Commodaro va a trovare il cantante prima che inizi il suo concerto al Teatro Fraschini. “L'avevo invitato a casa mia – racconta Commodaro – ma il manager non aveva consentito per paura che non potesse giungere in tempo per il concerto. Allora ebbi l'idea di accompagnarlo nella boutique Novelli, camminando insieme per Strada Nuova e Corso Cavour. Giunti nel negozio, potete immaginare la meraviglia di Maurizio, che era insieme a suo cugino, nel rivedere il suo amico Gianni. Per celebrare l'incontro, scattammo una fotografia in ricordo dell'evento”. Gianni Morandi è presidente onorario de “L'Arte per la Pace”: Saverio Commodaro lo conosce da 50 anni, per l'“anniversario” di questa amicizia, ha ricevuto anche una telefonata dal grande cantante emiliano. Nella foto, da sinistra, il cugino della famiglia Novelli, Maurizio Novelli, Gianni Morandi e Saverio Commodaro durante l'incontro avvenuto nel 1986.



L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Se c'è stata una scrittrice italiana riconosciuta in tutto il mondo è Oriana Fallaci. Che, essendo fiera anticonformista e originale in tutto, non è mai stata gregaria e succube di nessuno – nemmeno delle mode. Già nel 1970, intervistando la ringhiosa femminista Kate Millett, concordava sulla parità col maschio e la fine di millenni di sottomissione femminile, ma le si ribellava quando spiegava che: «Bisogna sostituire quel nucleo sessuale detto famiglia. Per garantire la sopravvi-

Oriana Fallaci: ovvero il pensiero libero

venza della specie non c'è bisogno della supremazia maschile, del patriarcato, della famiglia...Poi non c'è un gran bisogno oggi di creare. Il numero degli abitanti su questo pianeta sta diventando eccessivo». Al che Oriana: «E qui casca l'asino, miss Millett. Qui non la seguo più. Perché lei sta predicando qualcosa di più catastrofico della bomba atomica». Si ribellava dunque all'abolizione della famiglia, fin d'allora diventata di moda con “le comuni” e il sesso libero. Oriana già si preparava all'incontro dell'amore di tutta una vita, Alekos Panagulis, che renderà celebre nel romanzo “Un Uomo” e con cui avrebbe procreato, se non le fosse capitato il terzo abor-

to spontaneo. Da qui nascerà “Lettera a un bambino mai nato” col suo inno all'irripetibilità di ogni vita umana: «Tutti gli spermatozoi e tutti gli ovuli della terra uniti in tutte le possibili combinazioni non potranno mai creare di nuovo te, ciò che eri e che avresti potuto essere. Tu non rinasci mai più». Man mano che passavano gli anni, il suo pensiero si affilava, fino all'articolo “Noi cannibali e figli di Medea”, in cui si scagliava contro «il proposito di sostituirsi alla Natura, manipolare la Natura, cambiare, anzi, manipolare le radici della Vita, disumanizzarla, massacrando le creature più inermi e indifese. Cioè i nostri figli mai nati, i nostri futuri noi stes-

si, gli embrioni umani che dormono nei congelatori delle banche o negli Istituti di ricerca». Così come oggi finirebbe sul banco degli imputati – se passa la legge anti-omofobia – con queste affermazioni: «Nel caso di due omosessuali maschi, con quale diritto la coppia si serve d'un ventre di donna per procurarsi un bambino e magari comprarselo, come si compra un'automobile? Con quale diritto, insomma, ruba a una donna la pena e il miracolo della maternità?... Io, quando parlo di adozione-gay mi sento derubata nel mio ventre di donna. Anche se non ho bambini, mi sento usata, sfruttata, come una mucca che partorisce vitelli destinati al mattatoio...Qualco-

sa mi offende, anzi mi umilia come donna, come mamma mancata, mamma sfortunata. E come cittadina». Con queste idee era inevitabile l'incontro col pensiero e poi la persona di Benedetto XVI. Il 29/11/2005 a New York, davanti a una platea internazionale, così ne tesse l'elogio: «Un Papa che ama il mio lavoro e che io profondamente rispetto da quando leggo i suoi libri pieni d'intelligenza. Di più, un Papa col quale mi capita d'essere d'accordo in molte occasioni. Per esempio quando scrive che l'Occidente ha sviluppato una sorta di odio di sé, e che non solo non si ama più, ma ha perso la sua spiritualità e rischia di perdere anche la sua identità...Io sono atea.



Sì, un'atea-cristiana, come spesso sottolineo, ma un'atea. E Papa Ratzinger lo sa molto bene. Ma sapete cosa dice il Papa a un'atea come me? Dice: veluti si deus daretur. Comportati come se Dio esistesse. Parole da cui si deduce che nella comunità religiosa c'è gente più aperta e intelligente che nella comunità laica cui appartengo».

“Dio ama ciascuno di noi anche quando ci allontaniamo da lui”

“Dio ha creato il mondo buono, bello, ma dopo il peccato il mondo è segnato dal male e dalla corruzione. Noi uomini e donne siamo peccatori, tutti, pertanto Dio potrebbe intervenire per giudicare il mondo, per distruggere il male e castigare i peccatori. Invece, Egli ama il mondo, nonostante i suoi peccati; Dio ama ciascuno di noi anche quando sbagliamo e ci allontaniamo da Lui”. Così il Papa prima della recita

dell’Angelus in piazza San Pietro domenica scorsa: “Dio Padre ama talmente il mondo che, per salvarlo, dona ciò che ha di più prezioso: il suo Figlio unigenito, il quale dà la sua vita per gli uomini, risorge, torna al Padre e insieme a Lui manda lo Spirito Santo”. La festa di oggi, ha proseguito, “ci invita a lasciarci nuovamente affascinare dalla bellezza di Dio; bellezza, bontà e verità inesauribile. Ma anche bellez-

za, bontà e verità umile, vicina, che si è fatta carne per entrare nella nostra vita, nella nostra storia, nella mia storia, nella storia di ciascuno di noi, perché ogni uomo e donna possa incontrarla e avere la vita eterna. E questo è la fede: accogliere Dio-Amore, accogliere questo Dio-Amore che si dona in Cristo, che ci fa muovere nello Spirito Santo; lasciarsi incontrare da Lui e confidare in Lui. Questa è la vita cristiana.

Amare, incontrare Dio, cercare Dio; e Lui ci cerca per primo, Lui ci incontra per primo”. “In Italia la fase acuta dell’epidemia è superata, anche se rimane la necessità – ma state attenti, non cantare vittoria prima, non cantare troppo presto vittoria! – di seguire con cura le norme vigenti, perché sono norme che ci aiutano a evitare che il virus vada avanti” l’invito del Papa al termine dell’Angelus.

L’agenda del Vescovo

Venerdì 12 Giugno
10.00 Visita reparto Covid-Dea
Sabato 13 Giugno
11.00 Incontro con Uffici Pastorale Sport, P. Giovanile, P. Scuola e P. Universitaria
Domenica 14 Giugno
10.30 S. Messa a Pieve Porto Morone
17.00 S. Messa in Cattedrale
Lunedì 15 Giugno
16.00 Consiglio ISSR a Lodi
Martedì 16 Giugno
10.30 Incontro Vicari
Mercoledì 17 Giugno
Mattino Udienze



Il Pontefice nella recente udienza è intervenuto sul caso della morte dell’afroamericano George Floyd e sulle successive violenze

Papa Francesco: “Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a forme di razzismo o di esclusione. Ogni vita umana è sacra”

“Non possiamo tollerare né chiudere gli occhi su qualsiasi tipo di razzismo o di esclusione e pretendere di difendere la sacralità di ogni vita umana”. E’ il monito di Papa Francesco al termine dell’udienza, in cui si è rivolto ai “cari fratelli e sorelle degli Stati Uniti” pregando per la morte di George Floyd, l’afroamericano ucciso dalla polizia a Minneapolis.
“Nello stesso tempo – ha proseguito – dobbiamo riconoscere che la violenza delle ultime notti è autodistruttiva e autolesionista”. Abramo è “il perfetto uomo di Dio”, l’esordio della catechesi trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca del Palazzo apostolico e dedicata al primo patriarca, presente nelle grandi tradizioni spirituali ebraica, cristiana e islamica. Abramo, ha spiegato Francesco, è “l’uomo della Parola”, che agisce fidandosi di una promessa, di “una voce che lo sprona a sradicarsi dalla sua patria, dalle radici della sua famiglia, per andare verso un futuro nuovo, di-



verso”. “Ci vuole coraggio”, ma Abramo “si fida della parola di Dio”, e con questa sua partenza nasce un nuovo modo di concepire la relazione con Dio. Con Abramo, “la vita del credente comincia a concepirsi come vocazione, cioè chiamata, come luogo dove si realizza una promessa; ed egli si muove nel mondo non tanto sotto il peso di un enigma, ma con la forza di quella promessa, che un giorno si realizzerà”. “E Abramo credette alla promessa di Dio, e andò ‘senza sapere dove andava’”, commenta il Papa citando a braccio la Lettera agli ebrei:

“ma si fidò”.
“Nella vita di Abramo la fede si fa storia”, anzi “Abramo con la sua vita, il suo esempio ci insegna questo cammino, questa strada nella quale la fede si fa storia”. “Dio non è più visto solo nei fenomeni cosmici, come un Dio lontano, che può incutere terrore”: il Dio di Abramo diventa “il mio Dio, il Dio della mia storia personale, che guida i miei passi, che non mi abbandona; il Dio dei miei giorni, il compagno delle mie avventure; il Dio Provvidenza”. “Io mi domando e vi domando”, la domanda fuori testo: “Noi abbiamo questa esperienza

di Dio, il mio Dio, il Dio che mi accompagna, il Dio della mia storia personale, il Dio che guida i miei passi, il Dio che non mi abbandona, il Dio dei miei giorni? Abbiamo paura di discutere con Dio”, l’invito: anche arrabbiarsi con Dio “è una forma di preghiera, perché solo un figlio è capace di arrabbiarsi con il papà e poi rincontrarlo. Impariamo ad essere sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica. Impariamo a parlare con Dio come un figlio con il suo papà: ascoltarlo, rispondere, discutere, ma trasparente, come un figlio col papà. Così ci insegna Abramo a pregare”.

Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, certezza. Sentimento. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo”. “Questo memoriale, scritto su una piccola pergamena, e trovato dopo la sua morte cucito all’interno di un vestito del filosofo, esprime non una riflessione intellettuale che un uomo sapiente come lui può concepire su Dio, ma esprime il senso vivo, sperimentato, della sua presenza”, osserva il Papa: “Pascal annota perfino il momento preciso in cui sentì quella realtà, avendola finalmente incontrata: la sera del 23 novembre 1654”. Il Dio di Abramo è “un Dio sorprendente”, ma fedele alla promessa di Dio “fino alla prova suprema”, quella in cui Dio gli chiede di sacrificare il suo unico figlio: “Qui Abramo vive la fede come un dramma, come un camminare a tentoni nella notte, sotto un cielo questa volta privo di stelle. E tante volte succede anche a noi di camminare nel buio, ma con la fede”.
“Impariamo da Abramo a pregare con fede”, la consegna finale: “ascoltare, camminare, dialogare fino a discutere”. “Non abbiamo paura di discutere con Dio”, l’invito: anche arrabbiarsi con Dio “è una forma di preghiera, perché solo un figlio è capace di arrabbiarsi con il papà e poi rincontrarlo. Impariamo ad essere sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica. Impariamo a parlare con Dio come un figlio con il suo papà: ascoltarlo, rispondere, discutere, ma trasparente, come un figlio col papà. Così ci insegna Abramo a pregare”.

Parlare con Dio come un figlio con il padre

Il nostro Dio “non è il Dio astratto o il Dio cosmico: è il Dio di una persona, il Dio di una chiamata, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio che è certezza, che è sentimento, che è gioia”. Lo ha detto a braccio il Papa, che nella catechesi dell’udienza trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca del Palazzo apostolico ha fatto notare che “questa esperienza di Abramo viene testimoniata anche da uno dei testi più originali della storia della spiritualità: il Memoriale di Blaise Pascal”, che comincia così: “Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, certezza. Sentimento. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo”. “Questo memoriale, scritto su una piccola pergamena, e trovato dopo la sua morte cucito all’interno di un vestito del filosofo, esprime non una riflessione intellettuale che un uomo sapiente come lui può concepire su Dio, ma esprime il senso vivo, sperimentato, della sua presenza”, ha commentato il Papa: “Pascal annota perfino il momento preciso in cui sentì quella realtà, avendola finalmente incontrata: la sera del 23 novembre 1654”. “Impariamo da Abramo a pregare con fede”, la consegna finale: “ascoltare, camminare, dialogare fino a discutere”. “Non abbiamo paura di discutere con Dio”, ha esclamato Francesco: “Dirò una cosa che sembra un’eresia: tante volte ho sentito gente che mi ha detto: ‘Mi è successo questo e mi sono arrabbiato con Dio’. Ma tu hai avuto il coraggio di arrabbiarti con Dio? Questa è una forma di preghiera, perché solo un figlio è capace di arrabbiarsi con il papà e poi ricordarlo. Impariamo ad essere sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica. Impariamo a parlare con Dio come un figlio con il suo papà: ascoltarlo, rispondere, discutere, ma trasparente, come un figlio col papà. Così ci insegna Abramo a pregare”.

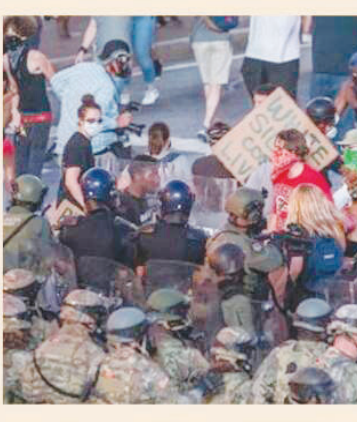
Caso Torzi, dal Vaticano il mandato di cattura

“L’Ufficio del Promotore di Giustizia del Tribunale Vaticano, al termine dell’interrogatorio del Sig. Gianluigi Torzi, che era assistito dai propri legali di fiducia, ha spiccato nei suoi confronti mandato di cattura”. Lo rende noto la Sala Stampa della Santa Sede. Il provvedimento, a firma del promotore di Giustizia Gian Piero Milano e del suo aggiunto Alessandro Diddi è stato emesso “in relazione alle note vicende collegate alla compravendita dell’immobile londinese di Sloane Avenue, che hanno coinvolto una rete di società in cui erano presenti alcuni Funzionari della Segreteria di Stato”. All’imputato vengono contestati “vari episodi di estorsione, peculato, truffa aggravata e autoriciclaggio, reati per quali la Legge vaticana prevede pene fino a dodici anni di reclusione”. Allo stato Torzi è detenuto in appositi locali presso la Caserma del Corpo della Gendarmeria.

La telefonata del Papa all’arcivescovo di Los Angeles

L’arcivescovo di Los Angeles e presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, mons. José H. Gomez, ha ricevuto una telefonata da Papa Francesco, in cui il Pontefice ha annunciato le sue preghiere e la sua vicinanza alla Chiesa e al popolo degli Stati Uniti in questo momento di agitazione. Lo rende noto in un comunicato la Conferenza episcopale degli Stati Uniti. L’arcivescovo Gomez

ha condiviso questa notizia con i vescovi statunitensi nella speranza che “possano consolarsi e acquisire forza nell’incoraggiamento del Santo Padre”. “Papa Francesco ha espresso la sua gratitudine ai vescovi – si legge nel comunicato – per il loro tono pastorale nella risposta della Chiesa alle manifestazioni in tutto il Paese e nelle loro dichiarazioni e azioni dopo la morte di George Floyd e ha assicu-



rato ai vescovi le sue continue preghiere e vicinanza nei giorni e nelle settimane a venire”. Dal Papa “preghiere speciali” per l’arcivescovo Bernard A. Hebda e la Chiesa locale di Saint Paul e Minneapolis. L’arcivescovo Gomez, a nome del-

la Conferenza episcopale, ha espresso gratitudine a Papa Francesco per “le sue forti parole di sostegno che sono state espresse anche durante l’udienza generale e, a sua volta, ha assicurato al Santo Padre le preghiere” dei vescovi Usa.

L'Editoriale del Rettore prof. Francesco Svelto: “Impegni e competenze condivise. Sono ottimista per un avvenire di rilancio”

Università di Pavia, un futuro importante insieme al territorio



Il prof. Francesco Svelto

Prosegue da pag. 1

Un secondo aspetto riguarda la solidità del sistema pavese. Fin dal primo giorno del mio mandato di Rettore ho fatto appello a tutte le Istituzioni del territorio, affinché siano unite da valori e linee strategiche comuni, pur nella distinzione di ruoli e obiettivi. Ne abbiamo avuta conferma in questa circostanza. L'Università e i tre Irccs di Pavia, che in quest'emergenza sono stati riferimento nazionale, ancora una volta hanno dato prova di serietà e solidarietà, assistenza e formazione, ricerca finalizzata e spirito di collaborazione. Mi auguro che superata questa emergenza, il lavoro avviato possa continuare, con una condivisione di valori che ritengo irrinunciabile. Un primo bilancio di questo periodo non può prescindere dal rafforzamento del rapporto con gli studenti. La sospensione dell'attività didattica in presenza, che tuttora permane, ha messo in luce con forza che Pavia non è una università telematica, ma molto di più. Per noi le relazioni interpersonali dirette sono insostituibili per la crescita formativa e umana dei giovani. Al centro della nostra azione c'è infatti il rapporto studenti-docenti, ci sono gli incontri diretti, nelle aule e nei laboratori dell'Ateneo.

Lezioni “in forma mista” nel primo semestre del prossimo anno accademico

In virtù di questo, non appena le condizioni di sicurezza sanitaria lo consentiranno, riprenderemo la didattica in presenza, già nel prossimo anno accademico.

Il 2019 anno record con 3.034 tesserati. In progetto nuovi campi e Club House

Stefano Ramat è il nuovo presidente del Cus Pavia

Stefano Ramat, Ordinario di Bioingegneria all'Università di Pavia e già vicepresidente vicario del Centro universitario sportivo, è il nuovo presidente del Cus Pavia. Il professor Ramat è stato eletto durante l'assemblea dei soci indetta per via telematica, in continuità con la presidenza del professor Cesare Dacarro, che nel mese di gennaio aveva lasciato l'incarico per dedicarsi alla famiglia, dopo 17 anni alla guida della più importante società sportiva della provincia di Pavia. Classe 1971, laureato in Ingegneria all'Università di Pavia, Ramat si è occupato di ricerca e sviluppo bioingegneristico sia in ambito accademico che privato. Dal 2010 è Direttore del Ciams (Centro di Ricerca Interdipartimentale nelle Attività Motorie e Sportive) e dal 2015 è direttore del Parco Tecnico Scientifico di Pavia. Alla platea di 94 soci collegati sono stati presentati dal presidente uscente Dacarro e dal neopresidente Ramat i risultati dell'anno 2019: mai così numerosi i tesserati, giunti a quota 3.034. Sono 19 le medaglie nelle competizioni internazionali e 25 i titoli di campione italiano conseguiti dalla canoa e dal canottaggio nelle varie categorie, tra cui spiccano la Coppa del Mondo di Discesa 2019 vinta da Mathilde Rosa e l'oro ai Campio-

nati Europei a squadre di Bernardi, Ciotoli e Pontarollo, il titolo di Campione del Mondo di Costal Rowing di Piero Sfiligoi e il nono posto ai Campionati Mondiali U23 di Arianna Bini. A questi si aggiungono infine i buoni risultati di atletica leggera, rugby femminile e rugby seniors maschile.

“Per il futuro prevediamo di ampliare l'offerta e di far crescere ancora la qualità dei nostri servizi – ha sottolineato Ramat – per essere ancora più competitivi e attrattivi. Da un lato valorizzeremo il lavoro degli istruttori e dei responsabili di sezione per identificare e raggiungere gli obiettivi sportivi più ambiziosi, e dall'altro stiamo lavorando per progettare nuovi campi e strutture in area Cravino, con una Club House aperta a tutti, dove atleti e tifosi possano incontrarsi e vivere insieme questa bellissima esperienza di sport universitario”. L'attività istituzionale del Cus Pavia è ripresa dopo i tre mesi di sospensione. Il fermo di tutti i campionati, inclusi gli impegni internazionali che avrebbero visto gli atleti cussini lottare per una medaglia per i titoli italiani, europei e mondiali, non ha però interrotto le iniziative del Cus per la promozione dell'attività sportiva e della cultura dello sport. Sul sito e sui canali social del CUS Pavia è stata lan-



Stefano Ramat

ciata la campagna train@home, avviata il 15 marzo durante il lockdown e ideata per cercare di contribuire ad alleggerire la vita degli studenti universitari e di tutti i cittadini pavesi: sessioni di training on line, in modalità allenamento per continuare a mantenersi in esercizio e lezioni a distanza per continuare a seguire i corsi in stanze virtuali, con la possibilità di interagire con gli istruttori. Sono stati prodotti più di 80 contributi video e le visualizzazioni del canale ufficiale su Youtube hanno superato quota 15.000. L'attività sportiva ordinaria è invece ripresa lunedì 11 maggio, almeno in parte.

base alle esigenze dei diversi corsi di studio. Vogliamo essere inclusivi nei confronti di tutti gli studenti, sia di quelli che provengono da altre regioni, sia di

quelli meritevoli che si trovano in difficoltà economica.

Pensando a questi ultimi, ho deciso di stanziare l'intera raccolta del 5x1000 a borse di studio in loro favore.

L'emergenza Covid-19 mi ha confermato, ancora una volta, l'immenso valore delle donne e degli uomini che compongono la comunità accademica pavese. Mi sento di ringraziarli tutti.

Dagli studenti, che in questa circostanza eccezionale hanno mostrato grande responsabilità e collaborazione, ai docenti, che con notevole impegno, passione e competenza hanno garantito agli studenti ogni sforzo perché l'impatto sul percorso formativo fosse il minimo possibile.

Al personale tecnico, amministrativo e agli esperti linguistici che hanno assicurato una piena funzionalità all'intera macchina delle strutture centrali e dei dipartimenti, lavorando da casa spesso in condizioni non agevoli. Lo smartworking ci ha permesso di proseguire sulla strada della dematerializzazione e facilitazione amministrativa: un'occasione che non andrà certamente sprecata. Dall'impegno e dalle competenze di ognuno sono dipese e dipendono la capacità di progredire, di collaborare e di rispondere a emergenze come quella che stiamo vivendo.

La grande collaborazione e lo sforzo tangibile che l'Università di Pavia, in tutte le sue componenti, ha mostrato in questi mesi mi rende ottimista circa la voglia di costruire un percorso per il futuro che sia anche occasione di rilancio per l'intero territorio.

Prof. Francesco Svelto
Rettore dell'Università di Pavia

Il rettore Francesco Svelto: “Destineremo a questo progetto la raccolta del 5 x mille”

Università di Pavia, nuove borse di studio per aiutare i giovani

Saranno destinati all'istituzione di borse di studio, per aiutare giovani meritevoli e privi di mezzi economici, i fondi che l'Università di Pavia raccoglierà con il 5xmille nella prossima dichiarazione dei redditi. Ad annunciarlo è stato il rettore Francesco Svelto: “E' una scelta che vuole promuovere una maggiore solidarietà sociale, necessaria in un momento drammatico come quello che stiamo vivendo in

seguito all'emergenza sanitaria”. L'obiettivo è arrivare almeno a 300mila euro: se si tiene conto che ogni borsa di studio è di 3mila euro, con una raccolta di tale portata se ne potrebbero ricavare un centinaio. In una lettera inviata ai docenti dell'Ateneo per illustrare l'iniziativa, il rettore Svelto ha sottolineato: “Cerchiamo, anche in questo modo, di contribuire a realizzare i sogni di tanti ragazzi:

racconteremo una bella storia di talenti e di futuro”. “Le gravi ripercussioni che tutto il Paese sta vivendo – ha aggiunto ancora il rettore – rischiano di ripercuotersi sulla possibilità per tanti giovani di iscriversi o di proseguire nei loro studi. A livello nazionale si ipotizza un calo di diverse migliaia di studenti: ecco, in questi mesi dobbiamo scongiurare, con tutti gli strumenti a nostra disposizione, que-

sto rischio. La scelta di destinare quanto raccoglieremo dal 5xmille in borse di studio va senz'altro in questa direzione”. Sempre nell'ottica di aiutare gli studenti in difficoltà per la crisi economica provocata dall'emergenza, nelle scorse settimane l'Università di Pavia aveva spostato di due mesi (da fine marzo a fine maggio) il pagamento della terza rata dell'anno accademico 2019-2020.



Intervista al geologo chiamato a guidare l'Azienda municipalizzata di Pavia che vuole puntare alla valorizzazione dei rifiuti dopo la loro raccolta

Manuel Elleboro: “Così cambieremo l'ASM”

Probabile una cessione delle quote di Lgh, valutate più di 16 milioni di euro. Le nuove nomine. “Ottima sinergia con il sindaco Fracassi”

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'ASM di Pavia è nata 12 anni dopo il settimanale “Il Ticino”, nel 1903. In via Donegani operano 220 dipendenti che hanno prodotto un fatturato nell'ultimo anno di 31,4 milioni di euro ed un milione di euro di utili. L'attività attuale: raccolta di rifiuti, decoro urbano, parcheggio, gestione del ciclo idrico integrato con Pavia Acque. Alla guida di ASM un presidente geologo. Si tratta di Manuel Elleboro, 2 figli, Edoardo e Guglielmo. Ultimo libro letto “Atlante Mondiale della Zuppa di plastica” di Michiel Roscam Abbing. Passioni: golf e montagna. Di personaggi politici che abbiano contribuito a formare il suo pensiero preferisce non parlare. Ha un particolare ricordo di chi lo ha formato all'università di Pavia: il Professor Pierluigi Vercesi e il Prof. Benito Galbiati

Presidente, si presenti ai cittadini di Pavia.

“Piemontese di origine, prima metà della vita vissuta a Pontecurone e seconda metà vissuta a Pavia, dove ho studiato ed esercito la libera professione di geologo nel settore ambientale”.

Dal suo curriculum si nota che nonostante la giovane età, 49 anni, da circa 20 anni ha condotto la Presidenza di società pubbliche del territorio pavese e piemontese, quali il Clir di Parona, la Srt di Novi Ligure, l'Amias Spa di Tortona, Gestione Acqua di Cassano Spinola, ASPAL Alessandria ed EDISU Piemonte. Complimenti. Queste esperienze le saranno utili per la gestione di Asm Pavia?

“Molte delle attività già condotte sono certamente affini a quelle di Asm Pavia, in particolare quelle legate al ciclo idrico integrato e al ciclo dell'igiene urbana e dei rifiuti. Insieme alle mie connotazioni professionali, ovvero una specifica attività nel ramo ambientale, contribuiscono certamente a garantire un approccio razionale alla gestione aziendale. Non solo relativamente all'oggetto delle attività ma anche nel rapporto con i Soci: in quel caso erano soci pubblici e territoriali, quali Comuni, Comunità Montane Province e Regione; nel caso di Asm sono solo Comuni, con Pavia che svolge un ruolo centrale per le quote detenute”.

Recentemente abbiamo intervistato Antonello Galiani, uno dei componenti del cda del Clir, che ha auspicato maggiori sinergie tra gli enti che si occupano di ambiente e smaltimento dei rifiuti sul nostro territorio.

“Il futuro di queste società è senz'altro quello di giungere ad una integrazione, anche alla luce di quanto avvenuto negli ultimi quattro mesi con l'emergenza Covid-19 che ha evidenziato alcune criticità di sistema, difficili da affrontare in ordine sparso. Un'integrazione da attuarsi su scala provinciale per l'igiene ambientale, sull'acqua già si realizza, ma anche all'interno del contesto urbano. In particolare a Pavia ci troviamo in una condizione in cui sarebbe utile fare sinergia tra istituzioni che hanno bisogno di determinati servizi: mi riferisco soprattutto al sistema ospedaliero e a quello universitario. Penso a un'integrazione



In alto Manuel Elleboro all'ingresso di Asm Pavia davanti a due mezzi per la raccolta dei rifiuti. Sotto un primo piano del presidente (foto di Claudia Trentani)



che riguardi il ciclo dei rifiuti, ma anche ad attività relative alla mobilità e al decoro. Condivido con il Sindaco un modello dei servizi alla città visti nel loro insieme. E' una questione che interessa soprattutto Pavia, ma con importanti ripercussioni anche sui Comuni di minori dimensioni.

Giugno è tempo di bilanci. Il bilancio 2019 di Asm Pavia sarà positivo?

“Il bilancio 2019 presenterà utili superiori al milione di euro. Gli effetti del Covid-19 avranno rilevanza per la gestione 2020. Asm Pavia ne sentirà in particolare per la sosta gratuita concessa dal Comune da metà marzo sino al 31 maggio e per la forte riduzione nella produzione dei rifiuti per la quota valorizzabile. Asm, inoltre è stata in prima linea, nel lungo periodo di lockdown, per tutti gli interventi di pulizia e sanificazione della città, fornendo supporto anche a istituzioni come il Policlinico San Matteo. Sono voci di costo, sia che si tratti di donazioni o di servizi erogati fuori dagli schemi ordinari, che impatteranno

sul bilancio 2020. Nell'utilizzo dei ricavi del 2019 non potrà essere elusa la necessità di ricostituire l'equilibrio indispensabile per garantire l'erogazione degli stessi servizi nel 2021”.

Con il cda avete già deciso di come impiegare queste plus-valenze nel piano industriale?

“In realtà il piano industriale prescinde dalle plus-valenze del conto economico. La società dal punto di vista finanziario è solida. Asm Pavia ha vissuto una fase di smobilizzazione di asset importanti negli scorsi 10 anni. E' seguito poi un periodo drammatico, connesso agli episodi di malpractice in ambito societario. La fase successiva è servita a riprodurre gli elementi di garanzia e trasparenza all'interno della società. Oggi Asm Pavia deve tornare a svolgere attività industriale. Abbiamo un limite allo sviluppo formale del piano industriale, strettamente connessi all'impossibilità di sottoscrivere i contratti di servizio, sino a quando non verrà definitivamente risolto il vulnus genera-

to dal Consiglio di Stato, in merito alla sussistenza dei requisiti dell'in house providing e della possibilità di ricevere gli affidamenti dai Comuni secondo tale principio regolatorio. Il Comune di Pavia e gli altri soci territoriali di ASM si stanno comunque adoperando per superare questo ostacolo e arrivare quanto prima alla sottoscrizione dei contratti di servizio, con un orientamento generale a tre filoni principali di attività vale a dire igiene ambientale, sosta, decoro e verde e a due filoni secondari, vale a dire servizi cimiteriali, rigenerazione urbana. Come già detto, per l'igiene ambientale, la prospettiva dovrebbe essere quella di svolgere l'attività su scala provinciale: non possiamo più pensare solo alla raccolta di rifiuti nei comuni gestiti, ma dobbiamo guardare anche all'impiantistica di sistema con lo smaltimento e il trattamento a livello territoriale. Ne stiamo già discutendo anche per gli aspetti operativi. Se non si compie questo passo, l'inevitabile conseguenza sarà l'arrivo di soggetti più importanti che po-

trebbero produrre vantaggi ma anche svantaggi per la provincia di Pavia. Per tornare al piano industriale, nel documento di bilancio vengono già indicate una serie di attività che in pratica lo costituiranno in modo organico. Si tratta soltanto di scriverlo, una volta definiti i contratti di servizio”.

Lei ha assunto la presidenza di Asm Pavia da circa 6 mesi. Quel che si nota è che da un punto di vista finanziario, l'Azienda è in ottime condizioni come confermato dagli 11 milioni di euro depositati in banca. Ma sono soldi che non producono nulla. C'è un'ipotesi di utilizzo di queste risorse?

“Pensiamo di utilizzarli su diversi ambiti. Quello prevalente riguarda l'igiene ambientale. Il nostro orientamento dovrà essere confermato dai comuni soci, i cui indirizzi avvieranno le azioni verso l'impiantistica di trattamento, chiudendo il ciclo di valorizzazione dei rifiuti”.

Cosa significa?

“Vogliamo realizzare un sistema di raccolta e trasporto più performante, che significa razionalizzare i costi di raccolta intercettando maggiori quote di rifiuti che oggi finiscono nella parte indifferenziata. Per noi il modello è il multilaterale: una raccolta differenziata non di genere selettivo, ma di tipo congiunto. Selettivo significa selezionare tutte le frazioni, con un grande dispendio di uomini, mezzi e risorse; congiunto significa aggregare frazioni di rifiuti nelle fasi di raccolta e trasporto e avere quindi una maggiore razionalizzazione in termini di personale e costi e, soprattutto, garantire un impatto ambientale positivo grazie alla minor circolazione di mezzi. A questo associamo la volontà di andare nella direzione del trattamento del rifiuto raccolto secondo questo metodo, nella logica di giungere alle diverse forme di recupero. Vogliamo arrivare a chiudere la filiera di valorizzazione del rifiuto: un'attività che oggi è assente in provincia di Pavia e viene affidata a ditte terze private, che possono godere della parte più 'sostanziosa' del ciclo. Noi gestiamo soprattutto i costi, che in realtà sono a carico degli utenti. La raccolta differenziata va bene, ma ciò che interessa è il recupero del rifiuto, quindi necessario intervenire per contenere i costi applicati agli utenti aumentando i ricavi per i soggetti pubblici che oggi vanno agli operatori privati o comunque agli operatori non territoriali”.

E' vero che Asm per proseguire nell'attività che oggi svolge nel settore dell'igiene ambientale, a seguito degli affidamenti da parte dei 40 Comuni soci, sarà costretta a cedere le quote di A2A ed Lgh?

“E' una possibilità molto probabile”.

Quanto sono valutate le quote di A2A ed Lgh? Almeno 16 milioni di euro?

“Probabilmente di più”.

In Asm Pavia è presente, quasi inutilizzata, una stazione di rifornimento di gas metano che prima veniva utilizzata dai mezzi del trasporto pubblico. Un impianto che è costato alla collettività circa un milione e 200mila euro. Quale è il prossimo utilizzo di questa stazione, anche alla luce dell'affidamento del servizio di trasporto pubblico ad Autoguidovie che è pas-

sata da mezzi a metano a mezzi a gasolio?

“In realtà l'impianto oggi è utilizzato in buona parte e si prevede un utilizzo a regime attraverso la progressiva riconversione del parco mezzi di Asm, sia a metano che elettrico. La logica è utilizzarlo secondo i fabbisogni dell'Azienda. Uno dei nostri principali orientamenti industriali è arrivare alla progressiva internalizzazione di tutti i servizi oggi esternalizzati: ciò significa che tutta la quota di raccolta e trasporto che Asm affida attualmente a soggetti terzi, verrà gestita tutta internamente. A quel punto l'utilizzo della stazione di gas metano aumenterà in relazione all'aumento del fabbisogno interno. La volontà di Asm Pavia è quella di strutturare ed efficientare maggiormente la società con più mezzi e più personale: un'Azienda forte che non avrà bisogno di affidare servizi all'esterno”.

Progetti in essere per il decoro urbano di Pavia?

“Ne abbiamo uno avviato poco dopo il mio insediamento, a gennaio. Mi riferisco al Nucleo Intervento Decoro: un tema sul quale vogliamo investire molto, strettamente connesso a quello del verde. Il progetto prevede un settore specifico di Asm che si occupi di questo servizio. Destineremo a questo obiettivo uomini e mezzi. Una parte dell'attività riguarderà la pulizia e la sanificazione della città; sono previsti, in caso di necessità, anche interventi straordinari e immediati sul patrimonio stradale e immobiliare della città”.

C'è una particolare sinergia con il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi?

“Direi un'ottima sinergia. Ci sono precise esigenze manifestate dal Comune di Pavia alle quali cerchiamo di dare seguito. Abbiamo una fortissima richiesta di efficientamento di ASM alla quale risponderemo a breve con la riorganizzazione della struttura tecnico-operativa. L'intesa con il sindaco Fracassi, in tal senso, è totale”.

Qual è la fotografia attuale della raccolta differenziata?

“Siamo oltre il 65 per cento, dentro quindi nei limiti previsti dalle norme della normativa comunitaria e del Piano regionale gestione rifiuti. Sulla differenziata c'è una visione un po' 'strabica'. Si guardano sempre i valori sulla percentuale di raccolta, ma non si guarda mai a ciò che succede a valle. A noi interessa il recupero del rifiuto: chiudere la filiera. Dobbiamo contenere i costi degli utenti e per fare questo cercare di valorizzare maggiormente i rifiuti raccolti”.

Lei ha nominato il cremasco Antonio Gaffuri, già presidente del consiglio sindacale del Policlinico San Matteo, nell'organo di vigilanza di Lgh al posto della pavese Silvia Vinci e l'assicuratore pavese Gian-Marco Bianchi, al posto del commercialista Mustarelli, nel cda di Lgh. Quali contributi ritiene possano portare questi professionisti?

“E' ancora in corso l'iter burocratico relativo alle dimissioni del dottor Mustarelli. E' in via di formalizzazione un passaggio già avvenuto sul dottor Gaffuri. Ci attendiamo che svolgano la funzione con merito al pari di quanto già fatto dal dottor Mustarelli e dalla dottoressa Vinci che hanno ben operato”.

All'ospedale di Codogno scopri, con l'anestesista Annalisa Malara, il Covid-19 sul "Paziente 1"

Laura Ricevuti, la dottoressa pavese che diventerà Cavaliere della Repubblica

DI SIMONA RAPPARELLI

Ha una voce delicata e che si incrina per l'emozione, la dottoressa Laura Ricevuti, sia quando parla del suo

lavoro ("Un medico sceglie sempre di aiutare gli altri, è il suo scopo") che quando commenta la nomina a Cavaliere della Repubblica giunta direttamente su segnalazione del Presidente

Nelle parole degli amici di Giacomo Jon il ricordo del giovane vogherese morto per Covid

Una lettera toccante scritta dal coetaneo Marco Fascella che raccoglie la storia e il vero senso di una profonda amicizia legata anche dalla fede

Caro Giacomino,

Mi ritrovo qui con gli occhi gonfi e pieni di lacrime a scrivere e a mettere insieme un ricordo su di te da parte mia e di tanti nostri amici. Sicuramente poche righe non bastano per descrivere tutto quello che sei stato per me e per noi, ma ci provo, anche se tu eri più bravo di me con le parole, e tu lo sai, te lo dicevo sempre. La mia vita è stata e sarà indissolubilmente legata a te, a quel ragazzone dalla stazza imponente che otto anni fa ho incontrato per la prima volta in oratorio. Proprio lì ci siamo conosciuti e non ci siamo più staccati. Chi vedeva me, chiedeva di te, e viceversa. Eravamo un po' come due gemelli diversi, ma simili per il cammino che avevamo intrapreso insieme. Ci dicevamo molto spesso che ci volevamo bene, quel bene che solo due fratelli possono provare, per cercare di affrontare la vita e i suoi ostacoli insieme. Abbiamo condiviso tutto: l'ufficio, il teatrino, la chiesetta e il campetto del nostro oratorio, i momenti nelle nostre case insieme ai miei e ai tuoi genitori e ai tuoi nonni, mattinate e pomeriggi di studio in biblioteca, amicizie, esperienze di vita, chiacchierate, celebrazioni eucaristiche, momenti di preghiera ed esperienze di fede. Come dimenticare le avventure e le vacanze e ne riporto solo alcune tra cui i tanti campi estivi con i ragazzi dell'oratorio per i quali sei e sarai sempre un punto di riferimento: ad Assisi, città a te molto cara perché avevi trovato nei frati e nelle suore che ci hanno sempre accolto amorevolmente un porto sicuro; svariati Capodanni tra cui Folgaria, in Trentino nel 2017 e sempre nella estate dello stesso anno il viaggio a San Teodoro, in Sardegna. Tanti amici ricordano come amavi la musica anni '60-'70, e noi ti prendevamo sempre un po' in giro per questi tuoi gusti musicali un po' retrò, ma i tuoi "balletti" ci resteranno sempre nel cuore; amavi vestirti sempre elegante con polo nero, pantaloni scuri (anche se negli ultimi periodi eravamo riusciti a farti convertire ai jeans), mocassini di svariati colori e borsa nera nella quale mettevi dentro le cose a cui tenevi di più, dai tanti libri per l'università e per le tue letture personali al materiale per il lavoro da insegnante di religione; amavi tutto questo e molto altro, tanto quanto amavi la tua cara Giulia, che dopo averla trovata, non volevi lasciare più. Eri veramente unico, grazie alla tua simpatia e allegria, le persone gravitavano attorno a te e per questo non si poteva non volerti bene; ti facevi amare da tutti, tra i quali i bambini del catechismo, i tuoi alunni e le colleghe e i colleghi dell'IC Valle Versa, i nostri compagni di università e gli anziani, sia tuoi vicini di casa che quelli della parrocchia. È difficile trovare un momento trascorso con te senza ridere di gusto, senza diventare rossi e paonazzi in viso e quelle risate sane hanno lasciato un segno profondo in tutti noi. Vorrei ricordarti in uno degli ultimi momenti passati insieme proprio ad Assisi durante il Capodanno 2020: "Grida la vita" è stato il tema scelto da frati e suore francescane. Questa vita l'hai gridata, onorata e urlata fino alla fine, ma le persone non se ne vanno mai veramente finché in noi vive il loro ricordo e l'amore che ci hanno trasmesso, perché solo l'amore può tutto! "Cosa c'entra questo cielo lucido, che non è mai stato così blu. E chisseneffrega delle nuvole, mentre qui, manchi tu...E adesso che sei, dovunque sei, chissà se ti arriva il nostro pensiero. Chissà se ne ridi o ti fa piacere."

Tuo fratello Fasce e tutti i tuoi amici

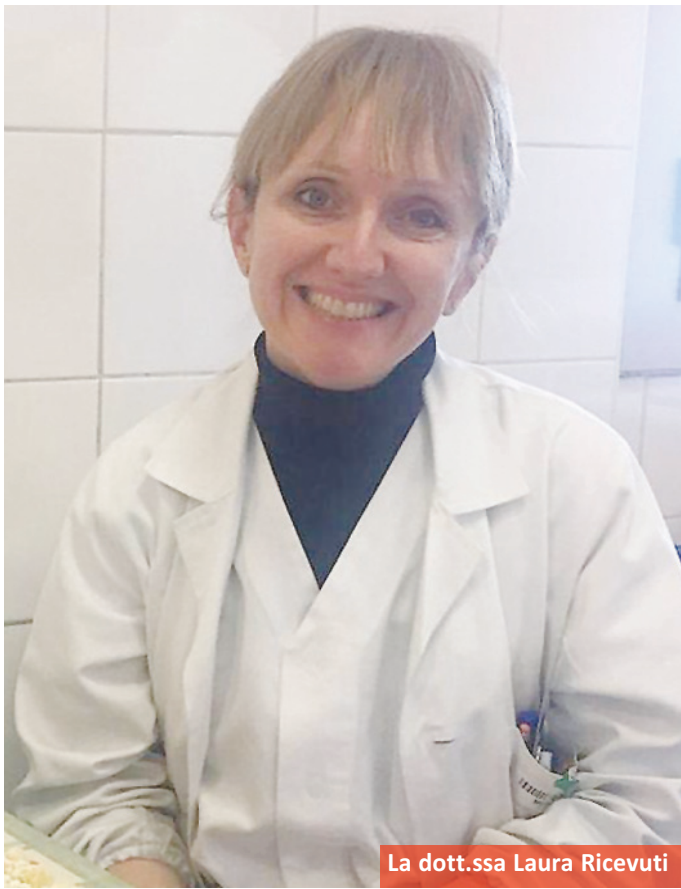


Sergio Mattarella lo scorso 3 giugno. "L'ho saputo praticamente per caso, la mattina del mercoledì. Stavo facendo il giro visita nel reparto di medicina dell'ospedale di Codogno e continuavano ad arrivarci messaggi sul telefonino. Non ho guardato subito, prima di tutto dovevo finire il mio lavoro. Poi, quando mi sono fermata, ne ho aperti alcuni e ho visto il link al sito del Quirinale con l'annuncio. Io davvero non me lo aspettavo proprio.

Anzi, non ci credevo: poi è arrivato il direttore generale dell'ospedale a farmi i complimenti ed ho iniziato a capire che non era una fake news, ma che era tutto vero". Laura Ricevuti ha 44 anni ed è una pavese pura, non solo perché è nata e cresciuta in città ed ha frequentato Carducci, Leonardo, Taramelli e naturalmente la facoltà di Medicina dell'Alma Mater Ticinensis, ma anche perché dei pavesi conserva quello spirito unico per cui il bene si fa sempre ed in silenzio, mettendo gli altri al primo posto. E la commozione della dottoressa Ricevuti giunge da una fonte talmente pura che è quasi contagiosa perché svela davvero, senza bisogno di tante parole, lo sforzo e l'impegno profuso durante l'urto drammatico del Covid a Codogno, prima zona rossa d'Italia: in particolare, furono proprio Laura Ricevuti (gastroenterologa) e l'anestesista Annalisa Malara (anch'ella studentessa all'Università di Pavia, a riprova che l'eccellenza non è un concetto astratto) a scoprire e met-

tere in cura subito il Paziente 1, in una giornata che ha segnato per sempre le loro vite: "Davanti alla sintomatologia del paziente e al suo peggioramento repentino, ho capito che ci trovavamo di fronte ad una situazione che ci stava fuggendo di mano – commenta il medico pavese –: si trattava di un'emergenza e meritava tutto il mio impegno. Visti gli esiti negativi dei test che avevo disposto e le risposte negative del paziente alle domande del protocollo (il primo protocollo prevedeva paletti abbastanza stretti e richiedeva solo ai pazienti di riferire di eventuali viaggi in Cina in tempi recenti e di contatti avuti con persone provenienti dalla medesima area geografica, ndr), ho deciso di chiedere aiuto alla dottoressa Malara: le condizioni del paziente, infatti, erano precipitate in brevissimo tempo ed era necessario un immediato ricovero in rianimazione". Tra i tamponi disposti dal medico pavese c'era anche l'H1N1, che diede ovviamente esito negativo come tutti gli altri; non c'era il tampone da Corona perché non risultavano, come detto, viaggi o contatti con persone infette.

"Quando la situazione del paziente è precipitata, abbiamo preso contatto con la moglie che nel frattempo era nel nostro ospedale per il corso preparato – racconta ancora la dottoressa Ricevuti –. E' stata lei a rivelarci che il marito poteva avere avuto un contatto con una persona infetta e abbiamo subito eseguito il tampone; l'esito positivo da



La dott.ssa Laura Ricevuti

Coronavirus ci è giunto alle 21.30 di quel giorno interminabile, il 20 di febbraio, dall'ospedale Sacco di Milano". I momenti successivi sono finiti in breve tempo sulle tv e sui giornali di tutto il mondo. All'onore delle cronache non è ovviamente finito un dettaglio personale, ovvero il fatto che Laura Ricevuti aveva avuto un contatto diretto e senza protezioni con un paziente affetto da Covid-19: "Il giorno seguente del ricovero in rianimazione del 'Paziente 1' sono rimasta a casa e la febbre ha iniziato a salire.

Ho fatto il tampone e sono risultata positiva. Mi hanno ricoverato nel reparto di Malattie Infettive del San Matteo dove mi sono fermata per otto giorni: ringrazio di cuore il professor Raffaele Bruno e il dottor Paolo Orsolini per le cure e le attenzioni che mi hanno dato. Sono tornata a casa in stato di positività e ho fatto tutta la trafila in attesa che il tampone si negativizzasse. Ho avuto paura: sia perché avevo visto l'aggravarsi repentino e spontaneo del 'Paziente 1', un soggetto giovane ed in

salute, e poi perché temevo di contagiare i miei cari a casa. L'isolamento prima e la quarantena poi sono stati molto difficili da sopportare". La dottoressa Ricevuti è riuscita a tornare al lavoro i primi giorni di maggio ed ha trovato il suo reparto profondamente diverso: "Oggi è un Covid-giallo e il primo impatto è stato tosto perché ho trovato tutto cambiato. Ma grazie all'aiuto dei colleghi ho superato anche questo". I premiati dal presidente Mattarella sono venticinque donne e trentadue uomini, scelti in tutta l'Italia per atti di coraggio o di ingegno e con lo scopo di "simbolicamente rappresentare l'impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali"; Laura Ricevuti ha scelto di fare il medico "Perché avevo buoni voti a scuola, perché ho seguito i consigli di mio padre che era ingegnere al San Matteo e soprattutto perché volevo aiutare gli altri a stare meglio, a guarire e ad alleviare i loro sintomi: per me la riconoscenza di un paziente è qualcosa di impagabile".

Il Comune di Pavia conferma sino a fine luglio il divieto di consumare alcol di notte nei luoghi pubblici

Coronavirus, sempre meno contagi in provincia. Quasi 1.250 i morti

Un ulteriore calo dei contagi in provincia di Pavia. E' il dato più significativo emerso, all'inizio di questa settimana, dal fronte del Coronavirus. Come sempre ricordiamo che "il Ticino" va in stampa il mercoledì: i numeri che riportiamo nell'articolo si riferiscono al bollettino diffuso alle 18 di martedì 9 giugno. Martedì sul territorio provinciale si sono registrati 5 nuovi pazienti positivi (lunedì erano stati soltanto 2) per un totale di 5.423. Un trend sicuramente confortante, ma che non autorizza ad abbassare la guardia.

Il virus continua a circolare, soprattutto in Lombardia. Resta fondamentale il rispetto delle regole contro la diffusione del Covid-19: portare sempre la mascherina, mantenere la distanza di almeno un metro dalle altre persone, lavarsi o disinfettarsi le mani più volte al giorno. Cresce ancora, purtroppo, il numero

dei morti: con le due vittime di martedì 9 giugno, sale a 1.247 il numero dei decessi in provincia di Pavia dall'inizio della pandemia.

Le ordinanze del sindaco Mario Fabrizio Fracassi

E' stata prorogata sino al prossimo 31 luglio l'ordinanza del Comune di Pavia che vieta il consumo di alcolici nelle aree pubbliche della città, compresi parchi, giardini e ville aperte al pubblico. Il provvedimento, in vigore dalle 24 alle 7, è stato fortemente voluto dal sindaco Mario Fabrizio Fracassi per frenare i fenomeni della "malamovida" e far rispettare le norme anti-coronavirus. Confermato anche il "divieto di vendita di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione per l'asporto nei negozi (come supermercati e minimarket), nelle attività artigianali da asporto nonché

tramite distributori automatici, dalle 21 alle 7; il divieto di vendita da asporto di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione da parte dei pubblici esercizi (come bar e ristoranti), dalle 24 alle 7; l'obbligo di chiusura, entro le 2, dei pubblici esercizi; il consenso, nel rispetto delle norme di sicurezza attualmente vigenti, alla consumazione di bevande solo all'interno di pubblici esercizi in sede fissa e, all'esterno di essi, nelle aree di concessione esclusivamente con servizio al tavolo".

"Le decisioni prese hanno ridotto il fenomeno della malamovida in molte aree della città – sottolinea il sindaco –. Ora vigileremo, con il contributo della Prefettura e di tutte le Forze dell'Ordine, affinché le norme vengano rispettate in ogni angolo di Pavia. Una grossa mano potrà venire anche dagli esercenti, che lunedì 8 giugno hanno par-

tecipato a una riunione in Comune, prendendo in esame l'ipotesi di impiegare degli steward per favorire il rispetto delle disposizioni sanitarie e di ordine pubblico. Anche i giovani devono dare una mano, con scelte di responsabilità. Invito inoltre i cittadini a segnalare le violazioni. Chi non rispetterà le regole verrà punito. Per quanto riguarda gli esercenti, si potrà arrivare anche alla sospensione dell'attività, sanzione che mi auguro non sia necessaria. Con il contributo di tutti riusciremo a intervenire, ne sono sicuro, sulle situazioni più a rischio, mantenendo il basso tasso di contagio che ha caratterizzato Pavia fino ad ora". Un'altra ordinanza prevede inoltre che sino al 31 luglio non si potrà sostare a piedi sul Ponte Coperto e sui gradini della Cattedrale, di Santa Maria del Carmine e di San Teodoro.

(A.Re.)

AGgroup

Antonello Galiani communication



VOIP & WEB

TELEFONIA VOIP
E LINEE DATI, DOMINI,
HOSTING, MAIL E PEC

COMUNICAZIONI INTERAZIENDALI,
MULTI-SEDE NAZIONALI E A LUNGA
DISTANZA. TRAMITE LA CONVERGENZA
DI VOCE, DATI E VIDEO PERMESSA DALLA
RETE IP, LE AZIENDE POTRANNO GESTIRE
SEMPRE PIÙ SERVIZI ED OTTENERE
NOTEVOLI VANTAGGI ECONOMICI
E DI LIBERTÀ.



SICUREZZA

VIDEOSORVEGLIANZA,
AUTOMAZIONI
E CONTROLLO ACCESSI

SOLUZIONI PROFESSIONALI ED
ALL'AVANGUARDIA PER IL CONTROLLO
E SICUREZZA SIA DI ABITAZIONI CHE DI
ATTIVITÀ, UFFICI O EDIFICI. IL NOSTRO
OBIETTIVO È PERMETTERVI DI GESTIRE
E MONITORARE I VOSTRI IMPIANTI DA
OVUNQUE VOI SIATE, PER VISUALIZZARE
LO STATO DI OGNI APPARECCHIO.



CENTRALINI

CONNESSIONI ANALOGICHE
ISDN-GSM,
VOIP E SIP

LA SERIE NCP BY PANASONIC SI BASA
SULLE ULTRA COLLAUDATE CONNESSIONI
ANALOGICHE ED ISDN-GSM, E SULLE
ULTIME TECNOLOGIE VOIP (VOICE OVER IP)
E SIP (SESSION INITIATION PROTOCOL).
I SISTEMI MIGLIORANO OGNI ASPETTO
DELLE COMUNICAZIONI AZIENDALI,
INCREMENTANDO LA PRODUTTIVITÀ.



RETI

SYSTEM INTEGRATION
E ITC, NETWORKING
E CONNETTIVITÀ

REALIZZIAMO STRUTTURE DI RETE
PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE
E CONNETTIVITÀ PER AZIENDE CHE
HANNO PIÙ SEDI. ATTRAVERSO IL SISTEMA
VPN SI METTONO IN COMUNICAZIONI PIÙ
SEDI COME SE FOSSERO UN'UNICA SEDE
CON EVIDENTI RISPARMI IN TEMPI E COSTI,
AZZERANDO OGNI DISTANZA.



Vigevano - via XXVI aprile, 2 - Tel 0381/988007

Numero Verde 800978873

direzione@aggrouppitalia.it www.aggrouppitalia.it

L'iniziativa in programma il 12 giugno promossa dal Comune e dal Distretto del Vino di Qualità dell'Oltrepò Pavese

Un brindisi speciale in 28 ristoranti di Pavia

DI ALESSANDRO REPOSSI

Un brindisi alla vita sociale finalmente ricominciata, dopo le lunghe settimane del lockdown. E' quello che verrà proposto nella serata di venerdì 12 giugno in 28 ristoranti di Pavia che hanno aderito all'iniziativa promossa dal Comune in collaborazione con il Distretto del vino di qualità dell'Oltrepò Pavese. A tutti i commensali verrà offerto gratuitamente un calice di Bonarda, uno dei vini simbolo prodotti nelle cantine oltrepadane. Il Distretto lo sta lanciando con il progetto #lamossaperfetta, che vuole esaltare le sue caratteristiche di vino frizzante particolarmente

adatto a un grande pubblico. Non a caso l'appuntamento in programma la sera del 12 giugno ha come slogan "Il brindisi perfetto con la mossa perfetta". "Sin dal giorno del mio insediamento a Palazzo Mezza-barba - ha sottolineato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi - ho sostenuto l'importanza di creare un collegamento tra Pavia e il resto della provincia. Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio con grandi testimonianze storico-artistiche, bellezze ambientali ed eccellenze enogastronomiche, fra le quali rientra naturalmente anche il vino. Dobbiamo avere la forza di imparare a fare squadra, anche a livello provinciale, per far conoscere i

nostri prodotti in Italia e nel mondo". Roberta Marcone, assessore al turismo e al commercio, ha ribadito che "l'enogastronomia provinciale va valorizzata di più. L'iniziativa che abbiamo messo in campo con il Distretto vuole anche rappresentare un sostegno ai ristoratori pavesi che hanno riavviato le loro attività, pur tra tanti problemi, dopo un lungo stop. Mi auguro che si tratti solo dell'inizio di una lunga collaborazione, nell'interesse di tutto il territorio. La natura che circonda Pavia e le sue eccellenze permette ai cultori del gusto di ritrovare una terra ricca di sapori autentici. L'ambiente offre luoghi di raro incanto, sentieri naturali-



stici ricchi di tradizioni contadine, vigneti centenari in mezzo ai quali le comunità del passato hanno edificato chiese di campagna e castelli che ancora oggi, a distanza di secoli, sembrano ergersi a difen-

sori delle loro valli".

Fabiano Giorgi, presidente del Distretto del vino di qualità dell'Oltrepò Pavese, si è detto entusiasta dell'iniziativa: "Il Comune di Pavia, ancora una volta, ha dimostrato grande attenzione al settore della vitivinicoltura. L'Oltrepò Pavese non ha avuto, sin ad ora, l'immagine che meriterebbe per la qualità dei suoi vini. E' una tendenza che vogliamo invertire, facendo conoscere anche gli altri prodotti d'eccellenza della nostra terra come i salumi, i formaggi, i tartufi e altri ancora.

Così come in questo periodo va di moda l'affermazione 'gli italiani aiutino gli italiani', con l'invito a trascorrere nel nostro Paese le prossime vacanze estive, noi vogliamo ora lanciare anche lo slogan 'i pavesi aiutino i pavesi' che esprime la volontà di unire gli sforzi per far conoscere e valorizzare le eccellenze del nostro territorio.

La Bonarda, in particolare, è un vino che merita di avere successo anche fuori dall'Italia: viene prodotto con l'uva Croatina, che rappresenta un sostegno economico per tante famiglie in Oltrepò Pavese". I ristoranti della provincia di Pavia hanno da poco iniziato a rifornirsi di vino dalle cantine oltrepadane, dopo la lunga interruzione coincisa con la fase più critica dell'emergenza Coronavirus: al momento comunque le ordinazioni hanno raggiunto non più del 20 per cento della media che si registra abitualmente. Armando Colombi, responsabile delle relazioni istituzionali del Distretto, ha ricordato che per essere presenti alla serata de "il brindisi perfetto con la mossa perfetta" si dovrà prenotare presso uno dei 28 ristoranti di Pavia aderenti all'iniziativa sul sito www.lamossaperfetta.com nella sezione "eventi" dedicata all'iniziativa. Nella foto, da sinistra, Fabiano Giorgi, il sindaco Mario Fabrizio Fracassi, l'assessore Roberta Marcone e Armando Colombi.

Il prof. Emanuele Gallotti ha avanzato la proposta in una lettera al Presidente della Repubblica Mattarella

Medici e infermieri in prima linea contro il Coronavirus: meritano un'onorificenza

"Un'apposita onorificenza da assegnare a medici, infermieri e operatori sanitari di ogni grado che in questo tempo così difficile sono in prima linea nella battaglia contro la pandemia da Coronavirus, rischiando anche la vita". Il prof. Emanuele Gallotti, di Pavia, ha lanciato la proposta in una lettera inviata lo scorso 16 marzo al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Un'idea che il docente pavese (già vice-presidente nazionale dell'Associazione Partigiani Cristiani e già consigliere nazionale della Federazione Italiana Volontari della Libertà) ha sostenuto anche in un secondo scritto indirizzato al Capo dello Stato, il 30 marzo per gli auguri di buona Pasqua: "Desidero esprimere tutta la mia gratitudine per quanto Ella sta quotidianamente e concretamente facendo per la nostra martoriata Italia, tanto provata da questa incredibile pandemia. Significativo il Suo recente appello all'unità - che non è caduto nel vuoto - rivolto alle forze politiche: la chiave della 'rinascita morale, civile, economica, sociale della nostra nazione' può essere solo una: l'unità del popolo italiano'. (...)

Provo intensa commozione nel vedere tanti nostri fratelli che, nei modi più diversi, si stanno adoperando per alleviare, con amore e abnegazione a volte fino al sacrificio della propria vita, le sofferenze di coloro che si trovano nella malattia o in difficoltà. Sono comportamenti che mi fanno sentire orgoglioso di essere italiano". In merito alla sua proposta, il prof. Gallotti ricorda che "ci sono dei precedenti in proposito. Mi riferisco all'istituzione dell'Ordine di Vittorio Veneto con legge 18 maggio 1968 in occasione del 50° della Vittoria e dell'Ordine del Tricolore a tutti coloro che hanno partecipato alle alterne vicende del secondo conflitto mondiale".

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
Unione Provinciale di Pavia

SIAMO SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO

**I NOSTRI SERVIZI: 730 - IMU
MODELLO UNICO - RED - ISEE/ISEU
SUCCESSIONI - COLF BADANTI**

MCL...è tutto più facile

**SEDE PROVINCIALE
DI PAVIA
via Menocchio, 43**

PATRONATO
Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

Tel. 0382.33646 - mcl.pavia@libero.it

Dal 2019 l'ambulatorio di via Taramelli può accogliere di nuovo i donatori che nel 2020 hanno raggiunto la quota di 2.770 unità

Avis comunale di Pavia, la prima d'Italia Un luogo sicuro per la donazione di sangue



La sede di Avis in via Taramelli



Il rinnovato ambulatorio prelievi

DI SIMONA RAPPARELLI

Non c'è un atto più semplice e puro per aiutare l'altro della donazione di sangue: è il simbolo stesso del sostegno dell'uomo al suo prossimo, è il donare una reale parte di sé per regalare salute, in tanti casi persino la vita. Oggi i donatori attivi presso Avis Pavia sono 2.770 (erano 2.500 lo scorso anno), cifra non esigua ma che va incrementata per sostenere maggiormente la richiesta del San Matteo di Pavia, che ha esigenze molto maggiori di quelle di un comune ospedale di città. L'Avis comunale, la prima realtà sorta in Italia, è presieduta oggi da Stefano Marchesotti (che ricoprì la medesima carica anche dal 1993 al 2005) e si identifica grazie ad una serie di valori fondanti che dovrebbero legare indissolubilmente i rapporti tra gli uomini di ogni società: "Ciò che ci ispira da sempre, e mai come ora nell'oggi che stiamo vivendo, è la solidarietà – commenta il presidente –. Che però non sarebbe nulla senza l'altruismo, la tutela del diritto alla salute, la gratuità del dono e la non discriminazione. D'altronde, il nostro ruolo è quello di sostenere il bisogno di salute dei cittadini, perseguendo l'autosufficienza di sangue e dei suoi derivati nella totale sicurezza trasfusionale sia nei confronti del donatore che del ricevente". Proprio nell'aprile dello scorso anno (dopo un'attesa durata ben 4 anni) era stato

inaugurato il nuovo ambulatorio prelievi alla sede di via Taramelli che ha concretizzato l'avvio della nuova attività di prelievo diretto in sede: si tratta di un supporto importante al San Matteo, ospedale cittadino ed hub regionale che ha esigenze di sangue ben maggiori, visto il numero di pazienti provenienti da tutta l'Italia e le numerosissime specializzazioni di cura.

Emergenza Covid-19: cresce il numero di donazioni

"In questo ultimo drammatico periodo siamo ovviamente rimasti sempre attivi per poter fornire tutto il servizio necessario ai pazienti del San Matteo per quanto riguarda il ricorso agli emocomponenti – commenta ancora il presidente Marchesotti -: le donazioni della nostra sala prelievi sono state, dall'inizio dell'anno e fino al 31 maggio, 524 contro le 492 contate dal 14 aprile al 31 dicembre 2019. I nuovi donatori del 2019 sono stati 312, siamo già a 279 contati fino al 31 maggio 2020. Ovviamente il nostro obiettivo è quello di incrementare sempre di più il numero delle persone che vogliono diventare donatori, ma non solo: per affrontare l'emergenza Covid, in accordo con il Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale del San Matteo di Pavia diretto dal professor Cesare Perotti (con cui abbiamo un rapporto di amicizia e un legame fondamentale), abbiamo

aperto la sala prelievi anche il mercoledì oltre che il sabato e questo significa necessità di maggiore supporto per quanto riguarda il personale, sia medico che infermieristico che di accettazione e segreteria". E si vede: ogni persona che entra nella sede di via Taramelli viene invitata a disinfettarsi le mani, le viene misurata la temperatura e deve compilare un foglio nel quale dichiara di non aver avuto contatti con pazienti affetti da Coronavirus. "La sicurezza è importante per tutti, per noi e per i pazienti che donano il sangue – dice ancora il Presidente Marchesotti -: anzi, ne approfitto per lanciare un breve appello e chiedere a medici e infermieri professionali che hanno un momento libero (anche se so che non è facile) di passare a trovarci: abbiamo bisogno di supporto che garantisca la continuità e che ci aiuti a rimanere aperti 8 volte al mese, siamo una attività essenziale".

A Pavia i primi donatori d'Italia: la storia dell'Avis pavese

Le prime donazioni di sangue da donatori periodici vennero effettuate presso la Clinica Medica del Policlinico San Matteo di Pavia già nel lontano 1926. Nello stesso anno e nella medesima clinica fu fondato il primo gruppo di volontari donatori di sangue. L'anno successivo, a Milano, fu fondata l'AVIS. Nel 1934 il professor Adolfo Ferrata ed il profes-

sor Paolo Introzzi fondarono la Società Italiana di Ematologia, tra le prime Società di Ematologia al mondo. Paolo Introzzi, Primario della Clinica Medica del San Matteo e Presidente della Società Internazionale della Trasfusione di Sangue, citò il fatto nel 1937 nel suo libro "La trasfusione del Sangue nei suoi effetti biologici e nelle sue indicazioni cliniche", ricordando come proprio a Pavia "la trasfusione del sangue, affrontata fin dal 1926, ha costituito e costituisce ancor oggi un campo fecondo di ricerche scientifiche e di applicazioni pratiche". L'inizio dell'attività trasfusionale nel 1926 confermò che al sorgere della ben più nota Associazione nazionale AVIS, avvenuta a Milano nel 1927, a Pavia erano già attivi ed operanti donatori volontari di sangue. Tale circostanza viene ricordata anche da Bice Cairati e Nullo Cantarano, marito e moglie oggi noti con lo pseudonimo di Sveva Casati Modignani, nel libro "Sceicchi Vampiri & C." dove si racconta che "Quando nel 1927 il dottor Formentano andò a Pavia per chiedere una sovvenzione all'industriale Necchi per la costituenda AVIS, si sentì rispondere che a Pavia un'iniziativa analoga era stata presa due anni prima dal Professor Ferrata e che – per la precisione storica – il primo Donatore di sangue d'Italia fu il pavese Carlo Maria Galandra".

Il sano campanilismo

Solo nel 1952 l'Associazione Provinciale Pavese Donatori di Sangue decise di aderire all'AVIS nazionale. Il professor Introzzi spiegò al dr. Formentano che "Il desiderio di indipendenza dell'Associazione Pavese era dettato da un giustificato orgoglio per essere stata la prima Associazione organizzata in Italia per il dono del sangue". Un sano campanilismo che ha caratterizzato per anni i donatori. Sempre nel 1952 sorse a Pavia il Centro Trasfusionale gestito dalla comunale pavese che raggiunse negli anni una posizione di assoluto prestigio internazionale. Nel 1958, a testimonianza dell'assoluta eccellenza dell'attività trasfusionale pavese, il prof. Introzzi, presidente di Avis Provinciale Pavia, venne nominato Presidente Onorario



Il presidente di Avis Comunale Stefano Marchesotti

del Bureau direttivo della Società Internazionale della Trasfusione. Negli anni ottanta, nel Centro Trasfusionale Avis di Pavia prese il via quella attività di aferesi che ne ha fatto un modello di riferimento per tutti i centri trasfusionali. La legge 107 del 4 maggio 1990 stabilì il trasferimento delle strutture trasfusionali alla Sanità Pubblica. Fu un cambiamento epocale che aprì un periodo di grande disagio e tribolazione. Nel 1992 il Centro Trasfusionale Avis Pavia venne quindi trasferito in toto al Policlinico San Matteo dove prese vita il "Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale della Fondazione I.R.C.C.S. Policlinico San Matteo", attuale punto di riferimento per una gran parte delle attività di raccolta.

Il passato recentissimo e l'oggi

Nel 2010 l'accordo tra il Governo e le Regioni definì

i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti. Le unità di raccolta associative iniziarono quindi, supportate da Avis Comunale, un percorso di adeguamento strutturale e procedurale per ottenere la certificazione e il relativo accreditamento. Ad oggi sono 27 i sottogruppi comunali di raccolta in provincia di Pavia e Avis Pavia copre il 60% del fabbisogno ematico del San Matteo: "L'autosufficienza è lontana, anche perché il nostro ospedale non è solo cittadino e lombardo, ma è conosciuto a livello nazionale – conclude Marchesotti –. Prova ne sia lo straordinario lavoro che è stato fatto durante l'emergenza Covid da tutto il San Matteo ed in particolare proprio dal professor Cesare Perotti".



Il presidente con il personale sanitario



Servizio
per la Pastorale Sociale
e il Lavoro



Il Laboratorio
di Nazareth

Il Laboratorio di Nazareth,
braccio operativo della Pastorale del Lavoro,
ha lanciato una nuova iniziativa...

NESSUNO RESTI INDIETRO



Anche Tu aiuta chi ha perso il lavoro

COME SOSTENERE L'INIZIATIVA
versando una donazione agevolata fiscalmente a:

ASSOCIAZIONE "IL LABORATORIO DI NAZARETH" - IBAN: IT19M0838611300000000372946

www.laboratoriodinazareth.it





Il dott. Domenico Camassa

Prevenibile e spesso curabile se diagnosticato in tempo. È il tumore del cavo orale, ancora responsabile in media di 190 mila decessi l'anno nel mondo. Anche nel 2020, nonostante l'emergenza Coronavirus, l'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANDI) ha organizzato l'Oral Cancer Day, un'iniziativa nata nel 2007 come campagna di sensibilizzazione per promuovere la salute orale attraverso la figura del dentista. Ne abbiamo parlato con il dottor Domenico Camassa, tesoriere della sezione pavese di ANDI e Presidente della Commissione Albo Odontoiatri (CAO) dell'Ordine dei Medici di Pavia.

Dottor Camassa, com'è oggi la diffusione del tumore del cavo orale nel nostro Paese?

«Il tumore del cavo orale in Italia rappresenta il 5% dei carcinomi nell'uomo e l'1%

nella donna, ma la sua incidenza complessiva è in aumento. Ogni anno si registrano oltre 8 mila nuovi casi, e la sopravvivenza a 5 anni è ancora purtroppo ferma al 39%. I ritardi diagnostici dipendono da una tendenza a trascurare i sintomi iniziali. E questo dimostra che c'è ancora tanto da fare: per questo motivo ANDI ha deciso di organizzare anche quest'anno l'Oral Cancer Day: la prevenzione è la prima e migliore arma di difesa che abbiamo».

Che cosa è cambiato nell'edizione di quest'anno dell'Oral Cancer Day?

«Come riscontrato da uno studio promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, le limitazioni imposte dalla pandemia stanno mettendo a repentaglio alcuni dei progressi raggiunti in tempi recenti sul versante della salute. Per l'edizione

2020 dell'Oral Cancer Day, dunque, ANDI ha deciso di passare dalle piazze reali a quelle virtuali, lanciando una campagna sui social network e sul sito internet www.oralcancerday.it: sono 54 le sezioni provinciali ANDI, tra cui anche quella di Pavia, coinvolte nel piano di informazione».

Cosa si potrà fare online?

«I cittadini potranno informarsi su questa patologia e sui fattori di rischio, scaricando anche uno speciale decalogo sui segni iniziali del cancro alla bocca. Questi, infatti, possono essere piuttosto sfumati e per questo confusi con altre patologie meno gravi, come gli ascessi dentali. Chi vorrà potrà anche compilare un modulo per richiedere un consulto: il professionista ANDI risponderà entro 48 ore via e-mail o telefono.

NOTIZIARIO ANDI - SEZIONE PROVINCIALE PAVIA



Intervista al dott. Domenico Camassa, Presidente della Commissione Albo Odontoiatri (CAO) dell'Ordine dei Medici di Pavia

Tumore del cavo orale, grazie ad Andi Pavia la prevenzione è anche online

Per richiedere un consulto c'è tempo fino al 30 giugno: nell'edizione 2019 dell'Oral Cancer Day sono state oltre 6 mila le visite effettuate presso gli studi ANDI».

Qual è il ruolo della Commissione Albo Odontoiatri?

«La CAO nazionale è uno dei partner dell'iniziativa, garantendo un'azione ancora più incisiva e una diffusione sempre più capillare del messaggio. Già alcuni anni fa, infatti, la Commissione Albo Odontoiatri si era dimostrata sensibile a questo problema e aveva presentato un progetto nazionale di prevenzione primaria e secondaria del carcinoma orale con la collaborazione della Società Italiana di Patologia e Medicina Orale (SIPMO) e della Società Italiana di Odontostomatologia e Chirurgia Maxillo-Facciale (SIOCMF) attraverso una rete di cen-

tri di riferimento distribuiti in tutta Italia per la diagnosi clinica, la diagnosi anatomopatologica e la chirurgia. Era stato anche redatto dalla stessa CAO nazionale un testo di riferimento riguardante le caratteristiche del carcinoma orale dal punto di vista clinico ed epidemiologico. Pertanto, come Presidente della Commis-

sione Albo Odontoiatri dell'Ordine dei Medici di Pavia e come dentista ANDI Pavia, ho sempre tenuto in particolare considerazione l'organizzazione e la partecipazione all'Oral Cancer Day: esso è una realizzazione concreta di quel compito di tutela della salute dei cittadini che è la base fondativa dell'Ordine».



Il presidio igienico-sanitario omaggiato alle sedi comunali aperte al pubblico

I totem di Asm ai Comuni Soci



Un totem porta dispenser per l'erogazione di gel igienizzante per le mani. Nella foto è raffigurato il supporto che Asm Pavia ha provveduto ad acquistare e distribuire gratuitamente ai propri Comuni Soci. Molti altri totem come questo sono posizionati, dunque, presso le sedi comunali aperte al pubblico (la consegna comprende un adeguato numero di ricariche). Durante tutto il periodo di emergenza sanitaria causata dal diffondersi del Covid-19, ASM Pavia ha dedicato il massimo impegno e la massima attenzione nel mettere in campo le misure attuabili per prevenire e contenere possibili contagi, sia all'interno delle proprie sedi, che in altri edifici pubblici, per le vie e strade cittadine. Il totem, realizzato in cartone alveolare e piano lavabile, riporta la frase "La salute di tutti passa anche dalle tue mani", un messaggio che ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza dell'igiene personale, come mezzo essenziale per contrastare il contagio. "Con questa piccola iniziativa abbiamo voluto contribuire attivamente alle esigenze di presidio igienico-sanitario che accompagneranno per i prossimi mesi le strutture comunali accessibili al pubblico" - spiega il Presidente di ASM Pavia, Manuel Elleboro - "L'adesione generalizzata all'iniziativa da parte dei Comuni Soci di ASM Pavia ci fa ritenere di aver restituito un servizio utile e prezioso".

Musei Civici di Pavia aperti il sabato e la domenica

Dopo il successo dell'apertura speciale in occasione della Festa della Repubblica tutti i sabati e domeniche il Comune di Pavia apre al pubblico il cortile del Castello Visconteo e le sale museali al piano terra dei Musei Civici. Dalle ore 10.00 alle 18.00 è possibile visitare il lapidario sotto i porticati, il Museo Archeologico (con i vetri romani, le oreficerie longobarde, i plutei di Santa Maria Teodote) e la Sezione Romanica e Rinascimentale (con i portali delle chiese romaniche, i mosaici pavimentali del XII secolo, la cupola della chiesa di S. Agata al Monte, le terrecotte e i marmi rinascimentali). L'ingresso ai Musei sarà al prezzo promozionale di 1 euro, gratuito come di consueto per under 26 e over 70 e gli aventi diritto. L'accesso agli spazi avverrà nel rispetto delle norme e dei protocolli previsti dai decreti ministeriali e dalle ordinanze regionali, in particolare con la rilevazione della temperatura dei visitatori al momento dell'ingresso, cartelli sulle misure di prevenzione da rispettare, dispenser di soluzioni igienizzanti per le mani e guanti monouso per la consultazione di cataloghi e gadget, percorsi a senso unico e separazione dei flussi per evitare assembramenti.

AMICI DI SAN LANFRANCO

ONLUS

VUOI CONTRIBUIRE ALLA CONSERVAZIONE E AL RESTAURO DI UNA DELLE PIÙ BELLE ABBAZIE DI PAVIA?

Dona il **5 per mille**

all'Associazione Amici di San Lanfranco Onlus che promuove, valorizza e sostiene la ristrutturazione del complesso abbaziale di S.Lanfranco di Pavia

Codice fiscale: 96061630180

da indicare nella sezione: Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Pavia, riapre anche il Castello Visconteo

Dopo i Musei Civici, che hanno accolto di nuovo i visitatori dallo scorso 2 giugno, riapre anche il Castello Visconteo di Pavia. Sabato 13 giugno sarà possibile partecipare a una visita guidata gratuita alla scoperta dello storico maniero, costruito tra il 1360 e il 1366 per volontà di Galeazzo II Visconti. Il percorso consentirà di scoprire la storia della splendida e raffinata residenza di corte, che ospitò nel corso dei secoli personaggi come Petrarca e Leonardo e fu teatro di vicende e battaglie che ne determinarono l'aspetto attuale. La visita si svolgerà all'esterno, illustrando però anche gli interni

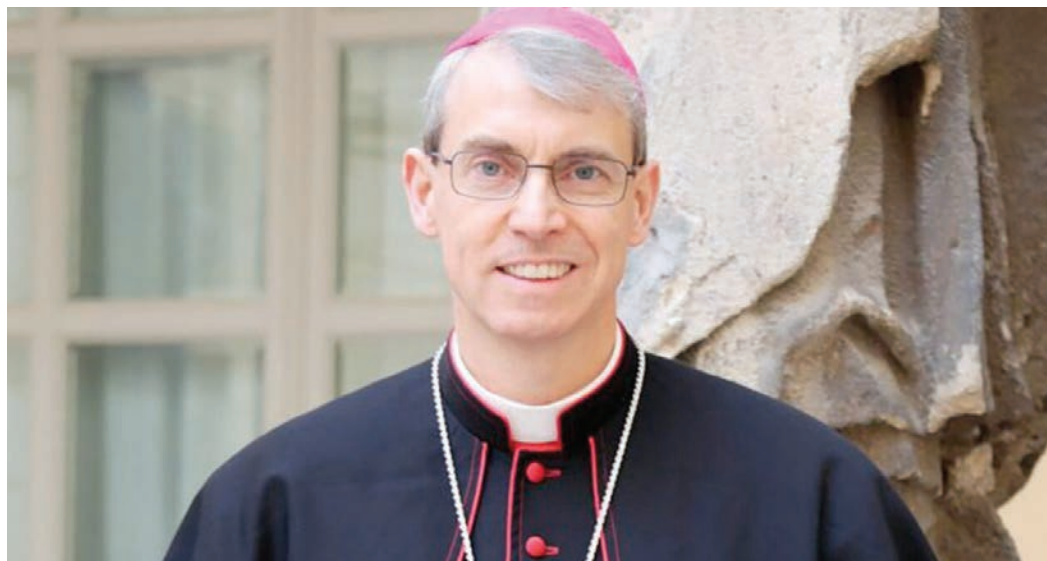
decorati di preziosi affreschi e opere d'arte, per consentire al visitatore di scoprire poi le collezioni in autonomia. L'appuntamento è in programma alle ore 15, 16 e 17, per gruppi al massimo di 10 persone. È obbligatoria la prenotazione (anche via telefono al numero 0382/530150). Il ritrovo è presso l'ingresso antistante la biglietteria dei Musei Civici. L'accesso agli spazi avverrà nel rispetto delle regole anti-Coronavirus, in particolare con la rilevazione della temperatura dei visitatori al momento dell'ingresso, cartelli sulle misure di prevenzione da rispettare, dispenser di soluzioni igieniz-

zanti per le mani, obbligo di indossare la mascherina, guanti monouso per la consultazione di cataloghi e gadget, percorsi a senso unico e separazione dei flussi per evitare assembramenti. Nell'occasione sarà possibile visitare anche le sale attualmente aperte dei Musei Civici, al prezzo promozionale di 1 euro (ingresso gratuito come di consueto per under 26 e over 70 e gli aventi diritto); è obbligatoria anche in questo caso l'uso della mascherina (prenotazione non obbligatoria alla mail prenotazioni@comune.pv.it o telefonando al numero 0382/399770).



Mons. Corrado Sanguineti si è rivolto ad alunni, genitori e personale delle scuole di ogni ordine e grado della Diocesi di Pavia

I messaggi del Vescovo per la chiusura dell'anno scolastico



Il Vescovo Corrado Sanguineti, in occasione della conclusione dell'anno scolastico, ha inviato un sentito messaggio ad alunni, genitori e personale tutto delle scuole di ogni ordine e grado della Diocesi di Pavia: si tratta di 4 diverse missive indirizzate rispettivamente alle scuole

dell'infanzia, alle primarie e alle secondarie di primo e secondo grado della Diocesi di Pavia. Filo conduttore di tutti i messaggi inviati è stato il pensiero solidale nei confronti dei bimbi, dei ragazzi e degli adulti, provati dalle restrizioni dovute all'epidemia di Covid-19: "Penso innanzi-

tutto a voi, cari bambini e ragazzi - scrive Mons. Sanguineti agli alunni e al personale delle scuole primarie - che non andando a scuola, non avete potuto incontrarvi, vedere i vostri insegnanti in classe, fare insieme attività e vivere momenti d'impegno e di gioco; penso a voi, cari do-

centi, che, con grande impegno, avete cercato di proseguire l'attività didattica online, mantenendo il rapporto con i vostri alunni e le loro famiglie; penso a voi, cari genitori, che avete dovuto gestire l'impegno del lavoro e la presenza accanto ai vostri bambini, anche per seguirli nei compiti e nelle lezioni a distanza; penso, infine, a tutto il personale delle vostre scuole che ha continuato ad assicurare i servizi essenziali". Più profondo il pensiero indirizzato agli studenti più grandi di età: "Il primo pensiero è per voi: immagino che l'esperienza inattesa di questi mesi abbia suscitato domande ed emozioni profonde. Vi siete riscoperti, come tutti, più vulnerabili e fragili, parte di una stessa umanità. Forse qualcuno di voi ha vissuto anche il dolore della perdita di un parente e di una persona cara, o la preoccupazione per la malattia di qual-

che familiare. Spero che abbiate avuto occasione di vivere gesti di servizio e di attenzione in famiglia e nella società. Magari in non pochi di voi, c'è stata una nuova attenzione alla realtà di Dio, alla vita della fede come ipotesi di un significato positivo per la vita. In questo momento, vorrei farmi vicino, almeno con la preghiera,

ai giovani "maturandi" che vivono il passaggio dell'esame in circostanze non semplici: che possiate tutti affrontare bene questa verifica e fare scelte buone per il vostro futuro". I messaggi sono integralmente disponibili sul sito ufficiale dell'insegnamento della Religione Cattolica di Pavia <https://ircpavia.com/>

Rinviata al 2021 la tre giorni estiva del Movimento Chierichetti di Pavia

Anche la nota "tre giorni" ad Alassio, organizzata annualmente dal Movimento Chierichetti della Diocesi di Pavia e fissata per la fine del mese di agosto, verrà rinviata al 2021 a causa delle restrizioni dovute al Covid-19. "Dopo il confronto con il Vescovo, alcuni sacerdoti e l'équipe, devo comunicarvi che la tre giorni estiva del Mo.Chi ad Alassio di fine agosto è rinviata al 2021 - fa sapere don Davide Taccani, coordinatore del Mo.Chi diocesano -. Lavoreremo per qualche attività in diocesi, non appena le condizioni lo permetteranno. In particolare si pensa ad una S.Messa in Cattedrale con il Vescovo per il nuovo anno pastorale. Nel frattempo sono consigliati momenti di incontro con i gruppi parrocchiali e la ripresa in sicurezza del servizio nelle celebrazioni domenicali".

Conservatorio Vittadini, online l'ultimo concerto del "Maggio in Musica"

Oggi, venerdì, alle 18.30, l'edizione online di Maggio in Musica del Conservatorio ISSM Franco Vittadini si conclude con la registrazione del concerto di Natale 2019, eseguito dalla Corale e dal Conservatorio Vittadini di Pavia in collaborazione con il Conservatorio Donizetti di Bergamo, nella chiesa gotica di Santa Maria del Carmine. A un ospite d'eccezione, il baritono Ambrogio Maestri, si affiancano il soprano Monica Bozzo, il tenore Roberto De Biasio e il basso Emil Abdullaiev. All'organo Guido Andreolli. Dirige Enrico Zucca. Il concerto si apre con una selezione di brani della Messa di Gloria, opera giovanile del livornese Pietro Mascagni, con cui Franco Vittadini condivise esperienze artistiche e umane: insieme fecero un viaggio negli Stati Uniti e lavorarono all'allestimento dell'opera Isabeau. Nella seconda parte del concerto si ascolteranno invece due mottetti di due compositori pavesi, Augusto Pesci, l'allievo di Franco Vittadini che meglio seppe interpretare lo stile polifonico del Maestro, e Don Giovanni Baroni, organista del Duomo di Pavia negli anni in cui Vittadini muoveva i primi passi nell'ambito della composizione sacra; gli fu amico intimo e dispensatore di consigli musicali. Il programma si conclude con tre saggi della produzione sacra di Vittadini: il Sanctus dalla Messa "Cristo Re", il mottetto natalizio



Quem vidistis pastores e la terza e ultima parte dell'oratorio Il Natale di Gesù. Questo concerto chiude la X edizione di Maggio in Musica, che quest'anno si è svolta online, sul canale Vittadini On Air dell'Istituto. Si vuole così commemorare il musicista Franco Vittadini a cui il Conservatorio è intitolato, regalando al pubblico uno dei momenti più emozionanti e artisticamente alti dell'anno passato. Sito web: www.conspv.it Facebook & YouTube: Conservatorio di Musica ISSM Franco Vittadini Instagram: Conservatorio ISSM Vittadini

Nella foto il concerto di Natale 2019 con il baritono Ambrogio Maestri

SIOF & LOMELLINA
Servizio immediato 24h su 24 - Vestizione salma
Trasporti sul territorio nazionale e internazionale

SERVIZI FUNEBRI SIOF & LOMELLINA

Competenza e disponibilità, esperienza pluriennale nell'ambito dei servizi funebri

Servizio completo e di qualità senza distinzioni sociali, economiche, religiose o di nazionalità

Vigevano corso Milano 104 tel. 0381/82634	Garlasco via Borgo S.Siro 13 tel. 0382/800622	Mortara via S.Lorenzo 3 tel. 0384/99362
--	--	--

Continua la vertenza sui 34 dipendenti passati al “S. Margherita”: vi rimarranno fino al 30 settembre

Pertusati, nulla di fatto dopo l’incontro tra l’amministrazione e le sigle sindacali

Ancora un nulla di fatto sulle questione dei 34 dipendenti del Pertusati trasferiti, a causa del Covid-19, alla RSA Santa Margherita durante l'emergenza. Uno spostamento che fa dubitare parecchio alcune delle sigle sindacali pavesi che temono un tentativo di esternalizzazio-

ne da parte dell'Azienda Servizi alla Persona. L'ultimo incontro per provare a chiarire la situazione si è svolto lunedì 8 giugno ma, nonostante le due ore e mezza di confronto serrato, ha prodotto ben poco: “La direzione era presente con l'avvocato Maurizio Niutta ma mancava la

direzione medica e la convocazione dell'incontro era generica e non secca, ovvero sul solo stato di agitazione – puntualizza Maurizio Poggi, segretario provinciale UIL Funzione Pubblica –. La delibera relativa allo spostamento del personale doveva scadere il 30 giugno ed invece abbiamo scoperto che i dipendenti in questione rimarranno al Santa Margherita fino al 30 settembre. E' una scusa quella del Covid-19, la cui emergenza ormai ci pare ridimensionata, eppure i dipendenti non torneranno da dove sono venuti: appare sempre più chiara la volontà dell'amministrazione del Pertusati di usufruire delle ferie estive del personale e di avallare la solita politica delle mancate assunzioni che va avanti da tempo. Secondo noi il tentativo è anche quello di attendere che qualche dipendente scelga di rimanere al Santa Margherita, accettando qualche soldo in più proveniente dalle Rar, ovvero le Risorse Aggiuntive Regionali, quota lorda annua per ogni dipendente pubblico in relazione al raggiungi-

mento di obiettivi e risultati concreti anche mediante la valorizzazione delle risorse umane del servizio sanitario”. Intanto, durante il confronto ASP Pavia, tramite l'avvocato Niutta, ha ribadito l'intenzione di garantire le Rar, ha negato che si voglia esternalizzare ed ha fissato un altro incontro per il 18 giugno; sull'altro fronte Cgil e Uil (non la Cisl) hanno avanzato alcune richieste (tra cui che il personale rientri al Pertusati entro il 30 giugno come stabilito in precedenza e che si ricorra ad un concorso unico per il Pertusati attraverso il quale si possa accedere all'ASP). “Su queste richieste siamo saldi ed è per questo motivo che continuiamo con la convinzione di voler proclamare uno stato di agitazione – conclude Poggi –. Abbiamo chiesto alla Prefettura di Pavia di spostare più avanti la data di incontro per la conciliazione che avrebbe dovuto svolgersi mercoledì scorso e rimaniamo dell'opinione di dover promuovere presto anche un presidio davanti alla sede dell'ASP”.

E' organizzato dall'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi di Pavia coordinato da don Lorenzo Lardera

Mercoledì 1° luglio pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese

Per il mese di luglio il servizio pellegrinaggi della Diocesi di Pavia, coordinato da don Lorenzo Lardera, organizza un “pellegrinaggio post-pandemia” al Sacro Monte di Varese. L'appuntamento è fissato per mercoledì 1° luglio. La partenza è prevista da Albuzzano e da Pavia (al pellegrinaggio aderisce anche la parrocchia di don Lorenzo) rispettivamente alle ore 7.30 e 7.50: si prosegue alle ore 11 con l'incontro e la testimonianza di una suora di clausura, con la visita al santuario e la preghiera (alle ore 11.40 circa), con il pranzo al ristorante (il menù prevede due primi, un secondo, contorno e macedonia con gelato). Alle ore 14.30 è prevista la discesa a piedi visitando le cappelle; segue alle 16 la tappa ai Giardini Estensi di Varese e una sosta per la merenda; alle 19.30 è fissato il ritorno a casa. La quota di partecipazione è di 67 euro tutto compreso, 47 euro solo per bus e assicurazioni. Per maggiori dettagli è possibile contattare l'Ufficio Pellegrinaggi all'indirizzo email pellegrinaggi@diocesi.pavia.it



Centri estivi, il sostegno garantito da Regione Lombardia

Le regole tengono conto sia delle esigenze delle famiglie che delle problematiche sanitarie

ciarlo è stata nei giorni scorsi la lomellina Silvia Piani, assessore regionale lombarda alla Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità. “Abbiamo rifinanziato con altri 6 milioni la misura denominata ‘Pacchetto famiglia’, raggiungendo così i 22,5 milioni, per coprire tutte le 46.000 domande pervenute. Terminata qua-

si subito, come prevedibile, la dotazione finanziaria iniziale – ha spiegato l'assessore Piani –, dal momento che l'iniziativa ha riscosso grande successo perché siamo andati ad agire su un forte bisogno, abbiamo aggiunto risorse attraverso un nuovo stanziamento. Nessuno è rimasto escluso. Tutte le famiglie lombarde che hanno

chiesto il sostegno per il mutuo o per il materiale a supporto della didattica a distanza per i propri figli, hanno visto accolte le domande, se avevano i requisiti”. Dal 15 giugno i centri estivi in Lombardia potranno ripartire. “Le regole saranno diverse da quelle degli anni passati dato che la situazione non lo consente –

ha puntualizzato Piani –. Si tratta di regole che tengono conto sia delle esigenze delle famiglie che delle problematiche sanitarie. Regione Lombardia ha delineato delle linee guida per le varie tipologie di centri estivi, dai centri comunali, alle fattorie didattiche, sino agli oratori che costituiscono una grande risorsa, essendo ben radi-

cati sul territorio. La maggior parte delle famiglie ha necessità di conciliare la vita lavorativa con quella familiare: chi non può scegliere lo smart working o il congedo parentale, potrà dunque utilizzare i centri estivi, che offrono un servizio prezioso, importante e capillare: il divertimento, lo svago, ma anche la missione educativa”.

Un viaggio olfattivo attraverso 7 fragranze d'ambiente esclusive

Aetherium

PARFUMS

Shop on line e spedizioni gratis in tutta Italia - www.aetherium-fragranze.it - info@aetherium-fragranze.it

Intervista a Riccardo Tarrini, presidente dell'Associazione Nazionale Amministratori Condominiali ed Immobiliari della provincia di Pavia

“Impossibile, con costi sostenibili, organizzare le assemblee di condominio”. Delibere in forse

A rischio la gestione di oltre 1 milione e 200mila immobili in Italia. Impossibile deliberare i lavori che beneficerebbero dell'ecobonus al 110%

Anaci è la più importante associazione di amministratori condominiali a livello nazionale con oltre 8000 i professionisti.

In provincia di Pavia sono oltre 70 gli associati, che amministrano la maggior parte dei condomini in provincia. Il recente DPCM di maggio ha affrontato diverse tematiche legate alla ripartenza di tutte le attività commerciali, alla libertà di spostamento, alla sicurezza nei luoghi di lavoro, al trasporto pubblico.

Escluse le assemblee di condominio, strumento indispensabile per la “vita” di oltre 1 milione e 200 mila immobili in Italia. O meglio, oggetto di provvedimenti che, a detta degli esperti, le rendono di fatto impossibili.

Ne abbiamo parlato con Riccardo Tarrini, presidente di ANACI Pavia e vicepresidente regionale dell'associazione che nel capoluogo ha sede in via Cardano 4.

Presidente Tarrini, perché, ad oggi, non è possibile svolgere le assemblee di condominio?

“Si potrebbe, ma con costi non sostenibili. Esistono una serie di prescrizioni che le rendono non realizzabili. Come previsto dalle normative occorre rispettare la distanza interpersonale di 1 metro. Tra le file delle sedie dei partecipanti va organizzato il “corridoio di transito”, anch'esso di 1 metro e ad 1 metro di di-



Riccardo Tarrini

stanza dalle sedie stesse. Ne risulta che tra una fila e l'altra ci debbano essere 3 metri di distanza. Per un'assemblea di 20 condomini avremmo bisogno di un locale di circa 180 metri quadrati. Prima di ogni assemblea bisognerebbe poi

misurare la temperatura al singolo partecipante. I locali dovrebbero essere sanificati e certificati prima e dopo l'utilizzo. A questo vanno aggiunti i servizi igienici che andrebbero sanificati ad ogni utilizzo. Un addetto dovrebbe quindi

essere presente durante tutta la riunione per assolvere a tale compito. Una serie di prescrizioni che comportano costi enormi”.

Non si potrebbero organizzare riunioni condominiali all'aperto?

“L'assemblea va convocata dall'amministratore di condominio almeno 10 giorni prima. Se le condizioni meteo dovessero essere avverse per il giorno dell'assemblea sarebbe un problema”.

Una serie di problematiche e prescrizioni che di fatto rendono “ingessati” gli amministratori di condominio.

“Esatto. A questo aggiungo che ogni amministratore prima dell'assemblea dovrebbe mandare una circolare con le linee guida da seguire ai condomini, linee guida che Anaci ha redatto a livello nazionale. Queste andrebbero messe a verbale. Inoltre andrebbe nominato il presidente che, con l'amministratore, sarebbe responsabile civilmente e penalmente del rispetto delle disposizioni ed il segretario. Una serie di restrizioni che non ci permettono di poter convocare un'assemblea in modo chiaro e sereno”.

Alcuni suggeriscono di svolgere le assemblee online.

“Gli articoli 66 e 67 delle Norme di Attuazione c.c. oltre 1135 e 1136 del Codice Civile dicono che occorre indicare il luogo, che quindi deve essere un posto

reale e non virtuale (oltre a data e orario) dove si svolgerà l'assemblea; tutti i condomini devono essere invitati e poter accedere alla stessa. Di conseguenza chi ha difficoltà nell'usare le nuove tecnologie sarebbe di fatto estromesso dall'assemblea. Un'amministratore di condominio non può impedire agli aventi diritto di partecipare all'assemblea.

Non sarebbe poi possibile effettuare le votazioni per assemblee straordinarie o far firmare il verbale dell'assemblea da parte del presidente e del segretario. I condomini ci chiedono di poter fare le assemblee ma non conoscono tutti questi impedimenti. Forse sono anche condizionati da qualche amministratore avventato che propone di fare le assemblee con le piattaforme web, senza che questo sia in linea con le disposizioni del Codice Civile”.

Le amministrazioni comunali potrebbero aiutare lo svolgimento delle riunioni condominiali?

“Recentemente abbiamo avuto un incontro, assieme a tutti gli ordini professionali, con il Comune di Pavia. Il tema non era questo ma durante il confronto l'amministrazione comunale, attraverso il sindaco Mario Fabrizio Fracassi ed il vicesindaco Antonio Bobbio Pallavicini, si è resa disponibile ad agevolare lo

svolgimento delle assemblee condominiali. Questo correlato anche all'ecobonus al 110%, sul quale però ancora non esistono le linee guida”.

Ecobonus al 110%. Un provvedimento che potrebbe rilanciare l'economia.

“Sì, è un'operazione complessa e di notevole portata. Si parla di una diminuzione di 2 classi energetiche dell'immobile. Dalla classe F alla classe D c'è un grande divario, diversi KW da recuperare. Da una classe C ad una classe A invece il divario è minimo. Bisognerà vedere se la diminuzione sarà anche accompagnata da una precisa quantità di KW.

Altro punto riguarderà le imprese a cui saranno affidati i lavori. Dovranno garantire, vista la consistenza delle opere, tempi certi e standard qualitativi ad alto livello. A tal proposito ANACI Pavia si sta già organizzando per individuare partner affidabili.

Questa normativa potrebbe supportare un vero rilancio economico. Non sarà semplice, la differenza la faranno le linee guida che verranno emesse”.

“Abbiamo chiesto a livello nazionale – conclude Tarrini – di prorogare i termini dell'ecobonus fino a tutto il 2022, perché quelli di cui si discute (2021) sono troppo stretti per realizzare interventi di una certa portata”.

R.A.

Il presidente nazionale Burrelli scrive al premier Giuseppe Conte

In una lettera inviata anche ai ministri lo scorso 29 maggio, la più importante associazione di amministratori condominiali in Italia suggerisce diversi emendamenti al DL rilancio per modificare alcuni articoli del codice civile e per poter svolgere le assemblee di condominio

Il presidente nazionale di ANACI, l'ingegner Francesco Burrelli (nella foto), ha recentemente inviato al presidente del consiglio Giuseppe Conte una lettera in cui spiega come le attuali disposizioni rendano di fatto impossibile lo svolgimento delle riunioni condominiali in presenza.

Riunioni dalle quali dovranno necessariamente essere deliberati anche i lavori edili che, con l'ecobonus al 110%, rappresenterebbero un volano per l'economia del Paese.

“Serve una modifica all'articolo 66 delle disposizioni di attuazione del codice civile – afferma il presidente Burrelli – per consentire l'intervento all'assemblea anche mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione, la partecipazione e l'e-



sercizio di voto, senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo, ove previsti, il presidente e il segretario”. Inoltre, si legge nella proposta di emendamento presentata da ANACI il 29 maggio scorso “di tale facoltà deve esserne data notizia nell'avviso di convocazione. Il verbale può anche solo essere valido con la sola firma del segretario”.

Il presidente Burrelli ha altresì chiesto che in deroga all'articolo 1130 comma

I n. 10 del Codice Civile, sia prorogato sino al 31 dicembre 2020 il termine per la convocazione dell'assemblea per l'approvazione del rendiconto annuale che abbia scadenza compresa tra il 1 agosto 2019 e il 30 settembre 2020.

Ed inoltre, in deroga all'articolo 1129 comma X del Codice Civile, sia prorogato sino alla data della convocazione dell'assemblea l'incarico dell'amministratore scaduto tra il 1 agosto 2019 e il 30 settembre 2020.

Comunità Casa del Giovane Pavia

DONA IL TUO 5 X MILLE

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI
COMUNITA' CASA DEL GIOVANE

C.F. 96056180183

CHI SIAMO
La Comunità Casa del Giovane è un'organizzazione senza fini di lucro fondata da Don Enzo Boschetti nel 1971 per dare ospitalità ai giovani con vari problemi di marginalità sociale: dipendenze, minori a rischio, donne in difficoltà e mamme con bambini e persone con problemi psichiatrici.

Via Lomonaco, 43 - Pavia - 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu



Nella foto da destra: Stefano Greppi (Presidente di Coldiretti Pavia) e Rodolfo Mazzucotelli (Direttore di Coldiretti Pavia).

Un risultato importante per garantire e tutelare la distintività del vero Made in Italy

Formaggi e yogurt, Coldiretti: “Confermata origine in etichetta fino a dicembre 2021”

Resta obbligatoria fino a dicembre 2021 l’indicazione d’origine in etichetta per burro, yogurt e formaggi. Lo rende noto la Coldiretti, nel commentare le notizie che arrivano da Bruxelles. La Commissione europea, infatti, ha lasciato scadere il cosiddetto “periodo di stand still” (letteralmente “stai fermo”), vale a dire il periodo di sospensiva di 90 giorni entro il quale avrebbe potuto fare opposizione al nuovo decreto inviato in bozza a Bruxelles, lo scorso febbraio, dal governo italiano. «Un risultato importante per garantire e tutelare la distintività del vero Made in Italy agroalimentare – sottolinea Stefano Greppi, Presidente di Coldiretti Pavia – che va nella giusta direzione di informazione, valorizzazione e sostegno dei prodotti agroalimentari italia-



ni. Vincono la trasparenza e la possibilità data ai consumatori di conoscere il Paese di origine mungitura del latte e, di conseguenza, dei derivati». Tutti i prodotti della filiera lattiero casearia

restano quindi identificabili. Una decisione che arriva in un momento particolarmente difficile per l’economia, dovuto all’emergenza sanitaria. «Per questo motivo – continua il Presidente di Coldiretti Pavia – oggi è ancora più importante portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza, continuando a lavorare per estendere a tutti gli alimenti l’obbligo di origine in etichetta. Anche grazie al pressing esercitato da Coldiretti – conclude Stefano Greppi – sono stati fatti molti passi avanti nel tutelare i consumatori con informazioni più chiare e precise, ma non basta. Il percorso è ancora lungo e ci impegneremo per ottenere nuovi traguardi per il made in Italy agroalimentare e diano un concreto aiuto di ripartenza per l’intero settore economico».

Assegnato per uno studio sul Ponte Morandi crollato nel 2018 a Genova

Premio internazionale al gruppo del prof. Gian Michele Calvi

Figurano anche il prof. Gian Michele Calvi, docente di tecnica delle costruzioni allo Iuss di Pavia (la Scuola universitaria superiore), e il suo gruppo di ricerca tra i vincitori del prestigioso premio “Iabse Award” che viene assegnato ogni anno agli autori di un articolo pubblicato sul “Journal Structural Engineering International”. Il gruppo del prof. Calvi è stato premiato per l’articolo “C’era una volta in Italia: Il racconto del Ponte Morandi”, dedicato al crollo del viadotto sul fiume Polcevera a Genova avvenuto il 14 agosto 2018 e costato la vita a 43 persone. Il lavoro scientifico vuole ricordare la storia completa del Ponte, dal boom edilizio italiano degli anni Sessanta ad alcune delle questioni sorte subito dopo: l’intervento di rinforzo negli anni Novanta, il successivo monitoraggio strutturale e il progetto di rinforzo mai portato a termine. Vengono discusse le possibili cause del crollo, insieme ad alcune delle probabili inadeguatezze del Ponte, la sua storia di manutenzione e di carico.



Per il Centro prelievi di Pavia, il Presidio di Belgioioso e l’ambulatorio di Odontostomatologia

San Matteo, un nuovo sistema di prenotazione

Il Policlinico San Matteo di Pavia ha attivato un sistema di prenotazione per gli accessi al Centro prelievi di Pavia (piazzale Golgi 5) e al Presidio di Belgioioso oltre che all’ambulatorio di Odontostomatologia. La prenotazione può essere effettuata con le seguenti modalità: dal sito internet <https://prenota.zerocoda.it/> utilizzando l’app zerocoda, che può essere scaricata direttamente sul proprio smartphone (utilizzando App Store o Play Store); telefonicamente, chiamando il numero 0382.503538 tutti i giorni dalle 9.00 alle 10.00. Questa nuova modalità – già attiva per le prenotazioni a partire dal 3 giugno – è stata adottata al fine di ottemperare a quanto previsto da una delibera della Giunta Regionale del 7 maggio: gli accessi presso le sedi dove avviene attività di prelievo per persone non ricoverate devono essere regolamentati attraverso prenotazione (non è più possibile l’accesso diretto). Le risposte dei referti di laboratorio saranno rese disponibili per via telematica tramite Fascicolo Sanitario Elettronico; qualora non accessibili online, su espressa richiesta e autorizzazione dell’interessato, potranno essere inviate all’indirizzo indicato dal medesimo. Si può accedere al Centro Prelievo e all’ambulatorio di Odontostomatologia solamente con le mascherine chirurgiche (non è consentito, all’interno della struttura ospedaliera, l’utilizzo delle maschere dotate di valvole di efflusso). L’accompagnamento dei pazienti è consentito solo per minori, disabili, utenti fragili non autosufficienti.

Latte, industria abbassa il prezzo agli allevatori. Coldiretti Pavia: “Una scelta inaccettabile”

Sosteniamo la produzione nazionale in questo momento difficile

A dispetto dei contratti in vigore, l’industria del latte sceglie di abbassare il prezzo riconosciuto agli allevatori secondo una logica più speculativa che reale. È quanto afferma Coldiretti Pavia a conclusione del tavolo di confronto con la più importante industria casearia a livello nazionale, che ha deciso di diminuire il prezzo riconosciuto alla stalla contravvenendo a quanto stabilito nei contratti ancora in essere, sempre rispettati dagli allevatori. La situazione di incertezza che stiamo vivendo a causa dell’emergenza Coronavirus – precisa Coldiretti – non può tradursi automaticamente in un ribasso del prezzo tale da non coprire nemmeno i costi di produzione. Tutto questo, peraltro, mentre le quotazioni del latte spot sono aumentate del 7% in valore nell’ultimo mese, i prezzi allo scaffale sono cresciuti e il canale Ho.re.ca è ripartito. In un momento delicato come questo in cui il sistema Paese tenta di ripartire – continua la Coldiretti – tutti dovrebbero appellarsi al senso di responsabilità e sostenere la produzione nazionale, privilegiando negli approvvigionamenti delle industrie e della distribuzione commerciale il Made in Italy. In gioco c’è il futuro di un settore che – rileva la Coldiretti – solo in Lombardia produce oltre il 40% del latte italiano grazie al lavoro svolto in più di 5 mila allevamenti con 500 mila vacche da latte. Quando una stalla chiude – conclude la Coldiretti – si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado.



MutuoCasa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile
con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio ?
Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

BCC CREDITO COOPERATIVO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali del prodotto Mutuo, per il TAEG e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento alle "INFORMAZIONI GENERALI SUL CREDITO IMMOBILIARE AI CONSUMATORI" a disposizione dei clienti presso tutte le Filiali della Banca e sul sito www.bccbinasco.it. La Banca eroga il credito su base di valutazione del merito creditizio richiesto per la concessione del mutuo. Oltre al TAEG possono essere altri costi, quali le spese per l'incasso e l'estinzione anticipata del mutuo. **Esempio rappresentativo** di 15.000.000, 10 con spread 1,40% indicizzato all'EURIBOR 3 mesi. Spese fisse - Pratica assicurativa obbligatoria, garanzia da prima dell'immobile, importo 100.000 euro, polizza con valore dell'immobile di 200.000 euro (1m - 50%) durata 20 anni. TAEG 1,42% 1.50% Importo Rate 475.18 euro, Numero rate 240, costo totale del credito 16.873,32 euro. Importo totale del credito erogato 166.950 euro. Importo totale dovuto dal cliente finalizzato a garantire i fabbisogni soggetti di garanzia contro i danni da scoppiamento pari a 60.50 euro annui. Per il calcolo del premio si è fatto riferimento alla Polizza Assicurativa "Famiglia Comfort Coop New" distribuita dalla Banca fornendo la facoltà del cliente di avvalersi di altra compagnia. Prima della sottoscrizione della polizza si prega di leggere attentamente il Fascicolo Informativo disponibile presso le Filiali della Banca e sul sito Internet della Compagnia www.assicuratrice.it.

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

Il 19 giugno è la festa dei Santi martiri titolari della chiesa pavese ritenuta la più antica della città

Ss. Gervasio e Protasio, parrocchia e comunità di fedeli da 100 anni

DI SIMONA RAPPARELLI

Venerdì 19 giugno è la festa dei Santi martiri Gervasio e Protasio, titolari della bella chiesa che si trova nel cuore di Pavia, adagiata tra via Severino Boezio e via Lanfranco; la celebrazione in loro onore si svolgerà la domenica successiva, 21 giugno. E nel 2020 ricorrono anche i 100 anni dal ritorno a parrocchia: in età napoleonica, infatti, la chiesa perse la qualifica (correva l'anno 1805) diventando sussidiaria di Santa Maria del Carmine, la quale (al contrario) da monastica era diventata parrocchiale. Solo nel 1920 la chiesa dei Santi Gervasio e Protasio recuperò il suo originario ruolo di parrocchia. «Normalmente facciamo risalire questa ricorrenza al primo giorno del mese di aprile (come stabilì il Vescovo Ciceri) e avremmo voluto festeggiarla il giusto – commenta don Siro Cobiانchi, parroco di San Gervasio e Protasio –, Non abbiamo potuto a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia e quindi stiamo progettando di celebrare questo importante momento nel mese di settembre. Intanto, nella ricorrenza dei tre secoli del Crocefisso, datato appunto 1720, è in corso il restauro della terza cappella a destra, dedicata al tema della Passione di Cristo: in accordo con la Soprintendenza e a causa del Coronavirus avevamo dovuto sospendere i lavori. Al termine del restauro festeggeremo insieme».

La storia della chiesa pavese

Come detto, secondo la tradizione si tratterebbe della più antica chiesa di Pavia, eretta in età paleocristiana in un'area cimiteriale. «Lo ricorda con chiarezza anche Opicino de' Canistris – sottolinea la professoressa e storica esperta Luisa Erba – che nel 1330 scrive: «Fu la prima chiesa pavese. In essa il beatissimo padre Siro, nostro primo vescovo e suo fondatore, riposò per un periodo di quasi seicento anni, prima



che le sue reliquie fossero trasferite alla cattedrale. [...] Là si trova il corpo di Pompeo, che fu il secondo vescovo pavese, e molti altri corpi di santi e le reliquie dei sopracitati martiri [Gervasio e Protasio], che Sant'Invenzio portò da Milano». L'intitolazione della chiesa – prosegue Erba – si lega dunque ai santi martiri dai cui resti, rinvenuti a Milano da sant'Ambrogio nel 386, provengono le reliquie portate qualche anno dopo a Pavia dal terzo vescovo Invenzio. Nel XII secolo in San Gervasio sono presenti i benedettini cluniacensi, sostituiti nel XIII da benedettini cassinesi; in questo periodo la chiesa

è oggetto di una ricostruzione in forme romaniche». E arriviamo al periodo rinascimentale e al successivo barocco, caratterizzati entrambi da numerose trasformazioni anche di tipo strutturale: «Nel 1534 Gerolamo Emiliani ottiene parte del complesso annesso alla chiesa per il ricovero degli orfani, che vi rimangono fino al 1539 – ricorda ancora la professoressa Erba –, Subito dopo, nel 1542, i religiosi del Terz'Ordine di San Francesco ottengono di stabilirsi in San Gervasio. Ai Francescani si devono le successive trasformazioni: nel 1575 viene innalzata «da fondamen-

te all'arabesca dipinta». Tra il 1712 e il 1718 si procede a una ricostruzione radicale della chiesa, con il ribaltamento dell'orientamento originario. La nuova facciata viene rivolta a est, ad accogliere i fedeli provenienti da via Sant'Invenzio, ora via Boezio. Questo comporta purtroppo la perdita della facciata romanica, sostituita dall'attuale abside e, dal lato opposto, la cancellazione dell'abside antica per la realizzazione del nuovo prospetto settecentesco, con il portico allineato al campanile». Dopo la soppressione definitiva, datata 1782, la chiesa venne officiata dai canonici della collegiata di Santa Maria

Gualtieri, che portarono con sé le reliquie di san Guniforto. In base al decreto del 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle principali città del regno d'Italia, che ebbe attuazione l'8 ottobre 1805, la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio

Nelle foto (di Claudia Trentani): la facciata, i lavori di restauro alla Cappella della Passione di Cristo; a fondo pagina la cappella con il sarcofago di San Siro e una veduta panoramica interna

l'antico campanile romanico con aperture a bifora nella cella campanaria, ben visibile già dalle vie limitrofe. All'interno, la chiesa è coperta da una volta a botte e lungo la navata si aprono tre profonde cappelle per lato. Nel corso del XX secolo, la



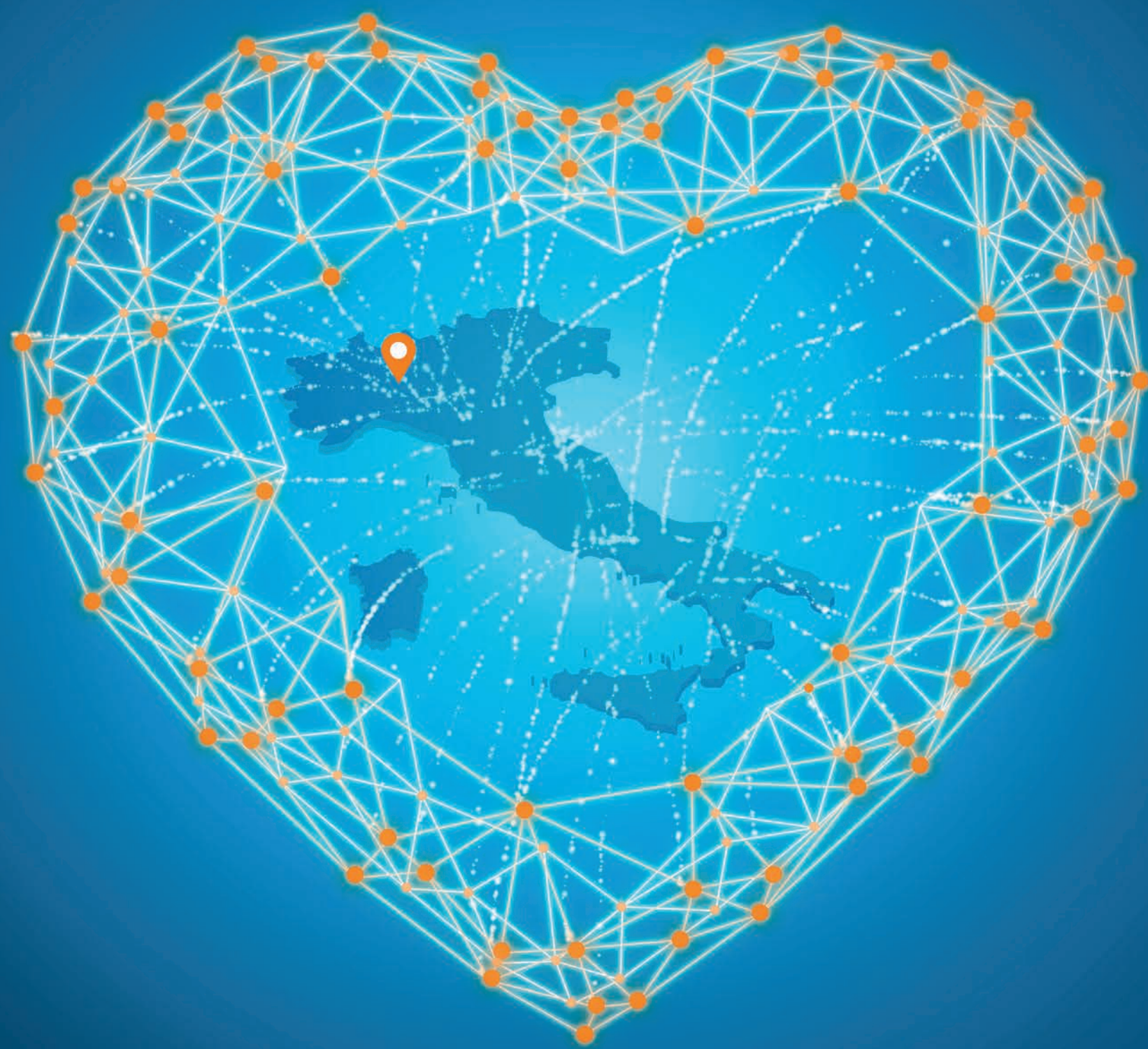
martiri fu unita alla parrocchia di Santa Maria del Carmine; fu ripristinata nel 1920.

La chiesa oggi

Tornata ad essere parrocchia nel 1920, San Gervasio e Protasio oggi si affaccia quasi con garbo sul piccolo sagrato antistante ed è anticipata da un portico a tre arcate sostenuto da volte a crociera su pilastri. Sopra l'atrio, in corrispondenza dei tre archi inferiori, vi sono tre semplici finestre che si aprono sull'ambiente che ospita l'organo sulla controfacciata interna. In linea con il portico, si affianca sulla sinistra

parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri è sempre stata inserita nel vicariato urbano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi è stata attribuita al vicariato I di città, zona centro. «Oggi la parrocchia conta circa 2300 residenti e numerose attività – sottolinea ancora il parroco, don Siro Cobiانchi –, in zona troviamo davvero tutto in termini di servizi al cittadino, compresi ordini professionali, banche ed uffici pubblici e la sede storica della Clinica Maugeri; è un quartiere variegato di cui anche la parrocchia è espressione».





RILANCIOITALIA

per Pavia.

Le difficoltà si superano insieme.

UBI Banca mette in campo un programma per il Paese fino a 10 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese. Per continuare ad essere un punto di riferimento per le nostre comunità e costruire insieme un solido futuro.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Per maggiori informazioni si rinvia a www.ubibanca.com/rilancio-italia. Fogli informativi disponibili nelle filiali di UBI Banca e nella sezione "Trasparenza" del sito. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Sono attivi soprattutto in campo medico: il loro grande impegno garantisce eccellenza nella cura dei pazienti e risultati certi nella ricerca

Collegio Ghislieri: l'impegno degli ex Alunni in Italia e in Svizzera durante l'emergenza da Covid-19

Il racconto delle esperienze di cinque tra medici e ricercatori impiegati in alcune delle zone maggiormente colpite dal Coronavirus

Michele Briganti e Giuseppe Pastore, in trincea all'Ospedale di Esine



Michele Briganti

È il più grande presidio ospedaliero della Valcamonica, una delle zone più colpite dal contagio da Covid-19. Michele Briganti e Giuseppe Pastore, ghisleriani, sono due giovani medici chiamati a dare il loro impegno nell'emergenza sanitaria da Coronavirus e sono stati assegnati al Pronto Soccorso dell'ospedale di Esine, in provincia di Brescia. Il dottor Pastore, laureatosi la scorsa estate, è uno dei medici neoabilitati alla professione dal Decreto "Cura Italia" dello scorso 17 marzo: "Sono diventato Medico Chirurgo mentre ero seduto alla mia scrivania a studiare, con il sito dell'Ansa in aggiornamento automatico sul computer", dice Pastore. La prova scritta dell'esame di abilitazione, prevista per fine febbraio, è stata dapprima rimandata e poi resa superflua dai fatti. L'arrivo del dott. Pastore alla ASST Valcamonica è dovuto anche alla "call to action" informale condotta subito dopo il decreto "Cura Italia" presso medici neolaureati da parte di un Alunno di poco più anziano di lui, il dott. Michele Briganti, che dal 2018 è medico nel Pronto Soccorso degli ospedali di Esine e di Edolo: "Naturalmente, il reparto maggiormente interessato da questi reclutamenti è stata la terapia intensiva, dove la necessità di personale di anestesia-rianimazione è stata considere-

vole a causa dell'aumento dei posti letto da gestire e della ciclica mancanza di personale dovuta ai medici che nel frattempo contraevano il virus". Cambiamenti continui, di numeri, di reparti e di attività per far fronte al Covid. Il vero cambiamento di visuale, però, secondo il dott. Briganti, si colloca a livello della consapevolezza con cui viene esercitata la medicina. "Oltre alla cognizione del tempo alterata e al rischio di burnout, credo che a metterci in crisi sia qualcosa di più sottile: la medicina odierna è una disciplina che sta trovando risposte a tutto ma da fine febbraio noi medici abbiamo iniziato a tornare a casa con più domande che risposte. Questo virus mette alla prova la nostra professione non solo perché manca tuttora una terapia e si sta solo iniziando a comprendere i meccanismi patologici molecolari: manca proprio la visione del caso clinico.

È un virus talmente sfuggente, una situazione talmente imprevedibile, che è come se unendo dei puntini che dovrebbero formare la figura di un gatto si finisca per veder venire fuori una zebra, o altro".

Il dott. Briganti conclude tuttavia con una nota serena, legata alla comunità del Ghislieri. "Nelle (rare) pause dai turni ho avuto modo di collegarmi rapidamente in videoconferenza con i miei compagni di Collegio sparsi per il mondo. Questo contatto per me è fondamentale. Grazie alla vicinanza costante con i miei amici, sentendomi parte di una comunità, ho avuto modo di condividere reciprocamente preoccupazioni; confrontandomi con quelli che sono medici in altre città o nazioni, ho potuto aggiornarmi su situazioni comparabili ma anche non barare con me stesso".



Giuseppe Pastore

Silvia Stringhini, laureata in economia e ricercatrice a Ginevra

Si occupa di correlazione tra l'immunità da Covid-19 e la sua diffusione sociale la dottoressa Silvia Stringhini, ghisleriana dal 2001 e responsabile dell'Unité d'épidémiologie populationelle degli Hôpitaux Universitaires di Ginevra. Il piano dell'istituto ginevrino è di testare, nel giro di due mesi, cinquemila persone all'incirca, per determinare la loro risposta immunitaria al Coronavirus. I soggetti sono stati selezionati come campione rappresentativo della popolazione ginevrina, nella speranza di ottenere un quadro quanto più fedele della diffusione del contagio e, soprattutto, dello sviluppo dell'immunità. "Si sa che ci sono persone che sono entrate in contatto con la malattia ma sono rimaste asintomatiche – precisa la dottoressa Stringhini in una recente intervista a una tv ginevrina –, si sa anche che ci sono altre persone che non hanno avuto modo di essere testate riguardo alla presenza della malattia, poiché non rientravano nei prerequisiti necessari per i tamponi. Di conseguenza, al momento non è possibile sapere quante persone abbiano contratto la malattia né, quindi, quante persone abbiano sviluppato degli anticorpi contro il Coronavirus".

Nel corso dell'intervista, Stringhini insiste sugli aspetti sociologici del piano dell'ospedale ginevrino, indicando che l'obiettivo dello studio è comprendere la diffusione della malattia "in base alla distribuzione demografica: a quale età, in che fascia della popolazione, in che zona di Ginevra". Anche per questo il piano dell'Unité d'épidémiologie populationelle non è di comunicare immediatamente il risultato dei test sierologici ai singoli pazienti, per quanto essi possano essere disponibili nel giro di brevissimo tempo. I pazienti hanno infatti acconsentito a che i risultati individuali non vengano comunicati loro fino alla fine dello studio nel

complesso, il cui scopo non è individuare le singole immunità né concedere velleitarie patenti bensì determinare, con la massima precisione possibile, il tasso d'immunità della popolazione così da poter iniziare il déconfinement. Unitamente alla parte biomedica della ricerca, "volta a misurare la durata dell'efficacia degli anticorpi di chi ha già contratto il virus", questo studio sarà fondamentale per rilevare nella comunità ginevrina l'effettiva necessità di confinamento e soprattutto di predisporre accuratamente il suo termine allo scopo di poter garantire ai cittadini la ripresa di una vita normale.

Tale attenzione deriva dal fatto che, pur venendo dispiegata in ambito sanitario, la formazione della dott. Stringhini è iniziata nel settore socioeconomico, con la laurea in Economia a Pavia. I suoi studi hanno poi mirato a una fusione fra questi due campi, indagando il contesto sociale di diffusione di malattie ed epidemie; le sue numerose pubblicazioni scientifiche vertono infatti soprattutto sulle conseguenze biomediche dello status economico, con particolare attenzione alla rilevanza delle ineguaglianze sociali nella diffusione delle malattie croniche e ai fattori sociali che determinano lo scarto fra la salute degli abitanti di nazioni ad alto, a medio e a basso reddito.



Silvia Stringhini

Alice Bonetti e Marta Colaneri, medici al San Matteo di Pavia

La pandemia che ha travolto l'Italia ha messo sotto gli occhi di tutti la necessità di valorizzare il più possibile le competenze e la dedizione dei giovani medici che possono dar manforte al sistema sanitario durante queste circostanze estreme.

Anche il Collegio "Ca' della Paglia" il college di merito del Ghislieri, aperto a tutta la comunità di dottorandi, masteristi e medi-

ci specializzandi, dall'Italia e dall'estero, ospita due alunne impegnate in prima linea contro l'emergenza Coronavirus. Si tratta della dottoressa Alice Bonetti, specializzanda in microbiologia e virologia, e della dottoressa Marta Colaneri, specializzanda in infettivologia.

Entrambe stanno svolgendo, assieme a tutto il personale medico, un intenso lavoro presso il Policlinico San Matteo, l'ospedale pavese che ha preso in cura e guarito il "paziente 1" e per il quale il Ghislieri ha organizzato una raccolta fondi a cui è possibile ancora contribuire con donazioni.

"Lavoro come infettivologa a stretto contatto coi rianimatori – racconta la dottoressa Colaneri –: sono nel reparto di terapia sub-intensiva. È un reparto che non esisteva prima di quest'emergenza. Ogni giorno il bancone all'ingresso del reparto sembra una trincea. Il telefono squilla senza sosta: sono i parenti delle vittime, preoccupati, talvolta disperati, che attendono notizie sulle condizioni dei loro cari". "Forse spesso si pensa che i medici di laboratorio nutrano un certo distacco nei confronti dei referti che emanano – interviene la dottoressa Bonetti –. Quest'esperienza dimostra esattamente il contrario: fin dal primo giorno, quando dal nostro laboratorio di virologia è stata data la conferma di positività del paziente 1, ci siamo resi conto della gravità di ciò che stava per accadere. Certo, non potevamo immaginare l'entità dell'evento, ma ci è precipitata addosso quella notte stessa: migliaia di campioni tra pronto soccorso, reparti interni e tutti gli ospedali della Lombardia che avevano noi, Policlinico San Matteo, come centro di riferimento regionale".

"Quello che più colpisce è vederli all'ingresso, questi pazienti – precisa ancora

Colaneri –: tutti affaticati, qualcuno agonizzante. È impressionante sapere che rimarranno soli anche se noi ci siamo, entriamo, li visitiamo; ma, per la particolare natura della terapia, loro sono soli. Non possono nemmeno vederci in faccia, né usufruire della consueta compassione che solo la vista dell'altro, del curante, ti può dare.

La cosa che ci fa stare ancora peggio è che alcuni debbano morire così, senza parenti o amici". "In laboratorio teniamo sempre ben presente – sottolinea Bonetti – che dietro i singoli campioni che devono essere inattivati, processati e analizzati con le metodiche di biologia molecolare, ci sono dei pazienti che soffrono, e ci sono le loro famiglie che si trovano coinvolte in questo vortice quasi irrealistico".

Sempre per quanto riguarda l'emergenza Covid, Marta Colaneri, specializzanda in infettivologia e ghisleriana, è fra gli autori di un'importante pubblicazione apparsa su "Nature Medicine" che propone un modello di previsione su come si diffonda l'epidemia da SARS-CoV-2. Lo studio analizza e identifica le cause della scarsa attendibilità sui tassi di mortalità del virus, attraverso indagini nel campo dell'infettivologia e della statistica medica e propone quindi degli strumenti per pianificare un'efficace strategia di controllo, sostenendo tra l'altro l'importanza delle tecnologie di tracciamento.

Marta Colaneri, è in prima linea nella battaglia contro Covid-19 anche in questi giorni: "Le prime settimane sono state una sfida tremenda, ora la situazione rimane molto impegnativa ma – afferma – giorno dopo giorno stiamo imparando a conoscere questo virus. È davvero importante che tutti facciano la loro parte, a cominciare

dal rispetto delle norme sul distanziamento sociale".

La pubblicazione su "Nature Medicine" è il frutto di un lavoro di equipe (composta, oltre che da Marta Colaneri, da Giulia Giordano, Franco Blanchini, Raffaele Bruno, Patrizio Colaneri, Alessandro Di Filippo e Angela Di Matteo) tra ricercatori di diverse Università e Policlinici italiani ed è particolarmente innovativa perché fornisce un modello predittivo: "Si tratta di uno strumento che tiene in considerazione anche i casi non diagnosticati – spiega ancora Colaneri – e per questo è stata importante la collaborazione fra studiosi di diverse discipline. Solo unendo diverse forme di sapere possiamo pensare di essere più veloci del virus".



Alice Bonetti



A destra Marta Colaneri

Trovato l'accordo tra gli ambulanti, l'Associazione Commercianti e il Comune per garantire le condizioni di sicurezza all'interno dell'area

Pavia: il mercato di Piazza Duomo verso la riapertura

E' vicina la riapertura del mercato di Piazza Duomo a Pavia, dopo il lungo periodo di chiusura dovuto all'emergenza Coronavirus.

Un altro segnale del ritorno alla normalità.

Le bancarelle potrebbero tornare davanti alla Cattedrale già dalla mattina di sabato 13 giugno. Queste le indicazioni emerse dopo le trattative condotte nei giorni scorsi tra gli ambu-

lanti (nella foto una loro delegazione, ndr), l'Associazione Commercianti e il Comune. Quando questo numero de "il Ticino" è andato in stampa (mercoledì 10 giugno) c'era un ottimismo diffuso sul ritorno del mercato già da questo fine settimana, e poi stabilmente tutti i mercoledì e i sabati mattina come avviene ormai da oltre 20 anni.

Il mercato di Piazza Duo-

mo è gestito dall'Ascom.

E proprio con l'Associazione Commercianti sono stati numerosi i contatti negli ultimi tempi. La questione più delicata da affrontare riguarda, naturalmente, la garanzia sulle condizioni di sicurezza all'interno dell'area, per i clienti e per gli stessi ambulanti.

I proprietari delle bancarelle si sono impegnati a rispettare il protocollo previsto per il rispetto delle regole anti-Coronavirus, già applicato nei mercati di Piazza Petrarca, Piazza del Carmine, nell'ex Area Cattaneo e anche nei mercati rionali.

“Ringraziamo per la loro disponibilità il dott. Gian Pietro Guatelli, direttore dell'Ascom, e la signora Rosella Abbiati – sottolineano gli ambulanti di Piazza Duomo -. E il nostro grazie va anche al sindaco Matteo Fabrizio Fra-



cassi e all'assessore al commercio Roberta Marcone". Il ritorno delle bancarelle all'ombra della Catte-

drale è una buona notizia anche per i tanti pavesi affezionati a un mercato che ha il merito di ravvivare

questo angolo un po' abbandonato nel cuore di Pavia.

(A.Re.)

Promosso dall'Università di Pavia con la Statale e la Bicocca di Milano. Partirà nell'anno accademico 2021-2022

Un corso di laurea in intelligenza artificiale

Le Università di Pavia, Milano Statale e Milano-Bicocca hanno formato un gruppo di lavoro composto da 15 docenti di ambiti disciplinari diversi per avviare un nuovo corso di laurea internazionale in “Artificial Intelligence”, che partirà nell’anno accademico 2021-2022. “Si tratta di un tema di grande rilievo scientifico, ma di rilevanza crescente anche per lo sviluppo del Paese e il nuovo mercato del lavoro – si legge in un comunicato di presentazione –. Infatti, settori economici e ambiti professionali sempre più numerosi richiedono competenze di Artificial Intelligence”. I 15 docenti del gruppo di lavoro sono in rappresentanza di ambiti disciplinari che spaziano dall’ingegneria alla fisica, dall’informatica alla filosofia, dalla statistica alla matematica, dal diritto alla psicologia.

“Questa collaborazione, avviata in un momento senza dubbio particolare – commenta il rettore dell’Università Statale di Milano, Elio Franzini –, ha il senso non solo simbolico, di una ripresa che guarda al futuro con energia e la determinazione di mettere al servizio dell’innovazione delle professioni e del sistema economico del nostro territorio le impareggiabili risorse della multidisciplinarietà dei nostri Atenei”.

“In un momento come questo – aggiunge Francesco Svelto, rettore dell’Università di Pavia – vogliamo dare un segnale concreto ai nostri studenti e al mondo del lavoro, sviluppando conoscenze e progettualità verso i grandi temi del futuro, a partire oggi dall’intelligenza artificiale. Mi piace sottolineare la collaborazione tra tre Atenei multidisciplinari, che saranno capaci di una proposta forte e distintiva anche nel contesto internazionale”.

“Interdisciplinarietà, internazionalizzazione e innovazione rappresentano il valore di questo progetto – dichiara la rettrice dell’Università di Milano-Bicocca, Giovanna Iannantuoni – avviato in un momento particolare in cui il Paese e le Università vogliono ripartire valorizzando l’economia della conoscenza e i temi centrali, come quello dell’intelligenza artificiale, su cui costruiremo il nostro futuro”.

Sono state realizzate da una studentessa della classe
5Moda dell'Istituto Superiore Cremona

Mascherine tricolori donate ai Carabinieri di Pavia

Lo scorso 5 giugno la classe 5Moda dell'Istituto Superiore Cremona di Pavia, per festeggiare il 206° anniversario della Festa dell'Arma, ha donato ai Carabinieri di Pavia delle mascherine tricolori, realizzate dalla studentessa Anamaria Nunez, che le ha poi personalmente consegnate al Comando di Piazza San Pietro in Ciel d'Oro, unitamente alla Prof.ssa Paola Chiesa. L'idea, nata nell'ambito delle iniziative finalizzate alla promozione della cultura della legalità, è il frutto dell'impegno di studentesse che, in piena fase di lockdown, mettendo a disposizione della collettività le competenze maturate, hanno voluto simbolicamente assumere un ruolo attivo, e di piena utilità, per la società.



I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito **nexi**  chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it



La squadra di serie B rischia di chiudere. “Traditi da chi ci ha illuso. Indispensabili nuovi ingressi”

Basket “Salviamo l’Omnia Pavia”

L’appello di Gianni Perruchon

DI MIRKO CONFALONIERA

Un appello ai pavesi e alle realtà della città per entrare in società e non far scomparire il basket di serie B da Pavia. E’ quanto è emerso dalla conferenza stampa di mercoledì pomeriggio al Pala-Ravizza e convocata da diversi giorni dagli stati generali dell’Omnia Basket. Gianni Perruchon (nella foto sopra), amministratore unico della squadra, ha lanciato un appello forte e

chiaro. Aspetterà un mese circa le risposte della piazza, poi tirerà le somme, che potrebbero significare anche non iscrivere la squadra nella prossima stagione. Giocatori del calibro di Tourè, Venucci, Sacchetti, e obiettivi come disputare i playoff per la serie A2 presto potrebbero diventare solo un lontano ricordo, perché incombe il serio rischio che dopo l’estate, alla ripresa dei campionati, i tifosi pavesi potranno seguire solo la Sanmaurense, la seconda

squadra cittadina che milita in serie C/2. “E’ stato un anno tragico, nato sotto ottimi auspici, ma poi c’è stato il tradimento da parte di chi doveva entrare nella società e non l’ha fatto – attacca Gianni Perruchon – Chi ha tanto promesso, ha altrettanto illuso e non ha fatto nulla in tutti i sensi: non ha tirato fuori un soldo né come sponsorizzazione, né come acquisto quote”. Lapalissiano il riferimento all’on. Ylenja Lucaselli, avvocato, parlamentare di

Fratelli d’Italia e global advisor del gruppo nordamericano Southern Glazer’s Wine & Spirits, che meno di un anno fa annunciava il suo ingresso societario, illudendo i tanti tifosi biancoblu che già sognavano il ritorno nelle categorie superiori dei tempi d’oro. Ylenja Lucaselli, global advisor del gruppo americano, storico marchio della famiglia del marito e imprenditore Daniel Hager, che controlla la più grande azienda statunitense della distribuzione di vini e alcolici (secondo stime di Forbes nel 2016 ha fatturato 16,5 miliardi di dollari e distribuito 60 milioni di bottiglie di vino italiane negli States) è stata presentata e portata in riva al Ticino dall’allora Ministro alle Politiche Agricole Gianmarco Centinaio. Che nell’occasione scatenò con Gianmarco Bianchi, ex presidente della Pallacanestro Pavia, protagonista del basket pavese in A2 e che l’anno scorso deteneva il 50% delle quote dell’Omnia basket, una vera e propria battaglia a favore dell’onorevole di Fratelli d’Italia. “Tutto ciò ha comportato l’aver affrontato da solo un’intera stagione – conti-

nua Perruchon – con un impegno che si è esteso anche alla mia persona, nel senso che ho dovuto far fronte a livello personale a tutte le spese: per rendere un’idea, sto parlando di cifre a cinque zeri”. Premessa fondamentale di questo appello sarà l’azzeramento delle cariche societarie: Perruchon ipotizza di rimanere un po’ a lato, di non essere più l’amministratore – proprietario, ma di invertire i ruoli. La speranza è quella di affidare la società a terzi, restando comunque vicino all’ipotetico nuovo progetto. “Quanto accaduto mi ha indotto a una riflessione: occorre che ci sia qualcun altro in seno a questa società. Abbiamo deciso di azzerare tutte le cariche, per cui sia io come amministratore unico, che il presidente Lazzaretti e tutti quanti gli altri, mettiamo a disposizione i nostri ruoli societari. L’appello è rivolto a tutti quelli che hanno passione nella pallacanestro, invitandoli a farsi avanti, con assoluta e totale disponibilità a entrare come soci e come sponsor: sia sportivi pavesi, ma soprattutto realtà imprenditoriali, queste ultime necessarie

per consentire alla società che verrà di proseguire, perché tutto questo diventerà indispensabile, non essendo più io in grado (e non volendo più) far fronte da solo a certi impegni. Aspetterò più o meno fino al 10 luglio per capire come questa situazione si evolverà e, a seconda di ciò, assumerò la decisione finale”. Al di là dell’attendere che qualcuno suoni alla porta, la stanza dei bottoni di via Treves assicura, tuttavia, che cercherà di muoversi contattando realtà imprenditoriali cittadine e non solo, anche se purtroppo i tempi sono stringenti e la congiuntura economica a seguito dell’emergenza sanitaria mondiale non è certo favorevole. Ma se non si farà avanti nessuno, c’è la concreta possibilità che l’Omnia chiuda i battenti? Oppure potrebbe disputare una serie B con una squadra che lotti per la salvezza? Oppure, ancora, potrebbe iscriversi a una categoria inferiore? “E’ una riflessione che faremo soltanto allora, in funzione di quello che capiterà da qui a un mese. Ci sono tutte le prospettive elencate, anche quella di interrompere l’attività: è tutto legato alle risposte che riceverò”.



Il senatore Gian Marco Centinaio e l’onorevole Ylenja Lucaselli alla vigilia della scorsa stagione

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su “il Ticino” fino al 15 settembre 2020

“Vota il tuo Volontario”, ecco la classifica

In palio buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso “Vota il Tuo Volontario” promosso dal Settimanale “il Ticino” e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi 5 classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a “il Ticino” Vota Il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a “il Ticino” e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi.

LA CLASSIFICA DI “VOTA IL TUO VOLONTARIO”

Continuano ad arrivare schede alla redazione de “il Ticino” per la sesta edizione del concorso “Vota il tuo volontario”. Ai primi due posti restano due volontari della Cattedrale di Pavia, Graziella Banchieri ed Eric Pasetti, entrambi votati in quest’ultima settimana. In graduatoria figura al terzo posto Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti; alle sue spalle hanno raccolto voti Alessandra Mavio, dell’associazione “Corte Solidale” di Corteolona, e Saverio Commodaro, presidente de “L’Arte per la Pace”. Ma siamo solo all’inizio. C’è ancora molto tempo per votare i vostri volontari, inserire nuovi candidati e modificare l’attuale classifica.

1) Graziella Banchieri (Cattedrale Pavia): 3.250 voti

2) Eric Pasetti (Cattedrale Pavia): 2.780 voti

3) Gianpaolo Mantovani (S.M. Caravaggio): 1.060 voti

4) Alessandra Mavio (“Corte Solidale” – Corteolona) : 620 voti

5) Saverio Commodaro (“L’Arte per la Pace”): 110 voti

IL RICCO MONTEPREMI

1° classificato - 300 euro in buoni spesa
2° classificato - 200 euro in buoni spesa
3° classificato - 100 euro in buoni spesa
4° classificato - 50 euro in buoni spesa
5° classificato - 50 euro in buoni spesa
Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell’evento. Luogo e data della premiazione saranno comunicati sul settimanale “Il Ticino”.

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo Volontario

2020

Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia - onlus

Vale 10 Punti

Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it

Si può votare entrando nel sito del Fai. La candidatura è sostenuta da un Comitato

La splendida Cripta di Sant'Eusebio tra i “luoghi del cuore” di Pavia

La Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana in Pavia, che da quasi centocinquanta anni si occupa della valorizzazione e tutela dei beni culturali che caratterizzano la nostra città, affianca, con altre associazioni, gli Amici dei Musei pavesi nel comitato "Per la cripta di Sant'Eusebio", ha proposto la cripta medievale tra i Luoghi del Cuore del Fai, con l'intenzione di far conoscere un luogo che, pur essendo nel cuore della città, è poco noto e un po' trascurato.

Isolata in piazza Leonardo da Vinci, la cripta è ciò che rimane di una chiesa di probabile fondazione longobarda, riconosciuta come cattedrale ariana della città e ricordata da Paolo Diacono negli anni del re Rotari (636-652). Con la nuova dedizione a Sant'Eusebio dopo la conversione dei longobardi all'ortodossia cattolica, la chiesa fu ricostruita nell'XI secolo, variamente rimaneggiata tra Cinque e Seicento e parzialmente ricostruita nel Settecento; passata nell'Ottocento in proprietà dell'Ospedale San Matteo, venne adattata ad un utilizzo ospedaliero. Per fare spazio al Palazzo della Posta, nel 1923 la chiesa fu demolita, ma la cripta sopravvisse, nasco-



La Cripta di S. Eusebio

sta sotto la montagnola progettata dall'architetto Carlo Morandotti nel 1934, nella sistemazione della piazza ingrandita con l'annessione del giardino di palazzo del Maino. Negli anni Sessanta il complesso venne liberato, sottoposto a un'operazione di consolidamento, e protetto con l'attuale copertura su pilastri di cemento armato. Al di là della valenza architettonica, già dall'esterno il complesso si rivela di notevole interesse perché consente di verificare visivamente la collocazione delle

sepolture a ridosso della curvatura esterna dell'abside, ma anche di conoscere dettagli tecnici e costruttivi come il tipo di materiali e di malte utilizzati, e di vedere l'andamento ondulato degli estradossi delle volte, che di norma sono poi occultati dalla pavimentazione del presbiterio. Forse è meno noto l'interno, visitabile soltanto con una guida autorizzata. Suddiviso in cinque navate da quattro file di colonnine, documenta un ampio reimpiego di elementi più antichi. Sopravvivono inoltre ampie tracce di una

decorazione affrescata, probabilmente databile alla seconda metà del XII secolo: resti di specchiature marmoree nella zoccolatura della parete, decorazioni a girali, ovoli e crocette nei sottarchi; busti di santi sulle volte. Nella parete di fondo della campata centrale rimangono le tracce di una Madonna col Bambino. Oltre ad alcuni esponenti della cultura locale, hanno aderito all'iniziativa "Pavia fotografia", il Club "Inner Wheel Pavia" e il "Comitato soci Coop"; le votazioni sono già aperte.

Il medico pavese Barbarah Guglielmana è l'autrice di 26 disegni accompagnati da un aforisma. Il ricavato andrà alla mensa dei frati di Canepanova

“Quando l’aforisma è donna”

Barbarah Guglielmana, medico guarita dal Covid19, considerato da lei stessa un'influenza “pesante”, ha interpretato, in un modo alquanto originale, il proprio isolamento di quarantena per scoprire sé stessa, poiché abituata a salvare le vite altrui, si stava dimenticando di quanto fosse importante anche la propria. Barbarah ha compreso meglio cosa significhi essere pazienti, anche se l'empatia non era una dote a lei sconosciuta. Purtroppo, il virus ha infierito anche su coloro che svolgevano un ruolo principale nell'aiutare i malati comuni: alcune settimane, più di altre, sono state un incubo, ma Barbarah ha saputo come cogliere ogni piccola “spia luminosa” e dipingere, con tinte accese, il grigiore che vedeva dentro e fuori se stessa. Oltre che essere un ottimo membro del personale sanitario pavese, Barbarah ha uno spiccato talento artistico, sia a livello poetico sia grafico. Già conosciuta per alcune strofe dedicate al ruolo della donna nella società, la mostra “S'aveva bisogno di rivestire l'anima” emana quell'energia, imprigionata tra le mura di casa, attraverso una serie di ventisei disegni, accompagnati da un aforisma e definiti: “Aforismana”. Lanciando loro un'occhiata, essi possono apparire lineari ed essenziali, ma, con un'acuta osservazione, nascondono molteplici significati e l'invito al visitatore è quello di interpretarli a modo suo. Essa è visitabile presso l'atelier “Costruzioni”, a Pavia, in via Garibaldi 5/E. Il ricavato andrà alla mensa dei Frati di Canepanova, poiché “il Bene genere Bene”. Le conoscenze di base su quanto riguardano le patologie che possano colpire l'essere umano alla dottoressa non mancano, ma lo sconosciuto Covid19 ha bloccato, in un primo momento, quel buon umore che la contraddistingue. Personalità dall'indole coraggiosa, si è presto ripresa e, anche se emarginata dalla vita reale, Barbarah ha saputo urlare il suo disappunto, anzi disegnarlo.

Raffaella Pasciutti



Il ciclo di videoconferenze organizzate dal Centro Culturale Giorgio La Pira di Pavia

“Riflessioni nel tempo della pandemia”

Il Centro Culturale “Giorgio La Pira” di Pavia, guidato dal presidente Francesco Adenti, ha organizzato nel mese di maggio un interessante ciclo di videoconferenze, dal titolo “Riflessioni nel tempo della pandemia. Cosa ci aspetta dal futuro?”. L'iniziativa, nata in forma sperimentale e senza molte aspettative, si è rivelata molto apprezzata da tutti i partecipanti ed è stata un'occasione preziosa per ascoltare il punto di vista di illustri relatori. Diverse le tematiche trattate. Si è partiti il 4 maggio con l'intervento dell'assessore all'Istruzione del Comune di Pavia Alessandro Cantoni, che ha relazionato sul tema “Il mondo dei servizi educativi e della scuola: come riaprire?”. L'assessore ha illustrato gli interventi messi in campo per la tutela dei ragazzi, delle famiglie e del personale docente. Un'attenzione costante è stata dedicata alle famiglie che vivono il problema della disabilità, soprattutto nelle forme più gravi. Il Comune ha stanziato fondi per l'acquisto di computer da destinare ai ragazzi che non ne sono in possesso, al fine di garantire la continuità dell'attività didattica a distanza per tutti. Da parte di tutti ed in particolare da Daniela Comaschi, Roberto Omodeo Zorini e Luciano Rossella è stato auspicato la previsione di maggiori risorse da parte di Governo e Regione a favore delle scuole paritarie, vero patrimonio educativo della città e tema caro

al Centro “La Pira”. Si è proseguito il 12 maggio con l'ascolto della testimonianza del dott. Andrea Bottazzi, dirigente medico in Rianimazione al Policlinico San Matteo di Pavia, che ha vissuto in prima persona l'ondata emergenziale dei malati da Covid-19, con tutto il forte stress emotivo che ha coinvolto il personale sanitario. Alla cura dei pazienti, che arrivavano numerosi al Pronto Soccorso, nei mesi di febbraio e marzo, spesso in condizioni già gravi, si sono prodigati eroicamente tutti gli ottanta medici riannimatori a disposizione. (...) Il 21 maggio si è potuta ascoltare l'opinione di un importante giornalista pavese, noto a livello nazionale, il dott. Massimo Esposti, del quotidiano economico-finanziario “Il Sole 24 ore”, nonché già Premio di San Siro nel 2009, il quale ha offerto uno sguardo ampio sulla stagione di grave crisi economica che si è venuta a creare nel Paese. “Le famiglie (durante la quarantena, ndr) si sono ritrovate unite – ha esordito – e questa è stata una grande lezione per tutta la società. I negozi di prossimità sono diventati dei presidi di microeconomia, che hanno colmato le difficoltà della grande distribuzione”. (...) Infine illustre ospite nelle webcam dei partecipanti è stato l'On. Angelo Ciocca, parlamentare europeo, il 27 maggio, che ha commentato il ruolo giocato – e non giocato – dall'Europa in questa delicata fase storica.



Il tema della videoconferenza era volutamente emblematico: “L'Europa di fronte alla crisi economica da pandemia: solidarietà o egoismo?”. (...) “Ci sono stati gravissimi ritardi negli aiuti economici - ha affermato Ciocca- e questo ha fatto (almeno inizialmente, ndr) perdere una certa credibilità nell'Europa stessa da parte dei cittadini”. (...) I partecipanti hanno potuto anche ascoltare la testimonianza del dott. Paolo Bobba, dottore commercialista, sulle misure economiche assunte dal Governo italiano nei confronti delle famiglie e delle imprese. L'elemento inizialmente emerso è quello di estrema complessità nel ricevere gli aiuti, che pure in parte sono arrivati o stanno per arrivare, almeno per compen-

sare questo primo momento di calo complessivo della produttività. L'aspetto più critico è stato evidenziato nel riscontrare come le agevolazioni alle imprese siano “crediti d'imposta”. Questo significa che le spese che gli imprenditori sosterebbero oggi, verrebbero incassate molto in là nel tempo, solo sotto forma di compensazione tributaria senza la possibilità di chiedere rimborso. Una forma che ha destato non poche polemiche. (...) L'esito positivo degli incontri ha fatto propendere gli organizzatori nel dare continuità all'iniziativa, su tematiche di interesse comune che riguardano la vita di tutti noi, coinvolgendo ulteriori amici e relatori.

Michele Achilli

Per reagire alla crisi è nato “Welcome back to Italy” il movimento dei wedding planner italiani

Emergenza sanitaria, stop anche agli organizzatori di matrimoni

L'emergenza sanitaria provocata dalla pandemia di Covid-19 ha costretto ad interrompere l'attività anche agli organizzatori di eventi e ai “wedding planner”, figure professionali conosciute per la consulenza che offrono alle coppie in procinto di sposarsi. Si sono fermati e immediatamente si sono messi all'opera per riorganizzare le loro attività, nell'interesse e a tutela di clienti e fornitori. Da un'iniziativa della wedding designer italiana Anna Frascisco è ora nato “Welcome back to Italy”, il movimento dei wedding planner costituito da più di 80 addetti del settore: dai titolari delle piccole agenzie fino alle realtà più famose. Per la prima volta tutti insieme da nord a sud per dare vita a un movimento con lo scopo di lanciare un messaggio chiaro e forte di presenza. La provincia di Pavia è rap-

presentata da Angelo Maroi. “Più di 80 addetti del settore, dai titolari delle piccole agenzie, fiori all'occhiello di piccoli centri e borghi del Belpaese – si legge nel comunicato che annuncia la nascita di ‘Welcome back to Italy’ -, fino alle realtà più famose, che hanno realizzato matrimoni ed eventi per personaggi famosi nel mondo della moda, dello sport e dello spettacolo, hanno unito le loro voci per ricordare a tutti i loro sposi che sono pronti per ricominciare, non appena sarà possibile, con nuova grinta ed entusiasmo”. “L'Italian Wedding Industry è solo in osservazione, in ascolto, in attesa – prosegue la nota -; pronta a ripartire, in totale sicurezza, più forte, più preparata e più motivata di prima per tornare a essere una delle tante eccellenze italiane che il mondo ci invidia”.



Angelo Maroi

Siamo cresciuti padroni del nostro destino. Ora invece dobbiamo affidarci

La maggior parte di noi è cresciuta in un tempo pacifico e relativamente florido che non ha posto troppi ostacoli alla realizzazione dei nostri desideri e di noi stessi. Abbiamo potuto grazie alla sorte e a una buona dose di fatica, decidere quali vie imboccare, dove correre liberi e dove fermarci. Abbiamo scelto quali porte tenere aperte e quali chiudere. Soli o accompagnati, guidati dal nostro privato o comune interesse, abbiamo pianificato l'intero futuro prossimo e venturo, nella convinzione che tutto dipendesse da noi. Il contesto di noi gente emancipata e libera era una variabile nota e certa. Era tutto il resto a dipendere da noi. Adesso no. Non più. Perché c'è un interesse comune e superiore che governa le nostre esistenze. La salvaguardia della salute pubblica e privata, con il dilagare della pandemia, ci impone di arretrare e di abdicare a quella emancipazione di cui ci siamo nutriti da sempre. Non siamo più liberi e non abbiamo più certezze. Abituati a decidere, dobbiamo lasciare che altri lo facciano per noi. Educati a prenderci le responsabilità, dobbiamo affidarci. Abbiamo smarrito le certezze perché non ci appartengono più. Abbiamo imparato presto a contare sulle nostre forze e a camminare sulle nostre gambe. Ora stiamo faticosamente imparando ad attendere le risposte altrui per sapere quando partire e quando fermarci. Non è facile per noi che siamo grandi, tantomeno lo è per i nostri figli e nipoti, che hanno sogni e ambizioni sconfinati. Quando tutto questo sarà finito assaporeremo la ritrovata libertà, sapendo che nessuna emancipazione è scontata.

Aldo Lazzari

50 anni dopo la sua morte: l'eredità spirituale di Ungaretti

Il 1° giugno del 1970 ci lasciava Giuseppe Ungaretti, uno dei più grandi poeti della letteratura italiana e mondiale di sempre, padre dell'ermetismo: sulla scia delle sue liriche lo seguirono Montale, Quasimodo, Saba e poi Caproni, forse ciascuno di loro, nel proprio tempo, più celebrato di lui. Ad esempio fu Eugenio Montale a vincere meritatamente il premio Nobel nel 1975, a motivo anche di un eclettismo nell'espressione scritta, come poeta ma anche come scrittore e giornalista, ciò che non riuscì ad Ungaretti, nonostante gli venga tuttora riconosciuta dalla critica letteraria la paternità di una svolta che aprì le porte del Novecento – a partire dalla pubblicazione de “Il porto sepolto” e del “Sentimento del tempo”- alla poesia che rompeva gli schemi rigidi della metrica per abbracciare quello che fu definito il simbolismo, fino ai limiti di una critica (feroce da parte di Benedetto Croce) del suo implicito, eccessivo frammentismo. Eppure Ungaretti viene unanimemente riconosciuto come il precursore di una modernità che armava il pensiero di briglie sciolte, di slanci incompribili e di intuizioni folgoranti. Così anche senza Nobel, ma poi senatore a vita, Ungaretti è stato ed è tuttora il poeta più amato dai giovani studenti: ricordo le sue apparizioni televisive come commentatore dell'Odissea, fu uomo geniale e ricco di sentimenti, in grado di spaziare dal dolore alla speranza, dalla trincea – luogo di costrizione e di sofferenza - all'introspezione intimista, capace di esprimere nel modo più personale e struggente emozioni intense e vicine alla vita di ciascuno. (...) La profondità dei sentimenti evocati nei suoi versi è luogo di simboli e di vissuti, dove ognuno sulle onde dell'immaginazione ritrova se stesso: in questo dono di comunicazione e di evocazione sta l'universalità della sua poesia. La forza dirompente dello scrivere era il modo più immediato per comunicare sentimenti profondi, come – usando un paragone forse improprio ma significativo – riusciva al Professor Keating de ‘L'attimo fuggente’. Esistenzialista e intimista, futurista e radicato profondamente nella cultura classica, sapeva far sintesi attraverso le doti di una genialità sempre sorprendente e inarrivabile. E qui bisogna fermarsi con pudore e rispetto davanti alla imperscrutabile grandezza del genio. Uomini come lui riscrivono senza volerlo le regole dell'alfabeto del cuore: “ho fatto il poeta nei ritagli di tempo” diceva di se stesso, ammettendo che un poeta si esprime meglio se parla con i giovani. “La mia poesia è nata a Parigi, in un caffè dove ci si riuniva, provenienti da ogni Paese; incontrando Soffici, Palazzeschi, Papini...Il mio alter ego era Apollinaire, il mio maestro spirituale Leopardi e dopo di lui , ma insieme a lui, Mallarmè”. “In loro ritrovavo l'antichità e l'attualità del tempo e del suo senso.” (...) Avremmo bisogno oggi più che mai, in epoca di omologazione culturale e di luoghi comuni blaterati in tutta la loro inconcludente autoreferenzialità di uomini e di poeti come lui, capaci di illuminarci d'immenso, con folgoranti scintille di luce.

Francesco Provinciali

La riflessione di Vincenzo Andraous. La mera ideologia del razzismo comporta rovinose cadute

L'ingiustizia della giustizia: il tragico esempio che arriva dagli Stati Uniti

A volte mi chiedo se siamo inebetiti e anche un po' inebetenti su quanto ci circonda, ci avvolge, ci lascia permanentemente intossicati dalle nostre stesse tossine. Siamo così fraudolentamente invasi e pervasi da una comunicazione a dir poco borderline e da una informazione costantemente alla ricerca di superlativi assoluti che l'indignazione sta ben segregata nelle carte del baro turno. Negli States trucidano un altro afro americano, lo sbattono a terra, con le mani dietro la schiena, ammanettato, ma non perché armato, violento, in procinto di fare chissà che, soltanto perché tossico e un po' recalcitrante a sottostare ai comandi impartiti. Dunque per questo meritevole di garrota lenta e soprattutto definitiva, e cosa non di poco conto, spettacolo elargito agli occhi di tutti, come a dire va bene così, come quelli che finiscono in galera, non sono più cittadini, neppure esseri umani, ma cose, oggetti, indifferenziata da eliminare in fretta. In questo caso, forse c'è qualcosa di più e peggio, del delirio di onnipotenza, che spinge all'omicidio, alla tortura, all'estinzione della più remota e tumefatta umanità. C'è la mera ideologia del razzismo radicato più ancora delle leggi, delle norme, della morale che veste i panni del moralismo e comporta la perdita di memoria, un salto all'indietro nella caduta più rovinosa. Grande America, siamo tutti estimatori della grande mela, del sogno americano, della giovane democrazia esempio planetario di intelligenza, diritti, giustizia. Gli esempi sono tali perché autorevoli, perché giusti, perché senza se e senza ma dall'altra parte di ogni ingiustizia. In questo caso un po' meno, in questo caso ha soprattutto poco da insegnare a noi, agli altri, neppure a se stessa come nazione dei bisonti che non ci sono più, ma non per



colpa dei pellerossa. Un altro afro americano è stato cancellato, in live, sotto lo sguardo di ognuno e di ciascuno, perfino l'audio chiaro e forte di chi lamenta una pietà negata, le parole di aiuto inascoltate, la morte incomben- te, nella feroce e incredibile volontà di uccidere un uomo indifeso, impossibilitato a qualsiasi azione. Sto morendo, sto morendo, a scuotere le coscienze, non il nero che ingiustamente non c'è più, ma le giustificazioni elargite indegne, le difese improponibili, disegnando artificiosamente e ancor più colpevolmente la dubbiosità di una morte a parer di qualcuno inspiegabile. Asfissia da posizione, un'apnea asfissiante davvero di termini scientifici e parole altisonanti per opporre cavillo su cavillo a un omicidio più chiaro della Giustizia stessa, che ancora una volta non farà il suo corso, né vedrà riconosciuta la sua equità nell'accompagnamento a difesa dei diritti inalienabili di qualsiasi cittadino. Checché qualcuno pensi diversamente: la giustizia è tale perché veste i panni opposti e contrari a qualsiasi in-umanità, perché mai complice né corresponsabile della sua prevaricazione ed eventuale sopruso.

Vincenzo Andraous

L'iniziativa dedicata agli operatori della comunicazione delle comunità cristiane e agli operatori pastorali

“Pastorale digitale?”, dal 20 giugno il corso online

Il virus del Covid-19 sta profondamente cambiando anche la pastorale. Tutti abbiamo visto crescere in maniera veloce ed esponenziale la presenza della Chiesa sul web, con un sincero desiderio di restare accanto, come era possibile, alla gente, alle proprie comunità. Far sentire una presenza. Qualcuno, nelle nostre parrocchie, si è trovato per la prima volta, ad abitare spazi quasi sconosciuti, spazi che ha cercato di vivere con i linguaggi a cui era abituato, senza particolari “attrezzature”. In qualche caso, essere partiti senza “particolari attrezzature” ha prodotto e produce ancora qualche distorsione che si vorrebbe evitare. Da questo fenomeno, ancora in movimento, è nata l'idea di un percorso della durata di tre mesi, pensato per gli operatori della comunicazione delle comunità cristiane e gli operatori pastorali (laici, religiosi, presbiteri, diaconi) che ne avvertono la necessità. I primi moduli sono particolarmente utili anche per seminaristi e preti giovani. Si tratta di un corso a tre moduli, che alterna lezioni on demand ad incontri live con i docenti che si sono resi disponibili. L'inizio del corso il 20 giugno. A condurre il percorso sono gli uffici di comunicazioni sociali delle diocesi lombarde. Su mandato della conferenza episcopale lombarda, hanno raccolto l'invito a che questo cammino si ponga al concreto servizio delle parrocchie che, anche attraverso il web, desiderano annunciare il Vangelo della vita. L'iscrizione è gratuita, ma necessaria, mandando una mail a formazionecel@gmail.com. Chi si iscrive riceverà dalla segreteria conferma dell'iscrizione unitamente al programma dettagliato.

don Walter Magni
(Incaricato per la Pastorale delle Comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Lombarda)

Alla ricerca di nuovi “Amici di S. Lanfranco” per proseguire nel percorso di restauro

Intervista a don Emilio Carrera sui progetti di valorizzazione della Basilica e del complesso monastico apprezzato da pavesi e turisti

SERVIZIO DI
MATTEO RANZINI

Il 23 giugno di ogni anno si ricorda San Lanfranco Beccari, nato a Gropello da famiglia nobile nel XII secolo e Vescovo di Pavia. Nella nostra città morì il 23 giugno del 1198 nel monastero vallombrosano oggi compreso nella parrocchia di San Lanfranco. Un complesso straordinario che, passo dopo passo, sta tornando a splendere nel quale abbiamo incontrato il parroco don Emilio Carrera; tra un racconto e l'altro della storia, dell'arte della Basilica e del complesso monastico benedettino don Emilio ci ha raccontato il percorso di recupero della struttura, il suo valore artistico e culturale e la “schiera” di vo-

lontari che da anni operano per il bene della parrocchia.

Gli “Amici di S. Lanfranco”

Nel 2010 si è costituita una Onlus per favorire il recupero del complesso. L'Associazione rappresenta un collettore di risorse intellettuali ed economiche in grado di valorizzare e promuovere l'intero complesso abbaziale, religioso, storico, artistico.

Obiettivo raggiungere la quota di 100 soci e l'incremento nella raccolta del 5xmille. Associazione molto attiva per eventi culturali, visite guidate

“L'obiettivo”, dice don Emilio, “è di arrivare a 100 soci (la quota annuale di adesione è di 50 euro), siamo a circa 60, ma dobbiamo arrivare a 100. Una buona risposta la otteniamo dal 5xmille: da 8 anni ormai è uno strumento importante che ci ha consentito di ricavare in totale 151.000 euro (l'anno scorso abbiamo toccato il record di 34mila euro, quest'anno siamo intorno ai 21mila euro). Gli Amici di S. Lanfranco sono molto attivi, con iniziative culturali durante tutto l'anno, visite guidate, concerti”.

Gli ultimi interventi

I più recenti interventi di restauro hanno riguardato il presbiterio (che comprende l'arca marmorea del 1489 realizzata da Giovanni Antonio Amadeo, grande scultore che lavorò anche alla Certosa e al Duomo) e le vetrate del 1430 di forma circolare posizionate ai lati dell'altare. Un lungo e paziente lavoro ha permesso di ridare leggibilità ai preziosi decori delle bordature, alle vesti dei personaggi raffigurati e ad ogni elemento rappresentato. Le vetrate sono particolarmente preziose in quanto composte da tutti i vetri originali, evento assai raro per vetrate così antiche, che solitamente subiscono diversi rimaneggiamenti nel tempo.

Chiostro piccolo, il “gioiello”

Il “piatto forte” di S. Lanfranco è sicuramente il Chiostro piccolo (XV secolo), completamente restaurato nel 2016, un'oasi di pace e bellezza creata dall'Amadeo e da sapienti artigiani con materiali straordinari e una bellissima vista d'insieme (è la cornice di concerti, spettacoli, visite guidate). Nel chiostro sono anche stati recuperati 7 appartamenti.

L'impegno economico

“Credo nella “manzoniana” Provvidenza” dice don Emilio sorridendo, perchè i tanti lavori realizzati hanno smosso il cuore di enti e benefattori. “I lavori al chiostro”, spiega don Emilio, “sono costati 1 milione e 600mila euro (800mila già pagati, gli altri garantiti da un mutuo che stiamo pagando anche grazie all'impegno dei 7 appartamenti); il restauro delle vetrate è costato circa 50mila euro, interamente coperto grazie alla donazione di una famiglia. Ci sono altri privati che hanno contribuito: l'anno scorso una famiglia ha donato 35mila euro, quest'anno una benefattrice già attiva in passato (grazie a lei abbiamo realizzato il campo polivalente) ha disposto una donazione di 36mila euro. Negli anni abbiamo ottenuto importanti donazioni dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia e dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia. Non dimentici-



Nella foto sopra don Emilio Carrera nel chiostro piccolo. A sinistra un particolare del chiostro e sotto il presbiterio della Basilica dopo l'intervento di restauro

chiamo che la parrocchia è attiva anche sul fronte caritativo (ospita la sede del Gruppo di Volontariato Vincenziano) e in questi momenti di crisi sono arrivate offerte private per aiutare chi è in difficoltà”.

Altri lavori

Oltre agli interventi messi in atto ci sono lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione che si rendono necessari. “L'urgenza attuale”, sottolinea don Emilio, “è la ricerca di contributi per sistemare il tetto della torretta nel chiostro grande, scoperchiato dal temporale di un mese fa (un lavoro da almeno 20mila euro di spesa). Ovviamente dopo il chiostro piccolo sarebbe bello recuperare il chiostro grande, ma si tratta di un intervento troppo oneroso al momento (la stima su un progetto generale di recupero attuata alcuni anni fa era di oltre 3 milioni di euro).

La festa di S. Lanfranco

L'emergenza Covid ha interrotto il regolare fluire delle attività parrocchiali e, ovviamente, interessa anche la tradizionale festa per il patrono S. Lanfranco. “Gli altri anni”, spiega don Emilio, “si tenevano la novena di preparazione, la processione con il quadro del Santo, la celebrazione solenne domenicale con i sacerdoti di zona o gli ex parroci di S. Lanfranco. Non mancavano gli eventi culturali come il concerto in chiesa e soprattutto la festa dava “carburante” alle attività estive dell'oratorio. Ovviamente quest'anno ci limiteremo alle messe del sabato e della domenica (prefestiva alle 17.30, festive alle 8, 9.30, 11 e 17.30) e rimanderemo i festeggiamenti a settembre quando inseriremo nel programma anche un evento per celebrare il restauro del presbiterio”. Secondo don Emilio la partecipazione attuale alle S. Messe del sabato e della domenica fa registrare

un calo di circa 100 unità (“dai 300 abituali siamo scesi a 200...”).

Il parroco si dice soddisfatto dell'impegno giovanile: “Il gruppo adolescenti dell'oratorio sta crescendo, nel periodo di emergenza sanitaria e nel momento di riapertura della chiesa alle funzioni 8 giovani si sono resi disponibili per interventi di pulizia, consegna mascherine, mantenimento dell'ordine. E' un segnale tangibile di un interesse e di una partecipazione che stanno aumentando da parte dei nostri giovani”. Mentre stiamo per concludere il “tour” tra Basilica e Chiostro incontriamo anche Giacomo Grieco, il “braccio destro” di don Emilio che conferma l'impegno e la passione degli Amici di San Lanfranco. “Stiamo realizzando un volume per valorizzare il monastero ad opera della prof.ssa Anna Maria Segagni (un altro volume è già stato realizzato ad opera di Gualtiero Tacchini). Come Associazione teniamo molto al compenetrarsi di tre elementi: natura, persona, territorio. Stiamo cercando di fare rete con altre associazioni (ad esempio “Il Bel San Michele”, il “Piccolo Chiostro” di San Mauro) per favorire il turismo, i percorsi di arte e fede. I pavesi amano San Lanfranco e ce ne rendiamo conto nella partecipazione agli eventi e alle visite guidate, abbiamo poi ottimi riscontri dall'area milanese e anche dalla presenza di stranieri, soprattutto inglesi”.

Per donare il 5xmille all'Associazione Amici di San Lanfranco Onlus: Codice fiscale 96061630180 da indicare nella sezione: Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a, del D.Lgs. n. 460 del 1997

La parrocchia di S. Lanfranco ha pianto la scomparsa di Gaetano Generale

L'avevamo conosciuto sui campi del Torneo Oratori a guidare la squadra di San Lanfranco insieme a Samuele Dessì. E' morto a 58 anni a causa di un infarto Gaetano Generale, personaggio molto conosciuto a Pavia e appunto volontario infaticabile a San Lanfranco. Marito di Maria e padre di 4 figlie Generale aveva gestito fino al 2018 la pizzeria “Da Carlo” nei pressi della Stazione, un ritrovo per tanti pavesi in cerca di un'ottima pizza. I funerali si sono svolti sabato 30 maggio a S.Lanfranco con una grande partecipazione di fedeli; la sua morte ha destato grande stupore e tristezza in tanti pavesi. Il parroco di San Lanfranco don Emilio Carrera lo ricorda come un uomo di grande fede, un volontario generoso e appassionato, uomo positivo e di esempio”. La foto è quella scattata nel 2019 e comparsa sull'album realizzato da “il Ticino” per la 25ª edizione del Torneo Oratori.



Le varie iniziative verranno organizzate da metà giugno in diverse parrocchie diocesane rispettando la normativa anti-Covid

“Summerlife”, negli oratori pavesi si prepara l’estate

DI SIMONA RAPPARELLI

Sicuramente sarà diversa dal solito. Ma non meno entusiasmante. L'estate negli oratori pavesi si preannuncia particolare e di “ri-scoperta” del mondo che abbiamo intorno, indubbiamente cambiato dall'epidemia di Coronavirus che lo ha colpito. In attesa di sapere con più precisione quali saranno gli oratori e i centri estivi diocesani che raccoglieranno bambini e ragazzi dalla metà del mese di giugno, sono giunte nei giorni scorsi da ODL (Oratori delle Diocesi Lombarde) le linee guida che faranno da sfondo all'estate 2020, che prende il nome di “Summerlife - fare nuove tutte le cose” (summerlife.it): attenendosi alle indicazioni in materia di sicurezza e alle modalità consentite, il progetto desidera accompagnare l'estate di ogni oratorio lombardo, a servizio e in alleanza con il territorio, mettendo al centro i più piccoli, in modo coraggioso e responsabile. Sarà un'estate per guardare con occhi nuovi le cose di sempre, rintracciando e imparando piano piano a comprendere i segni di quanto accaduto. Bambini e ragazzi, seguendo il tema suggerito, potranno diventare esploratori della vita e del territorio, riattivando curiosità e spirito di avventura, ma anche processi creativi e tempi di narrazione. A sostegno della progettazione sono stati messi a



disposizione di ogni oratorio il tema generale, le declinazioni settimanali e gli strumenti operativi di gioco e animazione. Tra le proposte al vaglio degli organizzatori anche mini-tour in città per far conoscere ai bambini i luoghi significativi del tessuto urbano, ma anche momenti condivisi sempre nel rispetto delle norme igieniche e delle distanze: piccoli gruppi, bambini, preadolescenti e adolescenti torneranno ad abitare il paese, il quartiere, la città e il mondo, ben accompagnati da giovani e adulti, in proposte divertenti e sicure. La gior-

nata dell'Estate Ragazzi potrà essere vissuta in compagnia di una maestra che dedica ore al ripasso del programma scolastico per ritornare ad un apprendimento relazionale. Gli allenatori potranno curare sport individuali oppure piccoli allenamenti personali, ma in uno spazio condiviso, in modo divertente e magari sotto forma di sfida. E ancora volontari, magari mamme e papà, che cureranno laboratori. Adolescenti che metteranno in scena storie e racconti oppure cureranno la comunicazione tra i cortili (senza contatto ovviamente)

o ancora si metteranno a servizio della comunità per come sarà concesso.

Per gli adolescenti un ruolo più attivo

Di certo si sa che saranno possibili in più oratori iniziative pensate per gli adolescenti (i gruppi non devono superare le 15 unità): dopo mesi passati al chiuso e davanti a pc e smartphone, occorre restituire loro l'occasione di essere adolescenti dentro ad esperienze di vita reale e di responsabilità da assumere. La proposta, anche per gli

coinvolgerli in un “fare” che serve, ma di accompagnarli in nuovi apprendimenti e nuove esperienze. Sarà, quindi, un'estate di “imparare facendo”: gli adolescenti come animatori della comunità potranno vivere esperienze di aiuto e sostegno alle fragilità, attività di volontariato in collaborazione con enti ed associazioni del territorio, ma anche tempi per riqualificare spazi nei quali si torna dopo molto tempo. E per i più grandi tra loro (dai 16 anni in su), ci sarà la possibilità di essere figure educative nei piccoli gruppetti di bambini e

preadolescenti, affiancando l'educatore maggiorenne/adulto. Lavoriamo anche in prospettiva perché l'estate possa essere occasione formativa per futuri ingaggi e coinvolgimenti, ma anche passioni e competenze da far maturare.

I percorsi di formazione pavesi

A Pavia, intanto, sono stati già calendarizzati alcuni appuntamenti formativi destinati a sacerdoti, responsabili, coordinatori, adulti educatori e animatori (dai 16 anni in su): dal 9 Giugno sono a disposizione dal canale YouTube della Diocesi di Pavia un video intitolato “Regole Igienico-sanitarie per un'estate in sicurezza” con il contributo del dottor Andrea Bottazzi, medico rianimatore Policlinico S. Matteo di Pavia e “Prendersi cura dei ragazzi ai tempi del Covid-19”, con il dottor Paolo Maggi, del Consultorio familiare Onlus di Pavia; lunedì 15 Giugno alle ore 21 in videoconferenza su Meet dal titolo “Summerlife: orizzonte pastorale e tema dell'estate”, con Don Davide Rustioni e Luca Gregorelli, della Pastorale Giovanile di Pavia. Ricordiamo che per il momento i bar, i cortili, le aree gioco, i campi da calcio/calcetto/basket devono rimanere chiusi fino a nuova disposizione del Vescovo. Presto verranno resi noti i nomi degli oratori che aderiranno al progetto “Summerlife” ed in quali modalità: “il Ticino” continuerà a raccontare ai propri lettori l'estate oratoriana, anche quella del 2020.

Un simpatico articolo scritto da un chierichetto della parrocchia del Ss. Salvatore di Pavia

“Manu e l’Aspio”

Un chierichetto della parrocchia del Ss. Salvatore di Pavia, Emanuele Metti, ha scritto un simpatico articolo per il foglietto dell'oratorio. Lo pubblichiamo molto volentieri anche su “il Ticino”

Ciao Don, sono Manu. Il pesce che ho pescato si chiama Aspio e pesava 2 chili e 6 ed è successo che dovevamo fare l'ultimo lancio perché poi ritornavamo a casa. Eravamo sotto casa nostra al Ticino ho tirato l'esca molto lontano, ho recuperato la lenza quando è arrivata vicino a riva ho sentito un attacco repentino, pensavamo che si fosse incagliato al fondo ma poi abbiamo sentito delle codate in acqua. Ho chiamato mio papà per darmi una mano, ma non tirava tanto quando ha abboccato. C'erano due signori che dicevano: “Tiratelo su”. Poi l'abbiamo portato a casa, la mamma pensava che l'avevamo preso in pescheria ma le abbiamo spiegato che l'avevamo pescato. Dato che ormai era morto l'abbiamo mangiato al cartoccio ed aveva tantissima polpa e gustosità. E' stata un'esperienza bellissima!!! Ciao.



Il prossimo 16 agosto sarà il 15° anniversario della morte del fondatore Frère Roger

Taizé “questa primavera per la Chiesa” così la definì Papa Giovanni XXIII

Per tutti era semplicemente frère Roger (nella foto, ndr), fratello Roger, niente di più. Frère Roger Schultz nacque nel 1915 in Svizzera. Nel 1940, all'età di venticinque anni, lasciò il paese natio per andare a vivere in Francia, il paese di sua madre. Quando iniziò la Seconda guerra mondiale, Roger ebbe la certezza che, come aveva fatto sua nonna durante il primo conflitto, doveva fare anche lui; le due aspirazioni della nonna, rischiare qualcosa per i più miseri di allora e riconciliarsi con la fede cattolica, in vista della pace in Europa, marcheranno il giovane Roger. Da tempo aveva pensato di fondare una comunità monastica dove ogni giorno si poteva vivere la riconciliazione: nel 1940 lasciò la Svizzera e trovò una casa in vendita in un paesino della Borgogna, Taizé, vicinissimo alla linea di demarcazione che divideva in due la Francia: era ben collocato per accogliere dei rifugiati che fuggivano la guerra, in particolare gli Ebrei. Propose ad una sorella, Geneviève, di venire ad aiutarlo ad accogliere i fuggiaschi. Le disponibilità economiche erano esigue: senza acqua corrente, si attingeva l'acqua al pozzo del villaggio; si mangiavano

minestre fatte con farina di granoturco comperata a poco prezzo al vicino mulino. Ma la guerra imperversava e nel 1942 Frère Roger fece ritorno in Svizzera dove aiutò a passare la frontiera coloro che erano sprovvisti dei documenti necessari. A Taizé poté ritornare nel 1944 accompagnato dai primi fratelli che, nel frattempo, aveva incontrato. Nel 1945, un giovane uomo della regione creò un'associazione che si faceva carico di ragazzi che la guerra aveva privato della famiglia. Propose ai fratelli di accoglierne un certo numero a Taizé. Una comunità di uomini non poteva occuparsi di ragazzi. Allora frère Roger chiese a sua sorella Geneviève di ritornare a Taizé per averne cura e fare loro da madre. La domenica, i fratelli accoglievano anche dei prigionieri di guerra tedeschi internati in un campo vicino a Taizé. Poco alla volta qualche altro giovane venne ad unirsi ai primi fratelli, cattolici e di diverse origini evangeliche, provenienti da oltre venticinque nazioni. Nel 1949 s'impegnarono per sempre nel celibato, la vita in comune e in un'esistenza molto semplice, Frère Roger ne divenne priore. Dagli anni cinquanta, al-

cuni fratelli andarono a vivere in luoghi svantaggiati del mondo per essere testimoni di pace. Nel 1952 frère Roger scrisse per i suoi fratelli una piccola regola di vita, la “Regola di Taizé”. Oggi raccoglie fratelli da 25 nazioni del mondo. Taizé – «questa primavera per la Chiesa» come l'aveva definita papa Giovanni XXIII – è stata fondata e guidata da frère Roger, figura carismatica e profetica che aveva letto in anticipo i segni dei tempi e con quei fratelli aveva ormai percorso un lungo cammino, aprendo sentieri ecumenici nella teologia, nella liturgia, nella spiritualità. Il suo insegnamento era semplice, ridotto all'essenziale: un canto di amore e di infinita misericordia offerto agli uomini e alle donne del nostro tempo, per trovare vie di senso e la speranza in ogni situazione. Ideò un «Concilio dei giovani», cogliendo lucidamente il rischio di una rottura della tradizione e la difficoltà nel trasmettere la fede: comprendeva l'incessante anche se confusa ricerca dei giovani ed era convinto che bisognasse raggiungerli là dove loro stavano cercando, piuttosto che invitarli a venire dove volevamo noi. Così le settimane di Taizé e i raduni mondiali



li per i giovani, vissuti ogni anno in una grande metropoli diversa, hanno anticipato e ispirato le Giornate mondiali della gioventù volute da Giovanni Paolo II. Una strada non facile, ma percorsa con convinzione dal priore Roger fino in fondo: negli anni della protesta giovanile, osava chiedere ai giovani la testimonianza e la preghiera, non per una fuga dalla storia, ma per mutare la storia alla luce di Cristo. Frère Roger ha curato con amore i rapporti con la Chiesa cattolica e il Papa. È stato un infaticabile tessitore dell'unità, sapiente e silenzioso. Taizé è divenuto così un grande luogo dello spirito in Europa.

Don Lorenzo Lardera

Pavia, alla parrocchia della Sacra Famiglia la Santa Messa con i ragazzi dell’oratorio

La celebrazione si è svolta alla conclusione dell’anno scolastico e con uno sguardo all’estate



Quasi quaranta ragazzi, tra giovani, adolescenti, cresimandi e studenti universitari, hanno partecipato, venerdì 5 giugno, alla Santa Messa celebrata nel pomerig-

gio alla chiesa della Sacra Famiglia di Pavia da don Marco Labate, responsabile delle attività oratoriane parrocchiali; presente anche il parroco, don Vincenzo Mi-

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:
16.00: Clinica Città di Pavia. **16.30:** S. Paolo (Dosso Verde).
17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.
17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d'Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrata).
18.00: S.Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.
18.30: S.Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova, Sacro Cuore.
19.00: Cattedrale. **19.15:** Policlinico.

Festive:
7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). **7.45:** Casottole.
8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. **8.15:** Spirito Santo.
8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S.Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.
9.00: Carceri, Massaua di Torre d'Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d'Oro, Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.
9.30: S.Francesco, S. Genesio, S.Maria di Lourdes, S.Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrata) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. **9.45:** Spirito Santo, S. Giuseppe.
10.00: Cimitero, S.Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita. S. Maria delle Grazie, Ca' della Terra.
10.30: S. Michele, S.Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso, Torre d'Isola.
11.00: S.Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala, Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d'Oro, S. Genesio, Cattedrale.
11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.
11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.
12.00: Carmine, Sacro Cuore.
17.00: S.Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.
17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S. Genesio, Ss.Salvatore.
18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.
18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.
19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. **19.15:** Policlinico. **20.30:** S. Gervasio. **21.00:** Carmine.



gliavacca. La Santa Messa è stata l’occasione per ringraziare Dio per aver terminato l’anno di studio (nonostante le limitazioni e le difficoltà causate dal Covid), per ritrovarsi affidando amicizia e relazioni alla Madonna di Città Giardino e, al termine della celebrazione, partecipare ad un breve incontro dedicato alle prossime attività estive. “È tempo di rimanere saldi, cercare di perseguire sempre il bene e mettere a frutto le relazioni che ci legano – ha detto don Labate parlando ai ragazzi durante l’omelia –. Preghiamo il Signore insieme perché ci faccia capire come fare per sentire sempre più nostro il luogo-chiesa, in attesa di poter accedere di nuovo al nostro oratorio. Ci affidiamo alla Madonna ringraziandola per aver compiuto questo anno di studi e chiedendole di proteggere noi e i nostri cari e le affidiamo le nostre famiglie”. Tra i ragazzi presenti anche

gli animatori che lo scorso anno hanno partecipato al Grest estivo e che, prima del Coronavirus, stavano già lavorando all’organizzazione delle iniziative per la bella stagione del 2020. “Sarà sicuramente un’estate diversa ma è nostro dovere fare di tutto per renderla entusiasmante – ha concluso con Marco parlando ai ragazzi sul sagrato della chiesa, al termine della funzione –. Non arrendiamoci e non pensiamo che tutto è perduto: al contrario, sarà un tempo difficile ma saremo tutti uniti per dare vita a qualcosa che ricorderemo”. I ragazzi hanno anche acceso simbolicamente una candela davanti alla Madonna di Città Giardino, bassorilievo presente a destra dell’altar maggiore: una luce che illuminerà i passi estivi compiuti con la consapevolezza che nel cambiamento continuo della vita le relazioni sono la nostra forza.

Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda

S. Giovanni Eudes e il culto del Sacro Cuore

Nel mese dedicato al Sacro Cuore parliamo di uno dei santi che maggiormente ne trasmise la devozione. Jean Eudes nasce il 14 novembre 1601 a Ri, piccolo villaggio della Normandia. I suoi genitori, angosciati di non aver avuto figli dopo tre anni di matrimonio, si rivolsero alla Ss. Vergine e fecero voto che, se fossero stati esauditi, sarebbero andati in pellegrinaggio a una cappella dedicata a Nostra Signora del Soccorso. Essi adempirono fedelmente questo voto, allorché Marta rimase incinta, e fecero al Signore e alla sua Santa Madre l’offerta del bambino che portava in grembo. Malgrado un ambiente nativo sfavorevole alla pratica religiosa, egli cominciò a dodici anni a conoscere Dio, a comunicarsi tutti i mesi, dopo aver fatto una confessione generale. Il 9 ottobre 1615, suo padre lo mandò al “College du Mont” tenuto dai Gesuiti nella città di Caen e 1619, dopo aver terminato il liceo, Giovanni Eudes intraprese gli studi di filosofia. Il 19 settembre 1620 ricevette a Sèez, la città episcopale della Diocesi dove era nato, la tonsura e gli ordini minori. Egli dunque già pensava al sacerdozio, ma il clero diocesano, spesso piuttosto mediocre, non lo attirava affatto, ma nemmeno intendeva entrare nella vita religiosa. Ben presto fece la conoscenza di un Istituto nuovo: l’ “Oratorio di Gesù”, fondato undici anni prima da Pierre de Bérulle, l’oratorio non era un ordine religioso, ma una Società di preti che vivono in Comunità, che proponeva ai suoi membri di vivere a fondo le esigenze della vita sacerdotale e voleva anche contribuire al rinnovamento spirituale e pastorale del clero. Giovanni Eudes fu sedotto da questo ideale e il 25 marzo 1623 fu ammesso all’Oratorio a Parigi. Formato da maestri prestigiosi, tra cui lo stesso Bérulle, fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1625. Per uno stato di affaticamento e di debolezza che gli impediva di lavorare all’esterno, egli passò due anni a riposo, nella preghiera, nella lettura e in esercizi spirituali. Era appena guarito quando apprese che un’epidemia di peste aveva colpito un’intera regione in prossimità del suo villaggio natale. Egli supplicò Bérulle che gli permettesse di andarci e vi passò più di due mesi a curare i malati, a somministrare loro i Sacramenti a rischio della sua vita. Si fa infermiere dei malattie confortatore dei moribondi, ma i suoi amici si tengono alla larga, per paura del contagio. Prende il male anche lui, ma ne guarisce, e infine torna all’attività principale: le “missioni al popolo”, che sono cicli di soggiorno, incontri e predicazione, da un paese all’altro. Fondò nel 1641 la “Congregazione di Nostra Signora della Carità del Rifugio”, un istituto religioso femminile destinato al recupero delle prostitute in cerca di redenzione. Con l’approvazione del cardinale de Richelieu, nel 1643 Giovanni Eudes abbandonò l’Oratorio e decise di dedicarsi alla formazione del clero secondo i dettami del Concilio di Trento: a tale scopo, il 25 marzo 1643 fondò a Caen la “Congregazione di Gesù e Maria”, formata da sacerdoti (chiamati poi Eudisti) legati dal voto di obbedienza con lo scopo di tenere anche le “missioni al popolo”, ma soprattutto di aprire e dirigere seminari, che diano ai futuri sacerdoti l’indispensabile formazione spirituale. Per trasformarli da opachi funzionari del culto in diffusori dell’amore incessante di Dio, simboleggiato nelle immagini del cuore di Gesù e del cuore di Maria. Si fece promotore e diffusore della devozione ai Sacri cuori (in onore dei quali nel 1637 scrisse il libello “La vita e il regno di Gesù”) e compose l’ufficio liturgico delle messe per le feste del Sacro Cuore di Maria (celebrata per la prima volta nel 1648) e del Sacro Cuore di Gesù (1672). Fino al limite delle sue forze Giovanni Eudes continuerà ancora a predicare missioni, nell’ovest, ed anche in Borgogna, a Parigi e davanti al Re. La sua vita si conclude a Caen il 19 agosto 1680.

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto

«Non so se è capitato anche a voi, a me sì. Ho sovente avuto difficoltà a cogliere gli aspetti degli avvenimenti, delle cose, del reale come facenti parte di un tutt’uno dell’azione di Dio su di me o sulla storia degli uomini. Mi è stato più facile sentire la presenza di Dio in una funzione liturgica che nella lettura del giornale o nell’arrivo di un amico. L’avvenimento di qualunque natura sia, è più muto di un tra-

Giovani, guardate il mondo con uno sguardo d’amore

mondo di sole o di una notte stellata. Specie se è caotico. O doloroso. E’ su questo tema che misuriamo la pochezza della nostra fede». Carlo Carretto, cari amici, ci richiama ad avere uno sguardo d’insieme e attento sul mondo, sugli avvenimenti e sulle realtà che si rivelano nei diversi angoli del nostro mondo. Ci era stato richiamato dal Cardinal Martini, ispirandosi al teologo protestante Karl Barth, che un credente dovrebbe andare in giro con “in una mano la Bibbia e nell’altra il giornale”. In questi giorni di pandemia abbiamo imparato ad avere uno sguardo particolare su una malattia, provocata da un piccolissimo ma tremendo virus, che ha messo in ginocchio il mondo intero. Certo, si può guardare il mondo mossi dalla curiosità oppure dalla

sfiducia e dalla diffidenza, dalla speranza oppure dallo sconforto, dall’amarezza oppure dalla gioia. Possiamo dare al mondo diverse letture a seconda dell’esperienza che stiamo vivendo di bello o di brutto, ma è anche vero il contrario: affrontiamo la vita nel bene o nel male a seconda dello sguardo che diamo alla realtà. Con quale sguardo ci poniamo di fronte alle vicende, alle situazioni esistenziali, ai problemi di cui non conosciamo ancora effettivamente i reali contorni? Mi chiedo ancora se non sia possibile guardare il mondo con occhi diversi da quelli della paura, della disperazione, della sfiducia. È possibile mutare prospettiva, assumendo lo stesso sguardo d’amore con cui Dio guarda l’umanità e la terra. Con lo

sguardo di Dio tutti diventiamo fratelli e sorelle, desiderosi di perseguire la pace interiore, la salute, la serenità, dopo giorni di grande stress psico-fisico. San Giovanni Paolo II, nell’omelia ai giovani della Svizzera a Friburgo, il 13 giugno 1984, diceva: «L’avvenire del mondo vi sembra piuttosto buio. La disoccupazione, la carestia, la violenza, le minacce che la fabbricazione massiccia di armi ad alto potere di distruzione fa pesare sull’umanità, gli squilibri economici tra Nord e Sud, la povertà spirituale che in numerosi Paesi si accompagna alla società dei consumi, ecco altrettante cause di inquietudini e di angosce. A voi giovani io dico: non lasciatevi abbattere dal disfattismo e dallo scoraggiamento! Voi siete il mondo di domani. Da voi

prima di tutto dipende l’avvenire». Essere troppo concentrati sul problema che ci attanaglia forse, a lungo andare, rischia di logorare la nostra vita e deformare il nostro sguardo sul mondo, e il prezzo da pagare si fa alto perché si finisce per sprecare momenti preziosi per godere una vita bella e degna di essere vissuta. Allora, com’è possibile guardare il mondo diversamente? Come possiamo gettare uno sguardo diverso su quello che accade? Penso che a tutti faccia bene guardare il mondo con gli occhi della sapienza di Dio, che non è un insieme di concatenazioni sorrette dal meccanismo di causa-effetto e neanche un sistema teorico che enumera una successione di avvenimenti, perfettamente ordinati uno dietro l’altro. La sapienza, che

è il modo con cui Dio ha creato il mondo e lo mantiene in vita, penetra il mistero dell’esistenza nei suoi snodi non immediatamente percettibili. È una visione realistica e piena di speranza perché si affida a quella relazione d’amore con Dio che sorregge e mantiene in essere un universo intero, davanti a una domanda continuamente aperta: come posso continuare ad amare questo mondo che ho davanti ai miei occhi? Perché l’unica cosa che rimane, alla fine, è l’amore, come ci ha insegnato Gesù.

La voce dell’Apostolo

Di MICHELE MOSA

“Poichè vi è un solo pane, noi siamo, benchè molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane”



Pochi mesi prima di morire – 2 febbraio 1826 – Jean Anthelme Brillat-Savarin, politico francese vissuto al tempo della Rivoluzione e grande appassionato di gastronomia (inventò lo stam-

po per le ciambelle, per dirne una) scrisse il trattato “Fisiologia del gusto”. In esso c’è la famosa frase: «dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei». Ma chi lo conosce? È un po’ come Carneade

per don Abbondio: un illustre sconosciuto. Qualche anno più tardi, il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach, presentando il “Trattato dell’alimentazione per il popolo” del medico e fisiologo olandese Jakob Moleschott, pubblicato in Germania nel 1850, scriverà una frase ancora più famosa: «L’uomo è ciò che mangia». Mangiare non è solo questione di sopravvivenza: è umanità. Varia il cibo che mangi, il modo in cui mangi ma il gesto del “prendere cibo” è un gesto culturale e religioso: basta pensare alla legge del “kasher” ebraico e dell’ “halal” islamica. Gesù è in mezzo a noi come

pane e vino: ricordarlo è vivere un momento conviviale. Ma – scrive Paolo – se mangi quel pane, quell’unico pane diventi un unico corpo. Molti grani macinati per formare un unico pane. Da qui la riflessione patristica che lega la Chiesa e l’Eucaristia e che Henri de Lubac riassume con la frase: «L’Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l’Eucaristia». Legame inscindibile: il lungo digiuno di questi mesi ce l’ha fatto sperimentare. Mangiare quel pane è esigenza di unità: a tre livelli credo. Con l’umanità: quel cibo ci associa, ci unisce al sacrificio di Cristo, fonte di sal-

vezza e dono di vita per tutti gli uomini e le donne. Con tutte e tutti coloro che di quel cibo si nutrono: esigenza di unità fra fratelli e sorelle radicati in Cristo dal Battesimo e nutriti dall’unico pane e dall’unico calice. Come può essere fuori del nostro orizzonte – culturale e pastorale – l’ecumenismo (con tutte le differenze teologiche e il bisogno spirituale che proprio quell’unico pane esprime, se volete). Intraecclesiale: troppe divisioni caratterizzano la vita delle nostre parrocchie. Troppi gruppi che, pur impegnandosi, faticano ad aprirsi e a collaborare fra loro. Abbiamo bisogno di scopri-

re ogni giorno il valore di quel cibo per lasciarci trasformare da esso. Chi mangia di me, vivrà di me. Usciamo dai ritualismi inutili, dai paramenti che trasformano il prete in un manichino. Riscopriamo la “fruttuosa partecipazione” di tutti i cristiani alla Cena. Basta con le prime donne: sull’altare, nel coro... È liturgia, non spettacolo. Alle due frasi sopra ricordate: «dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei» e «l’uomo è ciò che mangia» aggiungo la mia: «Dimmi come mangi e ti dirò chi sei». Perché credo che il modo con cui una comunità celebra l’Eucaristia dica il suo modo di essere Chiesa.

Continua il progetto di solidarietà “Nessuno si salva da solo”

L’Azione Cattolica di Pavia ai tempi del Coronavirus

Tutti noi abbiamo attraversato questi mesi con fatica; abbiamo affrontato ogni giorno la paura e la preoccupazione; abbiamo pianto per i molti lutti e pregato per chi era nel dolore e per chi stava vivendo momenti di apprensione per la malattia di un proprio caro. Ora la tensione si sta allentando: abbiamo attraversato il deserto e vediamo all’orizzonte la luce di una vita nuova, anche se ancora densa di ansie per un futuro che andrà ricostruito a poco a poco, raccogliendo i cocci di questo tempo. Dobbiamo farlo come uomini e donne che devono superare la paura, quella che può avere le immagini della mascherina e del distanziamento sociale: quelle precauzioni che siamo giustamente obbligati ad adottare per salvaguardare la nostra salute e quella degli altri, ma quella stessa mascherina nasconde volti e sorrisi, rende più difficili le nostre chiacchiere, quel distanziamento ci impedisce abbracci, baci e persino le strette di mano, rende più formali e freddi i nostri in-

contri. Dobbiamo farlo come comunità, cercando di superare i muri delle nostre case e ritrovando il piacere di incontrarsi, di prendersi cura gli uni degli altri: corriamo il pericolo di “abituarci” agli incontri “virtuali”, allo smartworking, alla didattica a distanza, a quello che non ci obbliga ad uscire di casa, che ci esonera dallo stare in mezzo agli altri, dal coltivare relazioni, dal superare conflitti che facilmente si nascondono dietro uno schermo o un telefono. Dobbiamo farlo come cristiani: per mesi non abbiamo avuto la possibilità di celebrare “in presenza” e in comunità l’Eucaristia, non abbiamo potuto insieme vivere la Quaresima e celebrare la Pasqua, dobbiamo abituarci a vivere la S. Messa stando a distanza, senza scambiare il segno della pace, cercando di trasformare in festa il timore e lo smarrimento. E’ stato ed è un tempo complicato ma è stato più facile viverlo come Associazione, perché l’Azione Cattolica è davvero una famiglia, siamo abituati a

camminare insieme e abbiamo il dono dell’intergenerazionalità, e quindi delle sollecitazioni e dell’intuito dei giovani. Creatività, prossimità, sinodalità sono state le parole che hanno guidato e guideranno il nostro cammino di questi mesi. Dopo il primo momento di smarrimento, non abbiamo mai smesso di lavorare e di renderci presenti: abbiamo mandato mail settimanali per accompagnare la formazione e la preghiera e per proporre iniziative solidali per la Quaresima; siamo stati vicini ai nostri adultissimi per quanto è stato possibile; abbiamo organizzato incontri formativi “virtuali” per tutti gli archi di età. Con nostro grande dispiacere, abbiamo dovuto rinunciare, malgrado le Case già prenotate da tempo e il promemoria con le date diffuso a febbraio, ai nostri Campi estivi: l’emergenza sanitaria in corso non ci permette di poter organizzare e gestire in sicurezza i Campi dei ragazzi (ma neppure quello degli Adulti) assicurando il distanziamento necessario e il rispetto di tutte le norme in vigore. Ma non ci fermeremo: ogni settore sta lavorando per pensare delle iniziative che nel corso dell’estate ci permetteranno di camminare insieme nelle modalità che ci saranno permesse dall’evoluzione dell’emergenza sanitaria in corso. E infine, ma non per importanza, abbiamo lavorato per costruire “Nessuno si salva da solo”, il nuovo progetto di solidarietà di cui l’AC diocesana di Pavia si è fatta promotrice insieme alla Caritas per accompagnare, soprattutto nei prossimi mesi, le persone che più duramente saranno colpite dall’emergenza Coronavirus. “Nessuno si salva da solo”, ci ha ricordato Papa Francesco in quel memorabile 27 marzo. E noi abbiamo voluto accogliere questo accorato grido, lanciando una proposta: chi gode di un reddito garantito devolve (per un po’ di mesi) una quota del suo stipendio o della pensione a chi si trova attualmente nell’incertezza economica e lavorativa.

NESSUNO SI SALVA DA SOLO

Fondo di solidarietà per emergenza Covid-19

Donazione a medio-lungo termine di una quota del proprio reddito a beneficio di categorie di lavoratori non salvaguardate durante l'emergenza. Il contributo è libero. Per garantire continuità e solidità al fondo invitiamo a effettuare una donazione mensile per almeno 6 mesi.

Offerte tramite bonifico bancario:
Beneficiario: Associazione Agape
CF 96045000187
IBAN: IT7610503411302000000060274
Banca Popolare di Milano
Nella causale indicare "NESSUNO SI SALVA DA SOLO" e indirizzo email o numero di telefono del donatore
Verranno utilizzati per ringraziarvi e mantenervi aggiornati sull'impiego della vostra donazione.
L'Associazione Agape ODV Onlus è il braccio operativo di Caritas Diocesana. Le offerte sono deducibili fiscalmente. Per ulteriori informazioni contattare segreteria@caritaspavia.it

Una Iniziativa di

In collaborazione con

È un gesto di generosità ma anche di equità sociale, che potrà sostenere chi è stato travolto da questa emergenza. Abbiamo fortemente voluto questo progetto che sta raccogliendo tante adesioni dal mondo cattolico e dal mondo laico: ad AC e Caritas si sono unite le ACLI, il Centro Servizi Volontariato Lombardia Sud

e poi il Presidio di Libera Pavia e il Gruppo Scout Pavia 1. E’ un lavoro di squadra, complesso, che sta incontrando tanta disponibilità e tanta generosità di persone, famiglie e Associazioni, un esempio di quella sinodalità di cui la Chiesa e la Società non possono fare a meno. Siamo tutti sulla stessa barca, dice Papa Francesco, e

il nostro Presidente Matteo Truffelli ci chiede di “imparare a remare insieme per abitare questo tempo che potrà migliorarci se riusciremo a stare nella storia con gli occhi della fede”.

Carla Conti
Presidente Diocesana
Azione Cattolica Pavia



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

L’importanza del vero nome nella religione e nel folklore

La rilevanza assunta dai veri nomi nella tradizione giudaico-cristiana emerge in relazione ai nomi sia di Dio (“teonimi”), sia dell’uomo (“antroponimi”). Il tema ricorre spesso nelle vicende bibliche: dal primo antroponimo in “Genesi” 5:2 («Dio diede loro il nome di uomo») al primo teonimo nel dialogo moseico in “Esodo” 3:13 («se dicono: “Qual è il suo nome?” che cosa risponderò loro?»). Nella Bibbia, inoltre, il vero nome di una persona o è annunciato da un angelo (da Ismaele in “Genesi” 16:11 a Gesù in “Luca” 1:31) o è dato direttamente da Dio in sostituzione al previo nome proprio umano (da Abramo in “Genesi” 17:5 a Pietro in “Matteo” 16:18). In questi passi emerge una commistione tra l’essere (piano ontico) ed il dover essere

(piano deontico); non è un caso che già Platone nel “Cratilo” suggerisca che i nomi originino dal “nómos” (388d). L’imposizione di un nome è non un mero “flatus vocis”, bensì un atto creativo e/o modificativo di uno “status” (si pensi, per esempio, alla forza performativa del nome battesimale); infatti, il nome ci connota come individui nella comunità e perciò è un diritto costituzionale (art. 22). La credenza folklorica sull’essenza sovranaturale del vero nome delle cose trae le sue radici in “Genesi” 2:19, nel quale l’imposizione dei primi nomi (“protonimi”) operata da Adamo è associata alla loro materiale apprensione nel dominio umano, quasi assimilabile ad un modo di acquisto della proprietà. La conoscenza del vero nome consente quindi di avere la proprietà di una cosa oppure il potere di controllo su di un essere,

nella misura in cui, specificando la sua stessa essenza, ha, in termini giuridici, un’efficacia non dichiarativa, ma costitutiva. Per tale ragione ricorre frequentemente nei miti e nelle leggende il motivo letterario dalla rivelazione del proprio vero nome: dall’astuzia di Ulisse contro il ciclope Polifemo nell’ “Odissea” agli inganni di Iside per carpire il vero nome di Ra nella mitologia egizia, dai molteplici nomi segreti di Odino nelle saghe norrene al nome fatato di “Rumpelstiltskin” (in italiano: Tremotino) incautamente gridato dal goblin nell’omonima fiaba dai fratelli Grimm. La segretezza del nome degli esseri fatati è peraltro un universale fantastico radicato nel “folklore” non solo inglese, ma anche giapponese (si pensi al film “La città incantata” di Hayao Miyazaki).

Emil Mazzoleni

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l’editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all’editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l’invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all’invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell’Unione Europea e saranno conservati fino all’esaurimento dell’obbligo contrattuale da parte de il Ticino di invio del settimanale. Per l’esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l’interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all’indirizzo privacy@ilticino.it
Potrà consultare l’informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell’Unione Stampa Periodica Italiana

La Santa Messa con le religiose è stata celebrata in occasione della memoria di Padre Pianzola

Il Vescovo Corrado Sanguineti dalle Suore Pianzoline di viale Golgi

Lo scorso 4 giugno ricorreva la memoria del Beato Padre Francesco Pianzola, sacerdote fondatore dei Padri Oblati diocesani dell'Immacolata e delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace. Per festeggiare e condividere la preziosa occasione, il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha celebrato, nella giornata di mercoledì 3 maggio, una S. Messa nella Cappella della Casa Pianzola di viale Golgi a Pavia, accanto alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio. Le consacrate presenti lo hanno accolto con gioia ed emozione insieme al parroco don Carluccio Rossetti e a don Alberto Manelli. Originario di Sartirana Lomellina, dove nacque il 5 ottobre 1881, Francesco Pianzola morì a Mortara il 4 giugno del 1943; venuto a contatto già dall'infanzia con le fatiche dei contadini, decise di diventare sacerdote: fu ordinato il 16 marzo 1907. Per consolidare la fede della gente di campagna, fondò i Padri Missionari Oblati dell'Immacolata, promosse la nascita degli oratori e delle associazioni per i lavoratori e predicò missioni al popolo, anche con l'aiuto di giovani laici, ragazzi e ragazze, preparati per lo scopo nell'associazione delle "Giovani Guardie". Quando si accorse che tra le aderenti a questo gruppo alcune intendevano consacrarsi a Dio, espose loro un progetto: dovevano essere missionarie tra i contadini, in particolare accostando le giovani donne. L'8 maggio 1919 la prima superiora, Anna Bandi, andò a vivere con cin-



que compagne in un quartiere povero di Mortara: era l'atto di nascita delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis. Padre Pianzola seguì attentamente lo sviluppo della congregazione, anche se dovette soffrire per un breve periodo, a causa dei suoi confratelli Oblati. Malato di diabete, morì nella Casa madre delle suore a Mortara il 4 giugno 1943. È stato beatificato a Vigevano il 26 giugno 2008, sotto il pontificato di Papa Benedetto XVI. I suoi resti mortali sono venerati in un'apposita cappella nella Casa madre delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis, a Mortara, in via SS. Trinità 16. Padre Francesco definì più volte, nell'arco della sua esistenza, la sua scelta di essere accanto agli ultimi così: «Mi sono fatto oblatto, che vuol dire offerto; ebbene, sono tutto di Maria Immacolata; oblatto vuol dire povero strumento delle meraviglie di Dio, e tale sarò, se mi studierò di essere un don Nien-

te». Tra le ragazze che avvicinava nel corso delle missioni o che facevano parte delle Giovani Guardie, padre Francesco si rese conto che alcune manifestavano un autentico desiderio di seguire il Signore più da vicino. La sera del 21 gennaio 1919, giorno di S. Agnese, espose loro un nuovo progetto: dovevano essere suore missionarie tra le giovani. Cinque giorni dopo, nel Santuario dell'Immacolata, a porte chiuse, sei Giovani Guardie si ritrovarono, l'una all'insaputa dell'altra, nella cappella dedicata a S. Rita. Lì padre Francesco consegnò loro un cuoricino di stoffa rossa: avrebbero dovuto cucirlo sotto il vestito, come simbolo del loro impegno di consacrazione per la salvezza delle giovani. Nel 1919, partecipando a un convegno di Azione Cattolica, padre Pianzola poté avere udienza da Papa Benedetto XV e gli presentò l'idea delle Suore Missionarie, con una precisazione: dovevano indossare

abiti secolari, per accostare meglio le giovani. Precisamente, scelse come divisa l'abito povero delle contadine, con una croce rossa all'altezza del cuore. La casa madre fu trovata a Mortara, in un quartiere detto "Calabria" per l'estrema povertà in cui si trovavano i residenti. L'8 maggio 1919 le prime sei suore, Teresina e Rina Preda, Rosina Cereghino, Luigina Salvadeo, Annunziata Caccia e Anna Bandi, scelta come superiora, iniziarono ad abitare lì. Nello stesso anno, iniziarono un nuovo apostolato: accoglievano le ragazze che lavoravano come mondariso già alla stazione del treno, poi curavano i loro bambini e provvedevano in tutto alle loro necessità. Il 12 novembre 1923 mons. Berruti concesse la propria approvazione circa l'apostolato di quel gruppo. Per l'impronta che diede alle sue suore, padre Pianzola fu presto soprannominato «il prete santo delle mondine».

Corpus Domini, domenica la celebrazione in Cattedrale con il Vescovo Corrado

Domenica 14 giugno è la festa del Corpus Domini, ovvero del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, una delle principali solennità dell'anno liturgico della Chiesa cattolica. In Cattedrale a Pavia, il Vescovo Mons. Sanguineti celebrerà la Santa Messa alle ore 17, cui seguirà un momento di adorazione eucaristica che proseguirà fino alle 18.50. Celebrare il Corpus Domini significa rievocare, in una circostanza liturgica meno carica, la liturgia della Messa nella Cena del Signore (Messa in Cena Domini) del Giovedì santo. La solennità cristiana universale fu istituita ad Orvieto da Papa Urbano IV, con la bolla Transitus del 11 agosto 1264. All'anno 1263 si fa risalire tradizionalmente anche il Miracolo eucaristico di Bolsena, avvenimento strettamente legato all'istituzione della solennità del Corpus Domini: si narra che nell'estate del 1263, un sacerdote boemo di nome Pietro da Praga iniziò a dubitare della reale presenza di Gesù nell'ostia e nel vino consacrati e per questo decise di recarsi in pellegrinaggio a Roma per pregare sulla tomba di Pietro. Sulla via del ritorno, apparentemente rasserenato, si fermò a pernottare a Bolsena, dove i dubbi di fede lo assalirono nuovamente. Il giorno successivo celebrò la messa nella chiesa locale di Santa Cristina e secondo quanto tramandato dalla tradizione, al momento della consacrazione l'ostia cominciò a sanguinare sul corporale; alcune gocce di sangue caddero sul marmo del pavimento e sui gradini dell'altare. Pietro da Praga si recò subito dal Papa Urbano IV, che si trovava a Orvieto il quale, sentito anche il Vescovo della zona, dichiarò la soprannaturalità dell'evento e, per ricordarlo, l'11 agosto 1264 estese a tutta la Chiesa la solennità chiamata Corpus Domini, nata nel 1247 nella diocesi di Liegi per celebrare la reale presenza di Cristo nell'eucaristia, in contrapposizione alle tesi di Berengario di Tours, secondo le quali la presenza eucaristica di Cristo non era reale, ma solo simbolica.



Il momento comunitario si è tenuto martedì 9 giugno ed è stato particolarmente toccante e condiviso tra le diverse confessioni

Al Cimitero di Pavia la preghiera interreligiosa per le vittime del Covid. Don Mosa: "Dobbiamo riappropriarci della fraternità"



Il ritiro spirituale del clero pavese

Si terrà venerdì 19 giugno il ritiro spirituale del clero pavese. L'appuntamento è in programma alle 9.45 nella chiesa del Sacro Cuore di Pavia, in zona Ticinello. Il predicatore sarà il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti.

Una corona listata con il tricolore a simboleggiare la vicinanza delle istituzioni, un giovane studente dell'istituto musicale Vittadini che ha suonato in apertura l'Inno di Mameli ed in chiusura "Il Silenzio" e le preghiere sentite degli esponenti delle diverse confessioni che fanno parte del tavolo interreligioso promosso dal Comune di Pavia. Sono questi gli elementi che hanno caratterizzato il momento di preghiera svoltosi nel tardo pomeriggio di martedì 9 giugno all'ingresso principale del cimitero di San Giovannino, organiz-

zato dal Comune ed in particolare dall'assessorato alle Pari Opportunità presieduto da Barbara Longo a cui hanno partecipato diversi esponenti delle differenti confessioni religiose della città; presenti, tra gli altri, padre Nettare Moio, della Chiesa ortodossa patriarcato di Costantinopoli, padre Adrian Tordai della chiesa rumena, un gruppo di Pentecostali, Gianfranco Galelli della Chiesa evangelica della conciliazione, il pastore Roberto Bacicchi della Comunità cristiana, un gruppo nutrito di musulmani e don

Michele Mosa per la Diocesi di Pavia. "Tutti ricordiamo il 18 marzo con le drammatiche immagini dei camion che portavano via le salme - ha esordito Barbara Longo -; ecco perché il 18 marzo sarà la giornata della memoria in ricordo delle vittime del Covid. Da mercoledì 10 la corona rimane presente alla Sala del Comiato per non dimenticare i concittadini pavesi che non ci sono più. Il tavolo interreligioso crea unione, elemento importante nei giorni drammatici che abbiamo dovuto affrontare".

"Il dialogo che il tavolo promuove ha un valore etico e di rispetto che vogliamo continuare ad implementare" ha aggiunto il vicesindaco Bobbio Pallavicini. Subito dopo le parole degli amministratori locali (erano presenti anche gli assessori Trivi, Zucconi e Marcone), il consigliere Luca Bianchini ha passato la parola agli esponenti delle varie confessioni: Cristian Richietti, della Chiesa del Primo Amore, ha ribadito la centralità delle relazioni familiari; il rappresentante della comunità musulmana ha parlato della realizza-

zione della vita terrena facendo del bene mentre don Michele Mosa, citando San Francesco e la Gaudium et Spes ha ribadito come il Coronavirus ci abbia ricordato come, per poter vivere, abbiamo dovuto imparare a chiedere e dare aiuto. "La corsa economica e al benessere ci aveva fatto ripiegare su noi stessi dimenticandoci di drammi e sofferenze - ha detto don Mosa -; dobbiamo riappropriarci della fraternità riconoscendoci figli e figlie dello stesso Padre".

Si.Ra.

Il racconto dei mesi vissuti in emergenza ed i progetti per l'immediato futuro nell'intervista al primo cittadino Claudio Bovera

Chignolo Po, un maxi screening sierologico per mappare l'area limitrofa alla prima "zona rossa"



DI MATTEO RANZINI

Il Comune di Chignolo, 4.000 abitanti, si trova a 4,5 km in linea d'aria dalla provincia di Lodi. E' stato, dunque, l' "avamposto" pavese nella lotta al Covid, a due passi dalla primissima zona rossa. Oggi, a quasi 4 mesi dal primo caso di Codogno abbiamo chiesto



al sindaco di Chignolo Claudio Bovera di raccontarci come è trascorso questo periodo ma anche di gettare lo sguardo oltre l'orizzonte per capire quale futuro sta progettando per la sua comunità. Si parte dai numeri. "Dall'inizio dell'emergenza sanitaria", ci spiega, "in paese abbiamo avuto 80 soggetti positivi al Covid e 27 decessi: 7 sul territorio e 20

nella Rsa Cusani Visconti (dei quali però solo 11 accertati e confermati Covid). Terminata la fase dell'emergenza vera e propria, tuttavia, stiamo allestendo un grande screening di massa per avere una mappatura di questo territorio, a ridosso del lodigiano. Insieme ai comuni di S.Cristina, Cortelona, Monticelli (Badia) realizzeremo uno screening sierologico (volontario) che riguarderà un'area in cui vivono 14.000 persone. Vogliamo capire quale percentuale degli abitanti è entrata in contatto con il virus e approntare le strategie per affrontare il futuro". Il Comune ha aiutato più di 200 famiglie nel periodo del lockdown: con i 24.812 euro messi a disposizione dallo Stato sono state soddisfatte le richieste di buoni spesa di 118 famiglie in una prima tranche e di 33 in un secondo "giro di aiuti". Inoltre con l'ini-

Il sindaco Claudio Bovera e la celebrazione con il Vescovo Corrado

ziativa "carrello solidale" organizzata con due supermercati sono state aiutate con generi alimentari altre 57 famiglie. A questo sostegno si è aggiunto anche il Banco Alimentare che ogni mese garantisce pacchi con generi alimentari ad alcuni nuclei familiari in difficoltà. Sul versante mascherine il sindaco Bovera sottolinea come la popolazione ne abbia ricevute circa 12.000 in totale grazie a diverse iniziative: un gruppo di 12 volontarie sarte ne ha cucite 4.000 con elastici e teli forniti dal Comune; la ditta "Izo" (che ha sede a Chignolo e produce vaccini e farmaci ad uso veterinario) ne ha donate più di 200 nei primi giorni di emergenza quando erano praticamente introvabili; l'omaggio di un'altra ditta benefattrice ne ha garantite altre 3.850 mentre grazie alla Protezione Civile ne sono state distribuite ulteriori 2.500. Entrati nella "Fase 3" è tempo, però, di pensare anche al futuro e in particolare ai lavori pubblici che potranno partire entro breve grazie ai 200.000 euro che arriveranno dagli stanziamenti regionali. "Faremo lavorare professionisti e ditte locali", dice il sindaco, "per far ripartire l'economia del territorio. Abbiamo progettato un intervento di ristrutturazione del Comune ma anche la realizzazione di nuovi manti stradali e nuove segnaletiche in paese. Sono



Rifiuti abbandonati al cimitero di Lardirago

"Se non riuscite proprio a portare rispetto ai vivi almeno fatelo con i defunti!!! Grazie". E' il cartello che un abitante di Lardirago ha lasciato accanto ad alcuni sacchi dell'immondizia che qualcuno aveva abbandonato nel cimitero del paese. Un gesto di profonda maleducazione, oltre che di mancanza di senso civico, che ha suscitato amarezza nei residenti che nei giorni scorsi si erano recati al cimitero per far visita ai propri cari defunti.

Proseguono i lavori per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi dal capannone

Voghera, avviata la bonifica nell'area dell'ex Recology

Proseguono i lavori per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi dal capannone della ditta ex Recology, nel quartiere Medassino alla periferia di Voghera. I primi camion sono partiti e hanno caricato carta da parati, materiale di recupero per l'agricoltura e materassi per lo smaltimento che avverrà ad Arezzo, Piacenza e Torino. Le opere termineranno a fine luglio. Il piano per la bonifica dell'area ha un costo complessivo di 1 milione 316 mila euro, di cui 885 mila per i lavori di smaltimento. «Ci avviamo alla soluzione di un problema importante – sottolinea Carlo Barbieri, sindaco di Voghera –. Non ci sono stati motivi di ritardo imputabili all'amministrazione, ma la partenza dei lavori è stata resa più complicata dalla burocrazia italiana e dalle nuove norme imposte dal momento di emergenza sanitaria». Dopo le operazioni preliminari di organizzazione del cantiere, sono partite l'opera di rimozione dei materiali e la pulizia del capannone al cui interno sono contenute circa 5mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi. Le tipologie più importanti di rifiuti presenti sono a base di materiale plastico (carta da parati, reti di copertura e tubi di irrigazione), tessuti e materassi di gomma piuma, pneumatici fuori uso e rifiuti speciali misti ancora da dividere. «Sono molto soddisfatto per l'avvio dell'intervento e ringrazio gli uffici per tutto il lavoro svolto – aggiunge l'assessore all'Ecologia, Simona Panigazzi –: un percorso reso più lungo dalle questioni burocratiche sta giungendo al termine. L'amministrazione ed i cittadini tireranno finalmente un sospiro di sollievo con la bonifica di questa area di Voghera».



Vi possono accedere i giovani diplomatisi nel 2018/2019 e 2020. Le iscrizioni si ricevono entro il 15 settembre inviando un curriculum e una presentazione alla mail: scuoladistabilimento@intals.it.

Intals, industria leader nel riciclo dell'alluminio, fa scuola e apre alla 6ª edizione di un supercorso professionale

Intals Spa, azienda leader a livello internazionale nel settore del riciclo dell'alluminio, sorta a Parona nel 1902, fa scuola. Inizierà infatti il 1° ottobre prossimo la sesta edizione della Scuola di stabilimento. La Scuola di stabilimento di Intals riservata a giovani diplomati in vari ordini di scuola come periti chimici, industriali, meccanici, elettrotecnici, aziendali, geometri o ragionieri, è un super corso di avviamento professionale. L'azienda di Parona lo organizza ogni

anno per dare ai giovani diplomati della Lomellina ma non solo, della provincia di Pavia e delle vicine province di Milano e Novara, un'occasione di crescita professionale al fine di favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro. Durante i sei mesi di durata i partecipanti vengono assegnati ai diversi reparti dell'azienda in base al proprio percorso di studi, e sotto la guida diretta dei responsabili delle varie funzioni possono partecipare quotidianamente alle atti-

vità dello stabilimento, in modo da acquisire quella parte concreta e operativa di esperienza che completa quanto hanno studiato a scuola. La formazione prevede anche sessioni dedicate ai temi di general management come la sicurezza, il lavoro di squadra, la gestione del tempo e degli obiettivi, la comunicazione interna, sempre con un approccio molto concreto, per poter applicare immediatamente quanto appreso nella realtà quotidiana dello stabilimento.

L'impegno dei partecipanti è a tempo pieno, quindi potranno usufruire della mensa aziendale e riceveranno anche un rimborso spese. La Scuola di stabilimento di Intals ha avuto, fin dalla prima edizione, il patrocinio della Provincia di Pavia e del Comune di Parona. In questo periodo la crisi mondiale che ha bloccato tutte le attività non indispensabili ha fermato anche la Scuola di stabilimento durante le scorse settimane di lockdown, che saranno re-



cuperate alla fine del periodo previsto, che nel frattempo è stato prolungato di altri sei mesi per tutti i partecipanti: quindi questa quinta edizione terminerà dopo l'inizio della prossima, che salvo imprevisti legati alla pandemia avverrà a

inizio ottobre. I giovani che volessero iscriversi possono farlo inviando entro il prossimo 15 settembre una mail con il curriculum vitae e una propria presentazione all'indirizzo scuoladistabilimento@intals.it.



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Non esiste trasmissione didattica del sapere se non attraverso una relazione umana

Giugno incombe e sancisce la fine di un altro anno scolastico. Sarà una fine silenziosa, senza la rituale, liberatoria “ultima campanella”. Banchi e sedie sono ormai vuoti da tempo, arredi muti in aule ordinate e scrupolosamente pulite. La scuola ai tempi del Covid 19 è stata ed è tutt’ora un percorso tutto da scrivere. I mesi estivi costituiscono solo una parentesi da riempire di proposte per un nuovo inizio, a settembre. Da febbraio ad oggi famiglie, docenti, studenti, si sono trovati di fronte ad un nuovo modo di vivere l’esperienza educativa attraverso la frequenza scolastica da remoto. Abbiamo imparato nuovi termini, nuovi modi di comunicare, nuovi codici. Ci siamo seduti davanti ad uno schermo che sembrava dovesse annullare le distanze e ci siamo cimentati nell’uso di una tecnologia che, a fasi alterne, si è rivelata amica o nemica a seconda delle situazioni contingenti. Personalmente non ho mai fatto mistero delle mie difficoltà nell’approccio ad un mezzo che poco mi è congeniale. E quante volte mi sono sentita inadeguata e colpevolmente inutile per i miei alunni. Sono

entrata nelle loro case, li ho incontrati in una realtà domestica a me sconosciuta. Le camerette, le scrivanie, i loro giochi, i familiari e qualche fratellino o sorellina che si palesavano sullo schermo salutando allegramente. I nostri incontri, sì, non le chiamerei lezioni, sono stati momenti in cui ci siamo guardati con occhi diversi, quasi come non ci conoscessimo. Ai miei ragazzi ho sempre detto che la scuola deve essere occasione per crescere, per diventare migliori, per cambiare in positivo noi stessi, per far pendere il piatto della bilancia sul quale mettiamo le nostre nuove conoscenze, le nostre competenze acquisite, le nostre nuove armi contro l’ignoranza. I nuovi saperi ci aiutano ad essere liberi e responsabili al contempo. E non importa se il programma ministeriale non siamo riusciti a terminarlo, questo, il Coronavirus ce l’ha insegnato molto bene. Importa che nessuno sia rimasto indietro. Importa che i ragazzi non si siano sentiti abbandonati. Importa che si guardi tutti al futuro consapevole di un’esperienza che ha cambiato i rapporti fra docenti e discenti. L’attuale

momento ci impone inoltre alcune riflessioni. La pandemia che ci ha travolto ha messo a nudo una verità sotto gli occhi di tutti: la Scuola era già stata abbandonata e allo sbando ben prima dell’arrivo del virus. Per troppo tempo si è pensato alla Scuola quasi come ad un grande asilo sociale e non come ad un luogo eticamente e culturalmente decisivo, dove la vita dei futuri cittadini prende forma, viene educata alla cultura, all’integrazione, allo scambio e alla ricerca. Per supplire ad un vuoto aperto da un inaspettato è invisibile nemico, ci siamo cimentati nella pratica dell’ormai famigerata DAD. Ma come non essere d’accordo con chi sostiene che “una scuola chiusa è però evidente che non è una scuola”? E ancora: “Ci stiamo forse illudendo che la tecnologia possa garantire una didattica efficiente rispetto alla vita reale della Scuola? Se pensiamo che la Scuola non sia solo trasmissione arida di sapere, ma trasmissione di cultura della cittadinanza, di pensiero critico, di desiderio di sapere, la definizione “didattica a distanza” non può che apparire come una drastica contraddizione di termini o, come nel caso dei bambini, una pura astrazione”. Le parole virgolettate sono contenute in un articolo di Massimo Recalcati. Mi piace concludere con una sua considerazione. “Non esiste trasmissione di-



didattica del sapere se non attraverso una relazione umana. La vita della Scuola non si esaurisce solo nell’apprendimento poiché l’apprendimento accade sempre e soltanto entro una rete di relazioni e incontri. Il sapere che dà forma alla vita è un sapere che non è mai scisso dalla relazione. La Scuola non è innanzitutto luogo della condivisione dei saperi, dei discorsi, dei volti?” Guardo al prossimo autunno con una speranza. Quella di poter guardare i miei ragazzi negli occhi, senza che uno schermo ci separi, senza che una beffarda connessione ci impedisca di interagire. Non c’è cosa più bella del ritrovarsi insieme a cantare, a suonare, ad ascoltare, condividendo momenti di vita e unendo le nostre emozioni. Buone vacanze, ragazzi.

Denise

Lettere dai mesi di lockdown Ecco come ho vissuto la quarantena tra le mura di casa

Caro diario, In questi mesi di quarantena, anche se ho una famiglia meravigliosa e un cane mi sono sentito molto solo, è stata dura affrontare questo periodo molto difficile per tutti noi. I medici e infermieri che sono in questi tempi in prima linea a combattere contro il Coronavirus, ogni giorno ci aiutano a guarire e i poliziotti ci aiutano a rimanere in sicurezza, ci salvaguardano avvertendoci di non uscire di casa, solo per motivi di lavoro o per andare a fare la spesa, lo dicono per la nostra sicurezza e noi dobbiamo ringraziarli per tutto quello che fanno, apprezzandoli per la loro fatica quotidiana. In questi tempi le nostre paure sono venute fuori, paure che non conosceavamo, che non sapevamo di avere e invece in ognuno di noi si nascondono paure che nemmeno i più coraggiosi riescono a sconfiggere e quindi se non vogliamo che la popolazione mondiale cali bisogna restare a casa come alcuni fanno per la loro sicurezza. Nel tempo libero mi sono divertito a giocare con mio papà a pingpong, con mia mamma ho fatto torte, ho impastato per fare le focacce e ho giocato un po’ con la play station, ho letto tanti libri e guardato tanti documentari, ho giocato con il mio cane in giardino lanciandogli il suo bastone o la pallina. In questi tempi bui ci sono venute idee strampalate per divertirci anche in casa, con i nostri desideri di bambini che forse un giorno riusciranno a farcela. Mi ricordo le fatiche di tutti i lavoratori che devono lavorare a distanza di un metro, con la mascherina che non fa respirare, in più non possono aiutarsi a vicenda, è il tipo di fine del mondo che non mi sarei mai aspettato. Le mie fatiche di non avere più avventure con i miei compagni di classe, di non avere la prof di fronte a me, ma su uno schermo che ci distanzia, le fatiche dei genitori che si occupano di noi. In questo periodo difficile ho sperato di rivedere i miei amici e i miei compagni di classe, i miei cugini, i miei nonni, di poter fare delle belle passeggiate in montagna, di fare il bagno nel mare di Scario, di vedere posti nuovi ed essere spensierati senza preoccupazioni. Questa quarantena mi ha fatto crescere non di altezza, ma in sapienza, mi ha fatto capire il senso della vita, di com’è bella, ho riscoperto il tempo di stare con la mia famiglia, ridendo e scherzando, giocando e raccontandoci barzellette, spiegandoci come è andata la giornata. Io ho dato valore alle discussioni facendo tesoro di consigli, mi sono accorto che il tempo vola in questi mesi infatti venerdì prossimo è già finita la scuola e poi dopo ci saranno tre mesi di vacanza, beh, io non aggiungerei altro questo è tutto...no aspettate manca ancora qualcosa, ma non so cosa, ah, sì, certo vi mando un grande saluto e quindi alla prossima! Non vedo l’ora di rivedervi!!

Diego Arcolin

NELLA LUCE DEL RISORTO

Sono entrati nella Casa del Padre i nostri parrocchiani: **Giorgio Adele** in Osellame di anni 77 **Santannerà Francesco** di anni 62 La comunità cristiana ha pregato per il loro riposo eterno e rinnova ai familiari in lutto vive condoglianze.

Centro Estivo, il comunicato della parrocchia alle famiglie



Carissimi genitori, dopo esserci consultati con gli organismi ecclesiali regionali e diocesani, e dopo avere ben riflettuto, comunichiamo le nostre decisioni riguardo al centro estivo, meglio conosciuto come Grest. Innanzitutto come Chiesa dobbiamo a cuore sempre, e in questa situazione di pandemia ancor di più, il bene dei ragazzi. In secondo luogo dobbiamo avvisare che, dopo la lettura approfondita delle “Linee guida della gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per i bambini ed adolescenti nella fase 2 della emergenza Covid-19” del 15 maggio 2020, abbiamo immaginato una possibile attività estiva per i bambini e i ragazzi nell’ora-

torio del nostro paese. Stiamo lavorando per realizzare una proposta educativa organizzata a piccoli gruppi che occupi circa due mattinate alla settimana. La presenza degli adulti maggiorenni sarà fondamentale, ma non mancheremo di coinvolgere, per come ci sarà concesso, anche gli adolescenti, motore importante di ogni estate. Pertanto le condizioni logistico-organizzative per il possibile svolgimento di questa attività, supportata da un progetto educativo pastorale regionale e rispettosa delle norme anticontagio, si delineano come segue. a) Non sarà un Grest come quello degli anni passati. b) Non potrà avere le gite, né piscine, né uscite.

c) I partecipanti dovranno obbligatoriamente indossare la mascherina per tutta la permanenza in oratorio e mantenere le norme del distanziamento sociale. d) I bambini dai 6 agli 11 anni saranno divisi in piccoli gruppi di 7 unità con la presenza di un educatore adulto. La composizione del gruppo e la presenza dell’educatore dovrà rimanere la stessa per tutto il tempo del Centro Estivo. e) I ragazzi dai 12 ai 17 anni saranno in gruppi di 10 unità con la presenza di un educatore adulto. La composizione del gruppo e la presenza dell’educatore dovrà rimanere la stessa per tutto il tempo del Centro Estivo. f) Non sarà possibile effettuare un servizio mensa e i ragazzi dovranno tornare a casa per il pranzo. g) Restano vietate le attività sportive e nelle proposte ludiche si dovranno mantenere mascherine e distanziamento sociale. h) L’accoglienza e l’uscita dovranno essere scaglionate almeno di 5-10 minuti e ordinate in modo tale che non si formino assembramenti né

all’interno né all’esterno dell’oratorio. Tenuto presente quanto sopra indicato, ed assicurando la nostra cura alla proposta educativa, vi chiediamo di esprimere entro domenica 14 giugno l’intenzione di far partecipare i vostri figli a questa proposta, tuttavia non sarà possibile iniziare l’attività prima del 28 giugno per il necessario adeguamento alle normative e per la conseguente preparazione. L’oratorio potrà, purtroppo, accogliere solo un numero contingentato di partecipanti. La durata non sarà certamente superiore alle 4 settimane. Sarà nostra premura comunicare qualsiasi modifica organizzativa dettata dalle autorità civili e/o sanitarie riguardo ai centri estivi. Grati per la vostra attenzione e collaborazione, cordialmente vi salutiamo e vi chiediamo di compilare il nostro questionario per aiutarci a conoscere e comprendere meglio le vostre esigenze. **I vostri sacerdoti** Il link per il questionario è il seguente: <https://forms.gle/RF2aA-SJ4WtWknaeZ7>

RICORDO DI ADELE

Cara Adele, ti rivedo quando, con la tua bicicletta dal cestello ornato di fiori, giungevi alla chiesa, ogni giorno, per partecipare alla santa messa; quando portavi la croce, aprendo il corteo, con passo cadenzato, pregando, accompagnando dalla casa alla chiesa, molti nostri parrocchiani defunti, parecchi dei quali avevi visitato durante la loro malattia o nelle case di riposo. Il tuo portamento sempre dignitoso, gentile, ti distingueva, puntavi all’essenziale; la tua ultima gioia fu la nascita del nipotino che ha coronato le tue attese. L’epidemia non ci ha fatto più incontrare; perciò la notizia della tua morte mi ha colto di sorpresa. Quell’ostia che ricevevi e trattenevi per qualche istante nelle tue mani prima della comunione, quel Gesù, ora ti ha svelato il suo volto: in Paradiso sei nella gioia per averlo ormai incontrato. Ai tuoi familiari: il marito Stefano, i tuoi figli Alessandro e Davide, le tue nuore hai lasciato un grande ricordo di amore e di fedeltà; non sei assente, sei con loro nel ricordo, ti vedono ancora nella tua casa sempre presente con discreta e solerte laboriosità, dove ogni giorno accudivi ai tuoi lavori domestici. La comunità, riunita nella fede, ha pregato con i tuoi cari e ti ha dato l’ultimo saluto, qui sulla terra, in attesa di rivederti. Ciao, Adele, è il saluto che sempre ti rivolgevo nell’incontro matutino, ora mi puoi rispondere pregando il Signore che hai sempre amato e servito.

S.A.

Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 12 giugno

Poco nuvoloso fino a metà pomeriggio, più nuvole in serata con possibile pioggia.

Sabato 13 giugno

Pioggia e schiarite si alterneranno per tutto l'arco della giornata. Massime a 22°.

Domenica 14 giugno

Pioggia con possibili temporali, venti deboli da nord, minime a 16, massime a 23°.

Lunedì 15 giugno

Qualche nuvola al mattino, poco nuvoloso nel resto della giornata. Massime a 24°.

Martedì 16 giugno

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da ovest, minime a 18, massime a 25 gradi.

Mercoledì 17 giugno

Poco nuvoloso al mattino, pioggia e schiarite in serata. Temperature in discesa.

Giovedì 18 giugno

Sereno o poco nuvoloso. Venti deboli, minime a 18, massime a 25 gradi.



NUMERI UTILI					
SOCOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Farmacie di turno

Venerdì 12 giugno
Pavia (S. Teresa), Miradolo Terme (Chini), Montù Beccaria (S. Michele), Voghera (Moroni), Garlasco (Arnerio), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Sabato 13 giugno
Pavia (S. Lanfranco), Bereguardo (Merisio), Casteggio (Vigo), Vigevano (Brughiera)

Domenica 14 giugno
Pavia (Maestà), Torrevecchia Pia, Stradella (Garavani), Garlasco (Bozzani), Voghera (Lugano), Mortara (Maffei), Vigevano (Rossi)

Lunedì 15 giugno
Pavia (Gardini), Landriano (Vitali), Broni (S. Contardo), Voghera (Garafarma), Vigevano (Savini)

Martedì 16 giugno
Pavia (S. Pietro), Corteolona (Lunghi), Cigognola (Del Castello), Vigevano (Cervio)

Mercoledì 17 giugno
Pavia (Maverna), Bascapè (Ferrari), Cava Manara (Tre Re), Pieve Porto Morone (Coppaloni), Vigevano (Moroni)

Giovedì 18 giugno
Pavia (Rovello), Inverno (S. Giustina), Pinarolo Po (Capitelli), Garlasco

(Strigazzi), Vigevano (Comunale 3)

Venerdì 19 giugno
Pavia (S. Maria del Borgo), Zeccone (Crivellari), Stradella (Centrale), Sairano, Voghera (Zanini), Vigevano (S. Francesco)



I Santi della Settimana

Venerdì 12 giugno
S. Guido

Sabato 13 giugno
S. Antonio da Padova

Domenica 14 giugno
Corpus Domini

Lunedì 15 giugno
S. Germana

Martedì 16 giugno
S. Aureliano

Mercoledì 17 giugno
S. Gregorio

Giovedì 18 giugno
S. Marina

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA-IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT

Cartoline e immagini “vintage” da Pavia e provincia

Ponte del Policlinico di Pavia
Passaggio della Milano/Sanremo 1953
Collezione Claudio Guastoni



Glechoma hederacea, l’edera “mentolata” del Geofisico

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. In questi ultimi giorni è stata celebrata la Giornata Mondiale dell’Ambiente dedicata alla Biodiversità. Abbiamo visto nei mesi passati come la natura, a seguito della chiusura di tutte le attività di sfalcio, abbia ripreso i suoi spazi con un proliferare di fiori ed erbe ovunque, dai marciapiedi ai parchi ed ai giardini, piccoli o grandi che fossero. Quasi un monito. Ancora una volta, nello stesso posto, in concomitanza con altre fioriture, ho incontrato una specie molto interessante alla quale ho chiesto: **Hai un nome? Hai una famiglia? Da dove vieni?** “Ciao; io mi chiamo Glechoma hederacea L. (Carlo Linneo, 1707-1778, naturalista, medico e scrittore svedese); altri preferiscono chiamarmi Glechoma heterophylla Opiz. (Philipp Maximilian Opiz, 1787-1858, ufficiale del corpo forestale e botanico boemo-tedesco). Il mio nome di genere i greci lo davano ad una specie di timo che a ragione del suo buon profumo evocava dolcezza e piacevolezza in aperto contrasto però con il mio odore che a detta di molti non è gradevolissimo. Il termine greco “glecon” significa puleggio



(mentuccia, menta delle pulci) o menta romana, usata per combattere le pulci. Il mio epiteto di specie, hederacea, significa simile all’edera, per la capacità rampicante e la proprietà tappezzante delle superfici proprio come l’edera. Non ultimo la forma della foglia può richiamare, ad un osservatore attento, quella dell’edera. L’altro mio epiteto di specie, heterophylla, deriva dal greco “heteros” diverso, variabile, differente, irregolare e da “phyllon” foglia, lamella; che ha foglie e lamelle irregolari. Sono conosciuta con il nome volgare di edera o ellera terrestre comune. Faccio parte della famiglia

delle Lamiaceae che già conosco per averne fatto cenno in Lamium purpureum (fal-sa ortica purpurea). Io sono originaria delle zone temperate e temperato-fredde del continente Europeo e di quello Asiatico. Sono quindi indigena in Italia e cresco dal livello del mare fino a oltre i 1400 metri di quota con fioritura da marzo a giugno. In alcune regioni, come la Puglia, non sono stata al momento segnalata.”

Mi dici qualcos’altro di te?

“Il mio fusto è parzialmente prostrato sul terreno per poi ergersi nell’ultimo tratto per circa 15/30 cm. La sezione trasversale è tetragona (quattro lati). Fittamente coperto di peluria è munito di nodi radicali ed è senza ramificazioni. Le mie foglie, piuttosto piccole, sono lunghe 2 cm circa e larghe la metà nella parte alta dello stelo mentre nella parte inferiore è esattamente il contrario; all’inserzione con il picciolo hanno un’incisione caratteristica e sono cuoriformi. Il margine fogliare è dentato con punte molto arrotondate; anch’esse fittamente coperte di peluria. I miei fiori sono a gruppi di due o tre esemplari, inseriti sul mio stelo allo stesso punto delle foglie più alte; sono di forma tubolare-imbutoformi con fauce coperta di peli, di un bel colore blu-viola-celeste con macchie più scure che sembrano occhi che ti scrutano. Il labbro superiore della fauce è diviso in due parti, più corto di quello inferiore che è diviso in tre. Il mio frutto è un tetrachenio che a maturità si apre lasciando cadere i miei semi che sono di forma ellissoidale, di colore bruno, lunghi 1,5 millimetri e larghi la metà. Le mie radici sono di tipo stolonifero e le gemme poste a livello del terreno



perpetuano negli anni la mia specie. Sono piuttosto comune sui terreni umidi ed ombrosi.”

Vuoi dire ai nostri lettori dove vivi?

“Sono ospite all’ex Geofisico dove, sul morire del XIX secolo, l’intera area mutava ancora la sua funzione. Veniva istituito il “Reale Osservatorio Geofisico”. Il primo passo fu la realizzazione del padiglione geodinamico dove venne collocato, al piano interrato, il sismografo. Contestualmente venne allestita una stazione di rilevamento meteo. Tale funzione venne mantenuta fino alla seconda metà del XX secolo....poi di nuovo l’oblio ed il vergognoso degrado.”

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

#sicuropervoi



vi aspettiamo

DAL LUNEDÌ AL SABATO

Ipermercato - dalle 7.30 alle 22.00

Negozi - dalle ore 9.00 alle 21.00

DOMENICA

Ipermercato - dalle 8.00 alle 21.00

Negozi - dalle ore 9.30 alle 20.00

OLTRE
60
NEGOZI



Via Vigentina
angolo Via Cassani | 27100 | Pavia
www.centrocommercialepavia.it



GESTIONE
Svicom
REAL ESTATE MANAGERS
PROPRIETÀ
 